TORINO
Anno 72 Num. 24
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-046

LA STAMPA

— VENERDI' —
28 Gennaio 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio. Seguendo la cronaca - Divertimenti: Onorificenze, L. 20 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. - ABBONAMENTI Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 53. - C.C.P. N. 2/1550.

LA GRANDE GESTA ATLANTICA

I transvolatori inviano per radio all'Italia il loro saluto commosso ed esultante

Il volo proseguirà fino a Buenos Aires - Le festose manifestazioni della cittadinanza di Rio de Janeiro continuano - Bruno Mussolini nominato vice comandante federale della G. I. L. per meriti eccezionali

Rio de Janeiro, 27 gennaio.

Il colonnello Biseo che col tenente Bruno Mussolini è intervenuto ad una partita notturna di calcio per la disputa della finale del campionato, lungamente acclamato dalla folla, ha ieri dedicato molte ore alla redazione di un particolareggiato rapporto sul volo, che è già stato trasmesso a Roma.

Tra la folla

Intanto il colonnello Biseo ed il tenente Bruno Mussolini sono di ora in ora sempre più assediati da una moltitudine di popolo entusiasta, che sempre si rinnova attorno ad ogni loro passo, tanto che il simpatico e semplice «Bruno» (come qui lo si designa sia dall'altro dai connazionali e dai brasiliani, con spontanea intensa simpatia) va ripetendo sovente a chi gli si serra ai fianchi ovunque:

«Eh! ma sapete che fatico molto di più a Rio per camminare che non a volare sul Sahara?».

Ieri sera, sull'immensa sfolgorante arteria centrale, l'Avenida Rio Branco, Bruno Mussolini, fermato sull'automobile presidenziale messa a sua disposizione, venne contornato da una moltitudine delirante che gli gridava nel florito linguaggio carioca: «Salutaci il Duce; che cosa farete ora voi aviatori italiani?».

Bruno rispondeva lieto, sorridente, senza baldanza:

«Siamo pronti a qualsiasi mèta, per qualunque impresa...».

Le semplici sue parole venivano salutate da un grido unanime formidabile: Viva l'Italia!

Il colonnello Biseo, comandante della pattuglia vittoriosa dei «Sorci verdi», alla presenza del generale Ulisse Longo, addetto aeronautico italiano presso le nostre rappresentanze diplomatiche nel Sud America e glorioso trasvolatore atlantico, e di alti ufficiali dell'Aeronautica brasiliana, ha fatto la consegna del «distintivo atlantico» ai piloti e specialisti dei due apparecchi I-Bisc e I-Brun.

E' stata una cerimonia semplice e austera. Sull'attenti e palesemente commossi, gli equipaggi hanno ricevuto dal colonnello Biseo, nel nome del Duce, il piccolo distintivo.

La giornata di riposo è stata dedicata dai valorosi trasvolatori ad una passeggiata sulla magnifica spiaggia ed alla visita della città. Lungo la spiaggia atlantica si è avuto un significativo omaggio del popolare scultore Bolito il quale ha costruito con la rena un monumento raffigurante Bruno Mussolini mentre saluta romanamente. Tutta la gente si ferma commossa ed ammirata davanti alla figura del valoroso aviatore che si degnamente rappresenta l'eroica giovinezza italiana.

Oggi intanto si sono iniziati i festeggiamenti ufficiali in onore dei piloti della pattuglia italiana con una colazione presso l'Ambasciata italiana, alla quale sono intervenute le autorità ed i piloti brasiliani, oltre alle nostre autorità. La riunione improntata al più schietto cameratismo si è conclusa con brindisi inneggianti alle sempre migliori fortune dell'Italia e del Brasile.

Domani al Casinò di Copacabana avrà luogo uno spettacolo di gala in onore dei piloti italiani, sabato vi sarà una grande adunata della collettività italiana alla Casa d'Italia, domenica un rancio aviatorio nella sede della Casa d'Italia, lunedì una festa e un ballo nei giardini dell'Ambasciata, martedì un pranzo di gala promosso dal Fascio. Ancora non sono stati fissati i giorni dei ricevimenti da parte del Presidente della Repubblica e dei membri del Governo.

La serata alla radio

Stasera poi, come era stato annunciato, i piloti italiani hanno *parlato ai connazionali dalla radio governativa di Rio de Janeiro. Gli equipaggi dei «Sorci Verdi» sono stati salutati in italiano dal direttore dell'*Imparcial, *Jose Maciel Filho. Dopo, ha preso la parola il colonnello Biseo che ha detto:*

«Siamo lieti e orgogliosi di avere assolto il compito affidatoci, contribuendo ancora una volta all'affermazione della superiorità dell'Ala Fascista nel mondo. Abbiamo effettuato il nostro volo in due tappe consecutive con la traversata del Sahara e dell'Atlantico e giungendo da Dakar a Rio de Janeiro in un solo balzo. Gli apparecchi ideati dal genio italiano, costruiti da quel perfetti cesellatori che sono gli operai italiani, ci hanno permesso il volo con tutta sicurezza e la massima tranquillità.

«Il personale abituato a vivere nell'atmosfera eroica creata dal Fascismo, allenato secondo l'esempio dei superiori, non ha trovato eccessiva fatica nel condurre le macchine alla mèta. Le difficoltà incontrate lungo la rotta, le piccole avversità della sorte sono state superate, come al solito, con baldanzoso menefreghismo, proprio dei Fascisti.

«L'unica lotta vera e propria che abbiamo dovuto sostenere è stata quella con i «Sorci verdi» che non volevano assolutamente saperne di stare al loro posto. Volevano correre di più, volevano che forzassimo la disciplina che ci eravamo imposta; ci stavano sempre dinnanzi e con quella loro aria ironica e mi si permetta la parola sfottente, ci hanno veramente fatto dannare. Alla fine si sono rassegnati a non correre più del necessario, hanno ripreso il loro posto, ed ecco perchè abbiamo realizzato la media generale prevista che del resto è di... soltanto 400 chilometri orari.

«Ora chiudo per lasciare il posto ai miei camerati i quali tutti invieranno ai loro parenti e amici un affettuoso saluto. Io per mio conto devo ancora dichiarare a nome di tutti che, di tutto il volo, la più grande emozione e soddisfazione l'abbiamo provata nel ricevere il telegramma del Duce. Saluto tutti i miei cari e tutti gli italiani con un potente alalà».

Al colonnello Biseo è succeduto al microfono il maggiore Amedeo Paradisi il quale ha detto:

«Sono fiero e contento di aver partecipato a questo magnifico volo. Invio un affettuoso saluto ai miei cari e a tutti indistintamente gli italiani».

E' quindi la volta del tenente Bruno Mussolini che dice:

«Sono fiero di aver contribuito a una nuova luminosa affermazione dell'Ala fascista nel mondo. Mando il mio più affettuoso saluto a tutti gli italiani e ai camerati aviatori».

Hanno quindi espresso la loro fierezza e la loro gioia di aver contribuito alla brillante affermazione dell'Ala fascista e parole di saluto agli ascoltatori, il tenente Renato Mancinelli, il sottotenente Sacconi, il maresciallo Arata, e gli altri membri degli equipaggi.

Entusiastici commenti

L'Associazione brasiliana della stampa ha inviato all'Ambasciatore d'Italia il seguente telegramma:

«L'Associazione brasiliana della stampa, a mezzo di V. E. felicita tutti i colleghi della stampa italiana per l'incomparabile volo compiuto dai loro eminenti connazionali, riconoscendo che, non solo all'Aviazione italiana per i suoi piloti ed il suo materiale, ma a tutto il popolo della loro grande Patria essi esprimono il sentimento di ammirazione e di cordialità dei giornalisti brasiliani. — *Hirbert Moses*».

I giornali di Rio de Janeiro e di San Paolo (da dove sabato notte partiranno treni speciali per questa capitale federale, carichi di italiani e di paolisti impazienti di vedere, di salutare i «Sorci Verdi», di plaudire ed invitare nella loro città i trasvolatori eroici), di Porto Alegre ecc., anche stamane sono pieni di fotografie, considerazioni, notizie sull'Aviazione italiana.

A Gazeta *ha un particolare opportuno rilievo sui servizi previsioni atmosferiche, costituito a Guidonia per l'Aeronautica italiana sotto la direzione dei professori Bilancini e Martinozzi: «Servizi così attenti e perfetti da essere coadiutori preziosi e sicuri in ogni contingenza dei piloti in volo o fermi in una base nell'attesa di iniziare e proseguire le imprese loro indicate dal Duce con visione lungimirante per i più grandi destini dell'Italia nuova».*

Julio Barata nell'articolo di fondo del suo giornale A Batalha *intitolato: «Questo è Mussolini», scrive che le strofe dell'epopea scritte dall'Italia sopra la pergamena delle sabbie del Sahara, la tavolozza azzurra dell'Atlantico e la pagina verde e bianca del litorale brasiliano non debbono perdersi con la stessa rapidità vertiginosa con la quale furono scritte. Nell'avvenimento che le nude cifre indicano in chilometri, in ore di volo ed in litri di benzina, vi è qualcosa di trascendente e di spirituale che il calcolo non può esprimere ed il rumore assordante dei motori non riesce a smorzare. E' il senso sublime che, come trabocca dalle terzine di Dante e dagli armoniosi periodi dannunziani, si traduce ora in fatti gloriosi come quello di Biseo, di Bruno Mussolini e di Moscatelli.*

Lo scrittore lascia ad altri di inneggiare ai progressi tecnici dell'aviazione italiana e osserva che bisogna principalmente rilevare che, fra tanta e così imponente rivelazione della materia soggiogata dalla mano dell'uomo, la forza animatrice di tale mano è l'anima del popolo concentrata nel polso erculeo e giovane di questi dominatori dell'aria, è la vecchia anima di Roma che rinasciuta, come canta il poeta di cento in cento anni, sempre rinnovellata, è l'anima di Cesare, di Pompeo, di Mario, di Silla, di Augusto, è l'anima di un Capo che ha saputo essere massa confondendosi, unendosi con essa, identificandosi col suo nome.

L'Offensiva nell'articolo di fondo intitolato: «Eja eja alalà» dice che la pagina meravigliosa di emozione e di gloria scritta dagli aviatori italiani, ha attualmente un significato speciale. Essa non solo dimostra la efficienza dell'Italia nuova come potenza aerea di prima grandezza, ma mostra agli occhi delle nazioni il flagrante contrasto tra la mentalità della risorta penisola e i sistemi antichi dei popoli che ancora non hanno compreso la realtà storica del momento.

Per il fatto che il volo sperimentale a scopo di primato degli apparecchi S. 79 è stato effettivamente compiuto attraverso basi ed apprestamenti tecnici delle normali linee commerciali, come era stato ideato, così la base di Natal non ha potuto fornire all'apparecchio I-Moni del capitano Moscatelli tutti quei pronti mezzi di riparazione per rendere possibili celeri lavori: ecco perchè l'I-Moni ha dovuto prolungare la sosta forzata a Natal, da dove ripartirà non appena l'apparecchio sarà perfettamente a punto.

Ferruccio Rubbiani

La pattuglia a Buenos Aires

Stoppani si unirebbe ai «Sorci Verdi» nel volo in Argentina

Buenos Aires, 27 gennaio.

(S.I.A.) — *L'assicurazione data dal col. Biseo che la pattuglia vittoriosa proseguirà per Buenos Aires ha qui ringagliardito l'entusiasmo degli italiani e degli amici argentini per la recente, magnifica prova dell'Ala fascista.*

I giornali della capitale fin da lunedì 24 corrente, appoggiandosi su una notizia che il corrispondente del S.I.A. aveva appreso da fonte attendibile speravano che e data l'insistenza dei circoli italiani e degli ambienti aeronautici argentini, l'arditissimo volo italiano avrebbe avuto per tappa finale Buenos Aires». La notizia, accolta con vivissima soddisfazione, veniva confermata dal fatto che il col. Biseo aveva accettato dalle mani dell'Ambasciatore argentino a Roma un messaggio per il Presidente, generale Justo, ciò che lasciava arguire che la pattuglia avrebbe volato fino a Buenos Aires.

Il col. Biseo ha ora tolto qualsiasi dubbio al riguardo. Le parole del capo pattuglia sono riportate a caratteri cubitali in testa ai giornali, accendendo fin da questo momento la più viva attesa fra gli italiani e gli amici argentini desiderosi di manifestare ai magnifici trasvolatori la loro ammirazione per la nuova prova di potenza dell'Ala fascista.

Corre qui voce che ai «Sorci Verdi» si unirà in questo balzo alla capitale argentina e a Montevideo l'asso Mario Stoppani col suo meraviglioso Cant. Z. 506 B.

La promozione di Bruno Mussolini

L'ordine del giorno di S. E. Starace

Roma, 27 gennaio.

Il Segretario del Partito, nella sua qualità di Comandante generale della Gioventù Italiana del Littorio, ha diramato oggi il seguente ordine del giorno:

Centurione M. V. S. N., ruolo G. I. L. Bruno Mussolini, nato a Milano il 22 aprile 1918, è nominato per meriti eccezionali vice-comandante federale della G. I. L. a disposizione del Comando generale con la seguente motivazione: «Ufficiale pilota della Regia Aeronautica, ha partecipato a numerose azioni di guerra; ha conquistato all'Italia ambiti primati aerei internazionali; si è classificato terzo nella corsa aerea internazionale Istres-Damasco-Parigi. Comandante di velivolo, ha trasvolato il Mediterraneo, il Sahara e l'Atlantico sud, collegando a tempo di primato Guidonia con Rio de Janeiro. Non ancora ventenne, onora ed esalta, nella gesta compiuta, lo spirito eroico della Gioventù del Littorio».

La nomina di Bruno Mussolini a vice-comandante federale della Gioventù Italiana del Littorio è il riconoscimento meritato che il Partito Nazionale Fascista ha sanzionato, dopo le continue prove di valore e di preparazione fisica e spirituale offerte da un giovane che, meglio di ogni altro, sintetizza nella sua azione di fascista, di combattente e di aviatore, l'italiano nuovo, nato ed educato nel clima della Rivoluzione.

Il figlio del Duce, che già si distinse valorosamente nella guerra dell'Impero guadagnandosi la medaglia d'argento al Valor militare ed una promozione per merito di guerra, scrive oggi il suo nome in una impresa che onora altamente l'Italia fascista. Bruno è oggi il più giovane pilota nostro e nello stesso tempo, ha telegrafato al Duce il colonnello Biseo, è all'altezza dei migliori piloti mondiali. Lo sprezzo del pericolo, la volontà, la fede hanno costantemente animato lo spirito di Bruno Mussolini. Duecentocinque ore di voli, con cinquanta operazioni di guerra, rappresentano lo stato di servizio di questo giovanissimo combattente; la corsa Istres-Damasco-Parigi ed il fulmineo balzo del Mediterraneo, del Sahara e dell'Oceano, le vittorie colte in pace per l'Aviazione italiana.

La sua nuova nomina nelle giovani Camicie Nere, per la prima volta concessa dal Segretario del P.N.F., sarà accolta con profonda letizia da tutta la Nazione che vede nel figlio del Duce la certezza delle nuove generazioni per la Rivoluzione che continua e che in ogni campo si afferma.

Prova trionfale della sicurezza degli apparecchi

Roma, 27 gennaio.

La transvolata con due soli motori su tre, compiuta dall'equipaggio dell'S. 79 pilotato da Moscatelli e Castellani, ha sollevato l'ammirazione mondiale rilevando ancora una volta la prodigiosa volontà che anima gli aviatori fascisti.

A Guidonia, infatti, erano state fatte numerose prove di volo con due motori e si sapeva esattamente che la macchina era capace di volare in tali condizioni, ma mai questa prova era stata spinta fino al carico massimo poichè in tali condizioni non si pensava affatto che un volo record potesse compiersi.

Ma i magnifici piloti, autentici campioni, uno dell'alta acrobazia e uno dei voli sul deserto, hanno ingaggiato una superba lotta con la macchina: studiare i giri dei motori, calcolare l'alleggerimento con il consumo del carburante per ottenere una migliore sostentazione ed un aumento di velocità pur riducendo man mano lo sforzo dei motori. La loro prova trionfale ha fornito la conferma della sicurezza che questi apparecchi hanno per i voli transatlantici.

Il Governatore di Roma, appena appresa la notizia dell'arrivo dei «Sorci verdi» a Rio de Janeiro ha inviato al colonnello Biseo il seguente telegramma:

«Interprete dei vibranti sentimenti dell'Urbe che ha seguito con sicuro orgoglio il vostro audace volo animato da una salda fede fascista, vi porgo il plauso di Roma, fiera della vostra arditissima impresa. — Piero Colonna, Governatore di Roma».

Messaggi di felicitazione

Roma, 27 gennaio.

S. E. Bottai, Ministro dell'Educazione Nazionale, ha inviato a S. E. Valle, Sottosegretario di Stato all'Aeronautica, il seguente telegramma:

«Da tutte le scuole italiane mi giungono espressioni dell'alto entusiasmo suscitato nei giovani dalla nuova gloriosa impresa dell'ala fascista. Ti prego di far giungere agli eroici trasvolatori il saluto fervido delle nuove generazioni, che nella scuola si preparano a ulteriori cimenti. — Bottai».

S. E. Roeder, Ministro della Difesa nazionale ungherese, ha pure inviato a S. E. Valle il seguente telegramma:

«In occasione del volo transatlantico dei «Sorci Verdi» coronato dal successo, accolga, Eccellenza, le mie calorose congratulazioni. — Roeder, Ministro della Difesa nazionale».

L'addetto militare aeronautico svedese infine si è recato quest'oggi dal Sottosegretario di Stato all'Aeronautica gen. Valle, al quale ha espresso le felicitazioni della Nazione svedese per il magnifico volo dei «Sorci Verdi».

IL DUCE MARCIA ALLA TESTA DEI REPARTI (Telefoto).

Il Duce alla caserma dei Granatieri e agli accantonamenti delle Camicie Nere

Diecimila uomini sfilano col "passo romano" di parata - Fervide manifestazioni al Condottiero

Roma, 27 gennaio.

Il Duce si è recato, stamane, alla caserma «Principe di Piemonte», in piazza Santa Croce in Gerusalemme, dove risiede il 2.o Reggimento Granatieri di Sardegna. Un battaglione, con la musica del Reggimento, era schierato nel vasto cortile dove sorgono i tre grandi edifici intitolati alla memoria delle medaglie d'oro Betti, Capocci e Garroccio. Gli ufficiali del 1.o e del 2.o Granatieri si allineavano sul viale prospiciente il palazzo del Comando sotto i ruderi imperiali del «Sessorium» di Elena, madre di Costantino. All'entrata della caserma erano ad attendere il Duce il Ministro Segretario del Partito, il Ministro della Cultura Popolare, il Comandante il Corpo d'Armata, il Comandante la Divisione, il direttore del Museo dei Granatieri, il Comandante della Brigata Granatieri ed i colonnelli comandanti rispettivamente il 1.o ed il 2.o Reggimento Granatieri.

Tre secoli di gloria

Il Duce è giunto alle 11, annunziato dagli squilli regolamentari e ricevuto dalle autorità. Attraversati i viali del giardino che dischiudono, tra splendenti distese di fiori, il monumentale interno della caserma, il Duce è pervenuto nel cortile dove il battaglione irrigidito sul «presentat'armi», rendeva gli onori. Salito sull'apposito podio, posto di fronte alla colonna votiva sormontata dalla Vittoria alata che ricorda le gloriose battaglie sostenute dai Granatieri dal 1659 ai giorni nostri, il Duce ha assistito ad alcune evoluzioni in ordine chiuso, ad un impeccabile maneggio d'armi ed infine alla sfilata in parata del battaglione. Terminata la sfilata, le quattro compagnie si sono nuovamente schierate dinanzi al Duce, ed hanno cantato la Marcia Reale, l'inno «Giovinezza», la «Leggenda del Granatiere» ed il «Concerto del Duce su Re». Dopo il canto, il Duce si è recato a visitare la «Casa del Granatiere» intitolata alla medaglia d'oro generale Signami, attualmente direttore del Museo Granatieri. Il grandioso edificio, di recente costruzione, è addossato alla casermetta Stuparich. Le arcate dell'acquedotto romano incorniciano la sua mole splendente di decorazioni e di mosaici.

Il Duce si è a lungo soffermato nelle sale di convegno, ha ammirato i quadri delle medaglie d'oro, ha voluto conoscere gli esecutori delle luminose decorazioni; tutti granatieri, dal sottotenente Lipinsky che è stato il maggiore artefice, al sottotenente Tongiani ed al granatiere Tambosso; infine ha ammirato a lungo il grande mosaico frontale all'esterno della «Casa» raffigurante un granatiere nella divisa della guerra d'Etiopia, nell'atto di lanciare una bomba a mano. Il Duce è poi tornato nella grande arena centrale per passare in rassegna il battaglione schierato; quindi, attraversando l'arco immenso che lega le mura antiche alla mole degli edifici moderni, è ritornato nei viali del giardino per recarsi nella Cappella votiva dei Caduti. Su una lapide marmorea posta tra i lauri si leggono le sue parole: «I granatieri sono il fiore delle nobili Fanterie italiane, il privilegio e l'orgoglio fisico della Stirpe».

In commosso raccoglimento, il Duce ha sostato lungamente nel Sacrario fiammante dell'Arma, custodito delle testimonianze fulgide della gloria e della vittoria.

Alla Direzione Armi

Quando il Duce, a mezzogiorno, ricevuto l'omaggio delle autorità e salutato con gli onori regolamentari dalla truppa, è uscito in automobile dalla caserma, una folla numerosissima, accorsa al lieto propagarsi della notizia della visita, dalle vicine vie dei popolosi quartieri di Santa Croce e di San Giovanni, ha elevato, al passaggio della vettura del Capo, il suo entusiastico ed appassionato grido di fede e di dedizione.

Dalla caserma dei 2.i Granatieri, il Duce accompagnato dal generale Visconti, Sottocapo di Stato Maggiore Intendente, che ha preso posto nella sua automobile, e seguito dal Ministro Segretario del Partito e dal Ministro per la Cultura Popolare, si è recato in via Marsala per visitare la Direzione superiore del Servizio tecnico armi e munizioni e l'Istituto superiore tecnico dipendente, nel quale si svolgono i corsi speciali per ufficiali che desiderano essere ammessi al Servizio tecnico, annesso alla Direzione generale stessa e dal quale dipende il laboratorio di precisione, lo stabilimento industriale per la produzione di apparecchi di puntamento e per la fabbricazione di vetro d'ottica. Il Duce è giunto poco dopo le ore 12: gli operai Avanguardisti e Giovani Fascisti dell'Istituto e del laboratorio schierati in armi lungo l'ingresso, hanno reso gli onori. Il Duce è stato ricevuto dal generale Paglieri capo del Servizio tecnico armi e munizioni e dal generale Sarracino direttore dell'Istituto superiore. Il Duce si è soffermato a prendere visione di studi e di alcune esperienze relative alle più recenti realizzazioni della tecnica bellica. Quindi, recatosi nell'Aula magna, ha salutato gli ufficiali dell'Istituto, tra cui erano anche gli ufficiali frequentatori dei corsi, e cioè un gruppo di ufficiali della nostra Marina ed un altro gruppo di ufficiali stranieri.

Intanto, nel grande cortile, si erano schierate in formazione militare le maestranze. Quando il Duce è apparso, il generale Sarracino ha ordinato il Saluto al Duce. Il folto gruppo di operai ha risposto con un formidabile «A Noi!», gridando poi tutta la sua passione al Duce, che, ossequiato dalle autorità, ha lasciato l'Istituto mentre duravano vivissime le acclamazioni.

Soldati e Popolo

Lasciata la Direzione superiore del servizio tecnico armi e munizioni, il Duce si è avviato agli accantonamenti Parioli. Diecimila Camicie Nere, dopo gli squilli regolamentari, all'apparire del Capo, hanno presentato le armi salutando il Duce con un potente «A Noi!». L'imponente schieramento è stato presentato al Duce dal luogotenente generale Russo, capo di stato maggiore della Milizia. Quindi il Duce ha preso posto sopra un podio, appositamente eretto, mentre intorno a lui si disponevano generali ed ufficiali superiori della Milizia e delle Milizie speciali.

Presi gli ordini dal Duce, il generale Russo comanda l'inizio dello sfilamento, che è aperto dal reparto dei Moschettieri del Duce. I battaglioni, allineati per nove, cominciano a marciare, e allorchè ogni battaglione giunge ad una trentina di metri dal podio dà principio al passo di parata.

Questo passo di parata, che si chiamerà «passo romano», si esegue nel tenere rigida la gamba e nel battere fortemente il piede a terra.

La sfilata offre uno spettacolo magnifico di disciplina assoluta e perfetta. Il Duce, infatti, se ne compiace spesso, mentre si succedono i battaglioni fieramente marziali; anzi al passaggio dell'ultimo battaglione egli stesso scende improvvisamente dal podio e si mette, subito seguito dal Segretario del Partito e dal gen. Russo, alla testa dei militi, uscendo con loro con andatura elastica e marziale a passo di parata dall'accantonamento, apparendo così alla folla che si è adunata ammassandosi su viale Tiziano, richiamata dalla notizia della presenza del Capo, e che applaude gridando il suo gioioso ed entusiastico affetto.

Intanto il Duce si porta sul piazzale antistante all'ingresso dell'accantonamento e sale su un podio di dove assisterà alla sfilata dei battaglioni sul viale. Ai lati del podio si dispongono un battaglione di atleti e i moschettieri. Si svolge quindi la sfilata che suscita, anche nella folla che adesso vi assiste, il più ammirato entusiasmo.

Ultimato lo sfilamento, i reparti in quadrato hanno cantato successivamente la «Preghiera del Legionario prima della battaglia», l'«Aquila legionaria», le «Cantate del Legionario» e la «Canzone-saluto al Duce». Al poderoso canto dei militi, che si alza ardente e impetuoso, si unisce la voce stessa del Duce, che suscita il più vibrante entusiasmo nella folla, che è andata frattanto aumentando grandemente, ammassandosi intorno al Capo. E' una folla di operai, di donne, di vecchi, di bimbi, autentico popolo del Rione Flaminio, che non si stanca di inneggiare al Duce e di manifestargli tutta la sua devozione e il suo illimitato amore.

Cessate le canzoni, il gen. Russo è salito sul podio e ha lanciato un altissimo saluto e per l'Ala vittoriosa dell'Italia Fascista» cui hanno risposto alzando i moschetti i reparti, con un poderosissimo «Alalà», e pure la folla, con tutto il suo caldo e appassionato entusiasmo.

E allorchè il Duce lascia il viale, all'«A noi!» possente delle diecimila Camicie Nere, si accompagna ancora una volta il saluto affettuosamente ed entusiasticamente devoto di tutto il popolo, in un crescendo di incontenibile ardore.

LA SFILATA A «PASSO ROMANO» DELLE CAMICIE NERE DINANZI AL DUCE (Telefoto).

Il pellegrino della pace economica

Veniva annunciato già dalla metà di gennaio che l'attesissimo rapporto di M. Van Zeeland avrebbe dovuto essere pubblicato dopo pochi giorni. Il suo autore dovrà, per incarico dei Governi inglese e francese, suggerire un modo per sbrogliare la complicata matassa degli affari economici del mondo. Chi è M. Van Zeeland, e cioè l'uomo cui si è affidato e che si è assunto un compito così gigantesco se ha da avere un qualsiasi valore pratico?

Se non lo dovesse avere la sua fatica sarebbe stata sprecata e l'illusione intorno alla sua opera provocherebbe una delusione di più. Dopo la delusione delle Conferenze internazionali, la delusione sull'uomo internazionale. Se non fosse per non mancargli di riguardo, come che non è di buon gusto mancare verso gli acchiappanuvole, si potrebbe dire che la montagna ha partorito il topo.

M. Van Zeeland è stato Capo del Governo Belga e conta al suo attivo precedenti societari e bancari non coronati da incontrastati successi. Quando M. Van Zeeland ha lasciato la Presidenza del Governo del suo Paese, si riteneva che l'incarico franco-inglese sarebbe finito in sordina, come dato non alla persona ma al Capo del Governo di una piccola Potenza. Invece l'incarico è rimasto, ed egli si è posto ad assolverlo con grande energia e con maggiore libertà.

Se M. Van Zeeland concludesse la sua fatica riconoscendo che il problema che gli fu affidato è pregiudizialmente politico e non tecnico, e che quindi è da risolversi sul piano dei rapporti politici tra le Nazioni, darebbe l'unico responso aderente ai fatti e anche prova di buon senso.

A lui forse questo modo di far considerare le cose potrà sembrare troppo semplicista e negativo e poco onorevole, una scappatoia. Gli dovrebbe invece essere consigliato anche da un'elementare riflessione: non c'è economista che non abbia partecipato alle molteplici proposte che si sono fatte per la pace economica del mondo. Gli scaffali degli archivi di Ginevra raccolgono le loro oneste elucubrazioni. Di volta in volta, un economista o un banchiere di più? Che potrà egli dire di diverso che non sia già stato detto, e con quale forza di persuasione ora che egli ha meno autorità di prima per essersi tolto l'abito politico?

Chi ha le materie prime non le può vendere e deve limitare la produzione. Chi non le ha vuol provvedersele da sè per evitare di essere alla mercè di chi le ha.

L'Economist rimpiange che italiani, tedeschi e altri popoli ancora debbano accorgersi alla scoperta di succedanei di costo opprimente ed enorme. Come se le merci che noi compriamo le materie prime straniere ci costassero poco in rapporto a quello che esse o i loro succedanei costano o costerebbero a farle da noi.

Si vuole dal medico una ricetta per fare aumentare il volume degli scambi internazionali e diminuire gli impacci, partendo dal presupposto, indiscusso, che la differenza dei costi monetari rappresenti la condizione necessaria e sufficiente dell'utilità degli scambi internazionali per le singole nazioni.

La differenza di costi monetari prova l'utilità mercantile del comperare e del vendere all'estero, non è una prova dell'utilità economica. Una utilità mercantile attuale, che può compromettere ed impedire futuri sviluppi. La differenza dei costi in moneta non ci dice nulla sull'utilità economica e sull'utilità politica degli scambi tra le nazioni. Questa differenza è un fatto contingente e spesso arbitrario nella quale ragione monetaria pesa molto di più della ragione economica.

Tali punti di vista possono sembrare una follia suicida mentre ad essi saranno dovuti i risultati del mirabile travaglio tecnico che si compie nel cuore del secolo.

Il già ricordato Economist non ripromettendosi nulla di buono e di importante nei riguardi dei Paesi autarchici, per dimostrare ai nostri, con la forza dell'esempio, i benefici effetti costruttivi del liberalismo applicato all'interscambio commerciale.

Noi seguiremo poi sulla base della prova dei fatti.

Anche il rapporto di M. Van Zeeland è destinato a subire la sorte dei rapporti che lo hanno preceduto perchè sulla diminuzione del commercio internazionale influisce la politica commerciale dei Governi, ma influisce assai di più e in maniera più permanente la diffusione delle capacità tecniche che riduce la differenza dei costi in lavoro tra popolo e popolo.

Dunque l'impostazione data ai problemi del commercio estero, nelle conferenze internazionali e nei dibattiti tecnici, deve essere riveduta e corretta se si vuole arrivare a un risultato aderente all'attuale dinamica dei fenomeni economici.

Il commercio internazionale e l'autarchia, o come taluno vuole «autarcia», trovano entrambe, subordinatamente alla ragion politica, il loro limite nella utilità economica. Caso per caso se ne può giudicare sulla base non del confronto dei prezzi in un luogo o nell'altro, ma di quello che l'autarchia e il commercio con l'estero ci fanno risparmiare, in un dato settore, il lavoro umano.

M. Van Zeeland è probabile che queste considerazioni non se le sia poste. E se non se le è poste saremo sempre allo stesso punto: della pregiudiziale utilità di comprare all'estero le cose che prodotte in Patria hanno un costo monetario maggiore. Pregiudiziale esteriore, statica, come si è detto.

Chi la vuole abbandonare deve provvedere a una rieducazione cerebrale e a una revisione delle sue argomentazioni economiche. Il quale processo è di maggiore difficoltà perchè le differenze di prezzo sono accertabili da qualunque contabile, ma il computo delle differenze economiche è di altra e più difficile natura.

Noi poi, eruditi delle dottrine del libero commercio, che hanno dato all'Inghilterra così larghi dividendi pagati dalla soggezione e dalla miseria dei popoli, abbiamo dei buoni motivi per non fidarci, ad occhi chiusi, di quella dottrina.

Alberto de' Stefani

Le notizie pubblicate intorno al contenuto del rapporto di Van Zeeland dopo che fu scritto questo articolo, confermano la mancanza, preveduta dal nostro collaboratore, di qualunque tentativo risolutivo sulle condizioni di attività del commercio estero per le singole Nazioni e per i singoli prodotti, mentre che condanna questo rapporto alla più assoluta inutilità.

Il rapporto Van Zeeland sulla sua inchiesta economica

Bruxelles, 27 gennaio.

I governi francese e britannico hanno affidato, come è noto, il 3 aprile 1937 al signor Van Zeeland, allora Primo Ministro, il compito di un'inchiesta economica: il rapporto è stato ora consegnato ai governi interessati.

Van Zeeland mette in evidenza che i progressi della civilizzazione non dipendono solamente dalle scoperte degli scienziati e dall'applicazione di esse da parte degli industriali; essi dipendono anche in gran parte dalla saggezza degli uomini di Stato che permettono agli uni e agli altri di lavorare nelle migliori condizioni. Posta quindi la questione se i governi collaborano al progresso economico favorendo l'attività privata e sviluppando la collaborazione economica internazionale, il rapporto sottolinea che i progressi tecnici hanno aumentato in una certa misura l'indipendenza economica delle nazioni. L'impegno dell'uomo si applica per ingrandire la gamma delle materie prime e delle sorgenti di energia di cui si possono ricavare determinati prodotti; così l'ineguaglianza economica dei Paesi tende a diminuire. D'altra parte gli uomini di affari si sono troppo preoccupati delle loro esportazioni, mentre dovrebbero dedicare maggiormente la loro attenzione ai rispettivi mercati nazionali che offrono larghe possibilità di estensione.

Fatte queste riserve, il rapporto considera l'autarchia completa come un male. Le misure indicate sono le seguenti: miglioramento delle condizioni materiali delle popolazioni mediante lo sviluppo degli scambi internazionali. I paesi dovrebbero abbandonare lo stato d'assedio economico. Come raggiungere tale risultato? Van Zeeland precisa che le eccezioni che gli sono state fatte [illegible] dovrebbero essere riservate.

Il rapporto esamina e analizza i differenti ostacoli d'ordine economico e finanziario al commercio internazionale e le misure efficaci che, a suo avviso, potrebbero essere adottate dai vari governi. Passa quindi all'esame delle difficoltà politiche: ineguale ripartizione delle materie prime, dei capitali e delle colonie, preferenze imperiali, ostacoli al movimento delle popolazioni, influenza dei debiti politici e del riarmo. Riguardo alle materie prime il rapporto suggerisce l'internazionalizzazione dei mandati, la generalizzazione del sistema della porta aperta e, quanto alle colonie, la creazione di questo sistema in altre colonie, l'istituzione di compagnie privilegiate per lo sfruttamento esclusivamente economico, l'inviolabilità in tempo di guerra dei beni privati.

Il rapporto suggerisce infine una presa di contatto fra le principali potenze economiche e principalmente tra l'Italia, la Germania, gli Stati Uniti, l'Inghilterra e la Francia per preparare il testo di un patto economico generale da fare approvare in una conferenza finale.

Commenti inglesi

Londra, 27 gennaio.

Di quanto scrive la stampa londinese, possiamo citare un brano del collaboratore diplomatico del «Daily Telegraph», il quale pubblicherà domattina una lunga nota, alla fine della quale è detto: «Finora nè il Governo britannico nè quello francese hanno potuto esaminare completamente il rapporto: quando lo avranno esaminato ne discuteranno i contenuti con gli altri Governi interessati. Si può dire sin d'ora che il Governo di Londra non è favorevole per il momento alla convocazione di una conferenza economica, giacchè si pensa che essa debba essere preceduta da ampi lavori preparatori».

Negoziati commerciali fra Italia e Inghilterra

Londra, 27 gennaio.

La *Yorkshire Post* ha stampato stamane in grande evidenza e sotto il titolo: «Negoziati commerciali tra l'Italia e l'Inghilterra», la notizia che una delegazione commerciale italiana, a capo della quale sarà il signor Gilberto D'Agostini, direttore generale per i cambi esteri, partirà per Londra alla fine della prossima settimana, per negoziare un nuovo accordo commerciale con la Gran Bretagna. Si prevede che i negoziati dureranno una decina di giorni e dovrebbero concludersi — sempre secondo la *Yorkshire Post* — con maggiori acquisti italiani sul mercato inglese. I delegati italiani offrirebbero di aumentare le compere di carbon fossile e di rottami di ferro, mentre i delegati inglesi insisterebbero affinchè l'Italia acquisti maggiore quantità di tessuti di lana e di cotone. La notizia è stata confermata domattina dal *Daily Telegraph*.

Nuove direttive di massima per gli assegni familiari

Roma, 27 gennaio.

Il Comitato speciale per gli assegni familiari costituito in seno alla I.N.F.P.S. ha adottato le seguenti direttive di massima:

1) La corresponsione degli assegni familiari è dovuta alla madre anzichè al lavoratore occupato nel caso di separazione di fatto fra i coniugi, sempre che la moglie attenda esclusivamente alle cure domestiche e provveda alla cura e al mantenimento dei figli.

2) Gli assegni familiari non riscossi dal titolare per sopravvenuto decesso sono corrisposti ai conviventi dell'avente diritto defunto, o a colui che è chiamato ad esercitare la patria potestà sui minori beneficiari.

3) Potendosi considerare la corresponsione di tutto o parte dello stipendio dovuto in caso di malattia agli impiegati di aziende industriali come equivalente all'assistenza derivante dalle prestazioni della Cassa malattia, i lavoratori predetti che, pure essendo iscritti, non beneficiano di alcun sussidio, hanno egualmente diritto agli assegni familiari per tutto il periodo in cui ad essi percepiscono in tutto o in parte lo stipendio.

4) In mancanza di disposizioni precise della legge, non si può fissare per i minori beneficiari che percepiscono una retribuzione del lavoro un limite per questa, da valere per tutte le località, oltre il quale cessi nei beneficiari stessi la condizione di vivenza a carico del capo famiglia; dovendosi, invece, la vivenza a carico presumersi in regola, occorre decidere caso per caso su ogni questione che sorga al riguardo, anzichè con criteri di carattere uniforme e generale.

5) In attesa di stipulazioni di contratti collettivi per la valutazione in contanti delle retribuzioni in natura e di quelle a provvigione la valutazione stessa può, per i casi in cui essa non sia già disciplinata da contratti esistenti, essere fatta con carattere temporaneo dalle Unioni provinciali interessate d'accordo con l'istituto. Tali accordi potranno valere anche al riguardo di periodi arretrati a far tempo dall'agosto scorso.

6) Ai prestatori d'opera manuale che insegnano il mestiere presso scuole private professionali spettano gli assegni familiari dovuti agli operai.

7) La disposizione dell'art. 4 del decreto 21 luglio 1937 deve essere intesa nel senso che si debbono dedurre tutte le ritenute obbligatorie per disposizione di legge e quelle obbligatorie in forza di contratti collettivi per scopi previdenziali.

8) Le indennità corrisposte a titolo di pernottazione o trasferta sono da considerarsi come veri e propri rimborsi spese, ossia non devono essere comprese nella retribuzione agli effetti del computo dei contributi per gli assegni familiari.

9) Ai fini della corresponsione degli assegni familiari, la madre può essere considerata capo famiglia, anche quando il marito sia in disoccupazione stagionale o di sosta e non usufruisca, perciò, di indennità di disoccupazione, restando fermo che la disoccupazione deve essere rigorosamente accertata.

Disposizioni ai Prefetti circa l'imposta di soggiorno

Roma, 27 gennaio.

In relazione alla riforma che, con recente provvedimento, è stata attuata in materia dell'ordinamento relativo all'imposta di soggiorno e di cura, il Ministro delle Finanze senatore Di Revel ha inviato precise disposizioni ai Prefetti del Regno e ai dipendenti Uffici per regolare la loro azione in rapporto alle nuove disposizioni legislative emanate.

Il Ministro rileva innanzitutto che la riforma mira sostanzialmente a sostituire le predette imposte, che con l'andare del tempo hanno subito non lievi trasformazioni, con una nuova unica e più organica imposizione destinata precisamente a promuovere lo sviluppo e il potenziamento delle località sedi di stazioni climatiche o balneari, o aventi comunque un particolare interesse per il turismo o per il movimento dei forestieri. Con la riforma si è, poi, voluto raggiungere lo scopo di ritrarre dalla nuova imposta unica un maggiore gettito destinato a consentire la graduale costituzione dell'apposito fondo di garanzia a favore della Sezione autonoma per l'esercizio del credito alberghiero e turistico. Il Ministro illustra, inoltre, brevemente le disposizioni dei vari articoli di cui si compone il provvedimento emanato al fine di chiarirne la portata e di tracciare le direttive per l'esecuzione dello speciale adeguamento richiesto ai Comuni dalla legge. Circa la tabella contenuta nell'articolo 17 che fa riferimento alle categorie alle quali saranno assegnati gli esercizi, in base all'Annuario ufficiale degli alberghi d'Italia per il 1938, si precisa che, all'ultima categoria contrassegnata con la lettera F, che non sarà indicata nell'Annuario, sono da assegnarsi quegli esercizi di scarsa importanza non assimilabili ad alcuno di quelli già compresi nelle precedenti categorie.

Tremendo scoppio in una ferriera di un proiettile residuato da 280

Vicenza, 27 gennaio.

Alle ferriere di Valbruna, stamane è scoppiato un proiettile da 280, residuato di guerra, uccidendo un operaio, il cui corpo è stato fatto a pezzi. Le schegge sono state proiettate in una larga zona all'intorno e alcune sono cadute nelle vicine scuole delle suore canossiane, sprofondando nel giardino. Fortunatamente, causa il cattivo tempo, nessuno dei piccini era nel cortile. Un'altra scheggia ha raggiunto il tetto del brefotrofio, senza recare danni alle persone.

La vittima è il trentacinquenne Romano Nero, padre di tre figli, il quale stava tagliando dei ferri con la fiamma ossidrica, quando una favilla raggiungeva l'ordigno che evidentemente conteneva ancora un poco di esplosivo. I funerali saranno fatti a spese della Ferriera Valbruna, presso la quale verrà occupato uno dei figli dell'ucciso. La detonazione è stata udita in tutta la città.

Un ricevimento per le nozze Teodorani-Mussolini

Roma, 27 gennaio.

Si è svolto oggi nel pomeriggio, nelle sale del Grand Hôtel, un ricevimento per le nozze che si celebreranno posdomani, sabato, del dott. Giovanni Teodorani, redattore del *Popolo d'Italia*, con Rosa Mussolini. Al ricevimento sono intervenute le più alte cariche dello Stato, i membri del Governo, le alte gerarchie del Partito, gli alti ufficiali delle Forze Armate, senatori e deputati, personalità e autorità e un gruppo di redattori delle redazioni di Milano e di Roma del *Popolo d'Italia*. Nelle sale si vedevano profusi e disposti con ordine decorativo i molti fiori inviati alla fidanzata. Il dott. Teodorani, che era in divisa di ufficiale della Milizia, e Rosa Mussolini, che vestiva un tenue chiaro abito, hanno atteso e ricevuto gli invitati che di mano in mano, dopo essersi felicitati coi futuri sposi, passavano ad affollare le sale attigue. Alle 18, ossequiato da tutti i convenuti, è giunto il Duce, che, insieme coi fidanzati e i familiari, ha preso posto per il rinfresco nel grande salone al tavolo d'onore, mentre gli invitati si disponevano in tavolini messi di fronte e ai lati. Un'orchestra ad archi ha svolto uno scelto programma. Verso le ore 19 il Duce ha lasciato il Grand Hôtel, ossequiato dai convenuti e molto applaudito dalla folla, che si era intanto assiepata nella piazzetta antistante.

La grottesca attività della radiostazione di Nairobi

Addis Abeba, 27 gennaio.

Per quanto le stazioni inglesi, e specialmente quella di Daventry si captino benissimo in tutta l'A. O. I., gli inglesi hanno pensato di far ritrasmettere in gennaio del loro notiziario da una speciale stazione di Nairobi, ogni giorno, alle 18,25 locali. Da Nairobi grottesche notizie di massacri italiani in Abissinia, e specialmente massacri freddamente organizzati fra le inermi e fedelissime popolazioni arabe, vengono radiodiffuse in ogni Paese arabo. Alcuni facoltosi commercianti arabi di Addis Abeba, intesa per caso una di queste trasmissioni, si precipitarono dalle autorità; volevano far smentire, avvisare i corrispondenti commerciali dello Yemen, dell'Arabia Saudiana, dell'Irak e molti le proprie famiglie lasciate molti anni or sono al di là del mare, che non stessero in pena e che non si preoccupassero, poichè si trattava di menzogne. Chiedevano comunicati di smentita, delle radiocontromisure, erano vivamente indignati. Li si convinse che il miglior contravveleno lo avevano in sè le stesse apocalittiche informazioni della B.B.C., essendosi dimostrato una volta di più come godono di scarso credito le radioinformazioni inglesi.

Gli scambi con l'estero

Roma, 27 gennaio.

Le ultime statistiche pubblicate sugli scambi con l'estero dell'Italia, relative all'intero anno 1937, registrano un incremento delle correnti commerciali italiane, senza riscontro con quelle del quinquennio precedente. Infatti, nel 1937, il valore globale delle importazioni ed esportazioni è salito alla cifra di 24,3 miliardi di lire, contro 11,6 dell'anno precedente e una media di 12,9 miliardi, segnata nel 1934-35. Con la quota toccata nell'anno decorso, il volume del commercio estero italiano, espresso in lire correnti, ha superato il livello raggiunto nel 1931, restando di non molto inferiore a quello del 1930 immediatamente precedente alla crisi economica mondiale. Il generale aumento dei prezzi sui mercati mondiali ha influito, senza dubbio, in certa misura sul rilevato incremento dei traffici; tuttavia sta il fatto che questo si verifica in tutti i settori degli scambi e in ambedue le correnti di importazione ed esportazione. Nel 1937 le nostre importazioni complessive sono salite a 13,9 miliardi di lire e le esportazioni a 10,4 miliardi.

L'Impero e gli altri possedimenti nazionali vi hanno concorso nella misura di circa mezzo miliardo per le importazioni e di 2,6 miliardi per le esportazioni. Nel complesso, e malgrado l'aumento rilevato nel volume dei traffici, la bilancia commerciale italiana si è chiusa, nel 1937, con un saldo netto nelle importazioni di 3,4 miliardi di lire.

Nuovi esperimenti di «strada guidata»

Roma, 27 gennaio.

I prossimi esperimenti di «strada guidata», che si svolgeranno presso Roma, saranno diretti a controllare il comportamento pratico della guida applicata a tutto un treno e gli sforzi che essa ingenera. Essi stabiliranno anche un primo dato sulla forza che occorre per trainare questo autotreno. Gli esperimenti, naturalmente ristretti ad un tronco di strada di 825 metri, non potranno dare la misura certa dell'utilità della strada guidata in confronto tanto delle strade ordinarie quanto delle ferrovie. La misura certa verrà soltanto da un esercizio industriale eseguito sia pure sopra una linea breve, ma condotto in condizioni e con materiale in tutto rispondenti alla realtà pratica.

La necessità di estendere la prova in un secondo tempo, e dopo un favorevole risultato dell'attuale, ad un esercizio industriale, viene già esaminata negli ambienti competenti, nei quali si pensa che si possa giungere sulla «strada guidata» con la trazione ad elica alla leggerezza e alla velocità degli aeroplani.

La Corporazione dell'Abbigliamento riunita alla Mostra del tessile

Per l'affermazione della moda italiana - Energiche misure contro l'inganno delle etichette straniere

Roma, 27 gennaio.

Stamane, nel padiglione della moda, alla Mostra del Tessile nazionale, si è tenuta la prima riunione dell'attuale sessione della Corporazione dell'abbigliamento cui ha presenziato il Ministro delle Corporazioni. L'on. Gabriele Parolari, vice-presidente della Corporazione, ha aperto la seduta mettendo in rilievo l'importanza della riunione e il profondo significato di essa nel padiglione della moda, che ha rappresentato la pedana di lancio dalla quale la moda italiana è uscita preparata per le migliori realizzazioni. Precisate le possibilità e i mezzi, la moda italiana è pronta ad affermarsi sui mercati esteri, dopo il vittorioso riscatto del mercato interno. L'on. Parolari ha illustrato, poi, il lavoro della commissione e dei vari convegni che si sono svolti nel padiglione, e che è stato coronato dalla presentazione di oltre 800 modelli. Ha ricordato ancora, in particolare, l'esito del concorso dei vetrinisti e ha rivolto parole di plauso all'Ente nazionale della Moda.

Il vice-presidente ha elevato il suo pensiero e l'omaggio della Corporazione al Duce e al Partito, che ha rappresentato il centro motore della manifestazione.

Le mozioni approvate

L'on. Ladislao Rocca ha rivolto un plauso al vice-presidente della Corporazione e ha letto la seguente mozione approvata alla unanimità:

«La Corporazione dell'abbigliamento, convocata il 27 gennaio 1938-XVI nel Padiglione della Moda alla Mostra del Tessile nazionale; rilevata con profonda soddisfazione l'ascesa della produzione tessile nazionale affermatasi con la Mostra stessa come fondamentale strumento di potenza e di indipendenza economica;

«considerata l'importanza morale e materiale della larga partecipazione alla Mostra di ditte e di visitatori, concreta conferma della perfetta adesione stabilitasi fra produzione e consumo;

«esprime al Partito che la Mostra stessa ha organizzato come manifestazione viva dello spirito e delle realizzazioni di autarchia dell'Italia fascista, la gratitudine delle categorie dell'abbigliamento, alle quali sono aperte nuove e maggiori possibilità di fecondo lavoro;

«impegna in nome del Duce tutte le categorie dei produttori, commercianti e lavoratori dell'abbigliamento a intensificare la loro azione per la più completa affermazione dei tessili e della moda italiani».

E' stato poi messo in discussione l'argomento riguardante la disciplina delle marche forestiere.

Il dott. M. Barbieri rappresentante dei lavoratori del commercio ha iniziato la discussione sull'argomento del camuffamento dei prodotti italiani. L'oratore ha osservato che molto giustamente il vice-presidente aveva portato la questione all'esame della Corporazione dell'abbigliamento, perchè il malvezzo lamentato non comincia nè finisce nell'industria profumiera, ma si è affermato in molti altri campi, compreso quello dell'abbigliamento. Accenna anche alla esistenza di una industria che ha sede all'estero e che si è specializzata nella produzione di false etichette riproducenti quelle di ditte note con qualche leggera modifica, e che vengono applicate su cappellini e vestiti confezionati in Italia. Le giustificazioni dei commercianti sono basate sul vecchio adagio latino «vulgus vult decipi» (il volgo vuol essere ingannato). Il dottor Barbieri conclude dicendo che oggi in Italia non esiste più un volgo da ingannare: esiste un popolo fascista che non deve nè vuol essere turlupinato. Presenta quindi una mozione, che porta anche la firma dell'on. Rocca e che, come diciamo più sotto, viene approvata con alcune modifiche.

Parlano quindi il comm. Bertoletti e il comm. Arena, i quali si associano alle parole del dott. Barbieri. Il primo, ricordando la sua proposta in merito fatta tre anni or sono, il secondo affermando che nel settore delle calzature non esiste il deprecato fenomeno.

Il dott. Michetti denunzia anche il caso di certe pubblicazioni di moda che si stampano in Italia in lingua straniera. Parlano ancora l'on. Maggi che propone una azione di controllo da parte del Partito attraverso i Fasci femminili. Nella discussione interviene S. E. il Ministro delle Corporazioni, che prende lo spunto dalla discussione per affermare la necessità che vengano precisate in accordi economici i rispettivi diritti e doveri dei commercianti e degli industriali per ciascuna categoria.

Riassume la discussione l'on. Parolari e la mozione Barbieri-Rocca viene approvata nel testo seguente:

«La Corporazione dell'Abbigliamento, rilevato il perdurare di una grave situazione dovuta all'abuso di camuffare prodotti italiani allo scopo di soddisfare un'assurda tendenza esterofila di qualche categoria di consumatori, ponendo in commercio articoli prodotti in Italia, ma con diciture, marche, etichette atte a trarre in inganno i compratori circa la reale origine dei prodotti stessi; considerati gli ostacoli che tale deplorevole abuso frappone all'azione per l'autarchia e all'opera in corso di svolgimento in tutti i settori dell'attività nazionale per la valorizzazione del prodotto italiano; tenuto altresì presente il grave danno che ne deriva al prestigio della produzione nazionale, alla sua affermazione e al suo collocamento; fa voti:

«1) perchè il Partito esamini l'opportunità di affidare alla organizzazione femminile una energica e diffusa azione di vigilanza e di controllo e di segnalazione allo scopo di smascherare i camuffatori dei prodotti italiani con diciture marche ed etichette atte a trarre in inganno i compratori sulla vera origine dei prodotti stessi;

«2) siano promosse intese di carattere economico fra le varie categorie rappresentate di produttori e di commercianti per delimitare e fissare le singole attribuzioni e responsabilità in ordine al raggiungimento del fine sopra enunciato;

«3) perchè vengano al più presto aggiornate le disposizioni legislative attualmente in vigore sulla disciplina delle marche straniere».

Vendita a prezzi fissi

La Corporazione ha poi posto il problema della lotta contro gli sprechi che, specie nel campo dell'abbigliamento, può dare notevoli risultati. La Confederazione fascista dei lavoratori del commercio ha proposto alla Corporazione dell'abbigliamento lo studio del seguente problema: sistema di vendite a prezzo fisso.

Su questo problema ha parlato il Ministro delle Corporazioni il quale ha precisato i vantaggi che deriverebbero da un tale sistema di vendita. Le determinazioni che in questa materia potranno venire adottate dalla Corporazione sono di fondamentale importanza, sia per lo svolgimento dell'attività produttiva sia dal punto di vista degli interessi del consumo, e investono nei punti più sensibili tutta la struttura mercantile dell'economia nazionale. La materia richiede, perciò, un attento esame che valga a definire le ripercussioni che le varie possibili soluzioni del problema determinerebbero nei settori interessati. Pertanto si ritiene utile che detto argomento venga esaminato nella prossima riunione della Corporazione dell'abbigliamento, sulla base degli studi che saranno compiuti nel frattempo dalle categorie interessate. Questi ultimi argomenti saranno discussi nella prossima sessione della Corporazione. La riunione si è sciolta col saluto al Duce.

La Corporazione è tornata a riunirsi nel pomeriggio di oggi, per l'esame di alcune domande di autorizzazione per nuovi impianti industriali.

Il contratto nazionale per gli scritturati di operette e varietà

Roma, 27 gennaio.

Si sono concluse le trattative per la stipulazione del contratto nazionale di lavoro per gli scritturati delle compagnie di operette, riviste e varietà. Il testo, al quale sono state apportate alcune modifiche tendenti a precisarne il contenuto e a limitarne gli effetti nella prima applicazione, è stato redatto nella sua forma definitiva e verrà sottoscritto dalle parti, non appena terminato il lavoro materiale di trascrizione.

Le due Federazioni interessate hanno, inoltre, già preso gli opportuni contatti per procedere alla revisione del contratto collettivo per le imprese liriche, che era stato a suo tempo disdetto da parte industriale, e può dirsi raggiunto l'accordo di massima per la rinnovazione del Regolamento nazionale del personale tecnico dell'«Eiar», circa la qualifica del quale era stata di recente promossa controversia dall'associazione dei lavoratori.

Il sen. Tournon riconfermato all'Istituto di credito agrario

Roma, 27 gennaio.

Con decreto del Capo del Governo l'ing. Adriano Tournon, senatore del Regno, è confermato presidente dell'Istituto federale di credito agrario per il Piemonte per l'esercizio 1938-39.

Il Diadoco e la consorte ospiti di Firenze

Firenze, 27 gennaio.

Il Diadoco Paolo e la consorte Principessa Federica Luisa Braunschweig che, come è noto, compiono il loro viaggio di nozze in Italia, dopo una sosta di alcuni giorni a Napoli, dove sono stati ospiti dei Principi di Piemonte, sono qui giunti oggi alle 15, attesi alla stazione dalla sorella dello sposo Principessa Irene, che trovasi da una decina di giorni a villa Sparta ospite della Principessa Elena di Romania. I regali ospiti, fatti oggetto alla deferente simpatia della folla, hanno lasciato la stazione per raggiungere villa Sparta, dove rimarranno per circa una decina di giorni.

Il cambio della guardia alla Federazione di Savona

Savona, 27 gennaio.

Stamani, presente S. E. il Prefetto Dinale e con l'intervento di autorità e gerarchie, è avvenuto il cambio della guardia alla Federazione dei Fasci. Il Federale uscente Nino Bertoni ha letto una estesa relazione sull'opera da lui svolta, quindi il nuovo Federale console Bruno Biaggioni, che proviene dalla Segreteria federale di Piacenza, ha rivolto brevi parole. Dopo lo scambio delle consegne il nuovo Federale e quello uscente hanno reso omaggio all'ara dei Martiri fascisti, deponendovi due mazzi di fiori.

E' morto a Sant'Anna di Valdieri il «parroco dei camosci»

S. Anna di Valdieri, 27 gennaio.

Fra il vivo e profondo cordoglio di questa forte e laboriosa popolazione, è morto il parroco cav. don Donato Brunetto, «il parroco dei camosci», come era chiamato per le sue notevoli doti alpinistiche. Era coetaneo di S. M. il Re Imperatore e ciò era per lui titolo d'orgoglio come lo era la cordiale benevolenza e fiducia di cui l'onoravano i Sovrani e i Principi.

Compagno di caccia e di pesca di S. M. Umberto I e poi di S. M. Re Vittorio Emanuele III, egli ha sempre dedicato un'instancabile attività nell'assistenza ai bisognosi della borgata e della valle, coadiuvando la generosità concessa dagli augusti ospiti della Palazzina Reale nel periodo estivo. Tale era la benevolenza dei Sovrani verso il modesto e benefico parroco, ch'egli veniva invitato in Quirinale ogni volta che la Reale Famiglia festeggiava lieti avvenimenti famigliari. Così assistè, invitato d'eccezione, alle fauste nozze del Principe di Piemonte.

La morte di un combattente e il cuore della Principessa

Napoli 27 gennaio.

La camicia nera Vincenzo Parenia, di Albanova, che ha partecipato alla guerra in A. O., padre di numerosa prole, è deceduto all'ospedale militare di Napoli in seguito ad infermità riportata in guerra. La Principessa di Piemonte con generoso interessamento ha voluto che il trasporto della salma da Napoli ad Albanova, paese nativo dell'estinto, e le onoranze funebri fossero fatte a sue spese. L'interessamento della Principessa ha suscitato viva riconoscenza nella popolazione di Albanova.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

27 Gennaio 1938-XVI

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	6,0	3,0	dim.	cop.	—
Genova	12,0	10,0	var.	»	mosso
S. Remo	10,0	9,0	dim.	misto	agit.
Milano	6,0	3,0	»	piov.	—
Venezia	8,0	4,0	»	»	mosso
Trieste	9,0	6,0	»	»	cal.
Trento	8,0	6,0	»	ser.	—
Bologna	4,0	3,0	»	cop.	—
Firenze	12,0	8,0	staz.	piov.	—
Ancona	10,5	8,0	dim.	cop.	cal.
[illegible]	10,0	3,0	»	»	»
Roma	13,4	4,0	»	»	agit.
Napoli	14,0	9,0	aum.	cop.	mosso
Bari	17,0	7,0	dim.	misto	cal.
Taranto	10,0	4,0	»	cop.	mosso
Catania	17,0	7,0	var.	misto	agit.
Messina	16,0	11,0	dim.	»	cal.
Cagliari	—	—	—	—	—
Tripoli	16,0	6,0	dim.	ser.	mosso
Bengasi	17,0	8,0	aum.	cop.	»
Rodi	13,0	10,0	»	ser.	»

L'acqua del pozzo

Le nuvole venivano su lente. Da prima s'erano sporte come un nastro pallido dall'orlo delle colline. Poi avevano coperto con una benda soffice e bianca una striscia di cielo. Ed ora avanzavano, sospinte dietro da masse più compatte; avanzavano adagio e sicure. Gran parte del cielo era sempre scoperta, limpidissima e serena. A volger gli occhi via da quella cortina di nubi, si sarebbe creduto che il tempo splendido dei giorni passati e di quella stessa giornata perdurasse senza interruzioni; si aveva l'illusione della purezza senza macchia, d'un eterno sfavillar del sole nell'aria, del sole che tramontando lascia il sereno alle stelle e lo ritrova la mattina dopo.

Egli era seduto sulla pietra del pozzo. La fattoria era silenziosa: gli uomini lavoravano ancora sui campi e le donne non si facevan vedere. I mattoni rossi della bella e solida costruzione ne parevano caldi; invogliavano ad appoggiarvi la guancia infreddolita dall'aria frizzante. Sull'aia, di tra le ruote d'un carro lasciato nel mezzo, apparivano e scomparivano le creste rosse e il bianco piumaggio delle galline.

Considerava quella natura e quella vita che gli erano intorno. E spesso il suo pensiero ritornava a lui stesso, alla propria vita. Vedeva come per poco ancora la quiete luminosa di quelle incantevoli giornate sarebbe durata. Venti, pioggia, freddo minacciavano, da quelle nubi tarde e solenni, di turbarla. Quante volte anche la sua vita era stata un séguito di giorni felici e poi la disgrazia e l'infelicità s'erano abbattute su di essa. Non lo meravigliava tale avvicendamento: gli sembrava normale, nella legge delle cose umane. Lo rendeva pensieroso invece una considerazione che altre volte non gli era venuto di fare: quanto poca resistenza, l'uomo e la natura stessa, avessero nel durare alla luce, al bene, alla gioia. Ecco una giornata, venuta al mondo per essere tutta una pura sinfonia d'azzurro e d'oro. Egli l'aveva vista nascere: s'era disviluppata dalla notte come una gemma, con un'alba azzurra, madreperlacea, con un'aurora tutta porpora e un fiotto di rubini e di brillanti al levar del sole. Nessuno che avesse voluto prevedere il più piccolo offuscamento in tutta quella luce. La campagna rideva, mostrando sotto il delicato velo invernale la sua carne rosea, già toccata dalla primavera; brillavano come turchesi e zaffiri i canali e i fossati; plaudivano i colli. Perchè era venuta meno a se stessa, quella giornata? Perchè s'incrinava? Quale titubanza, quale timore l'avevano improvvisamente fatta vacillare e quale ingenuità le aveva dato una falsa sicurezza, da non vedere o non voler vedere il pericolo di quelle nubi, che ora con nessuno sforzo più sarebbe stata capace di ricacciare dal campo!

Egli stesso aveva sperimentato come l'uomo non sappia sostenere la propria felicità. Luce, armonia, gioia, dentro e fuori di lui: vivere gli sembra un incanto; vi si abbandona alle volte a cuor leggero, altre volte con paura, ma non fa nulla per intendere e mantenere il suo meraviglioso equilibrio. Si crederebbe ch'egli non possa nulla, ch'egli sia destinato ad accogliere quel dono e a perderlo. Ma, in realtà, qualche cosa in lui viene meno. Perduto il bene, si addolora, si rammarica, invoca; si rassegna o si ribella, ne dà la colpa alla vita. Eppure, sin dal primo giorno della sua felicità, a guardar bene in fondo, egli le lavorava contro. Poco prima egli aveva calato il secchio nel pozzo. L'aveva visto luccicare, scendere nel buio, allargarsi di colpo e scomparire nell'acqua scura; poi aveva avvertito lo strappo, il nuovo peso; e, lentamente, con le due mani, aveva cominciato a tirarlo su. Dei suoni d'organo, flebili, argentini, fragorosi, cupi avevano accompagnato la salita del secchio. Sollevatolo non senza fatica, l'aveva poggiato sull'orlo. Pieno raso era, e l'acqua vi tremolava, impaurita come un occhio portato dal buio improvvisamente alla luce intensa. Ma quale trepidazione, quale gioia tutta serrata in quei singulti! Egli non aveva avuto il coraggio di appressarvi le labbra: non per sete l'aveva attinta; così, per gioco, o spinto forse da una fatalità. E s'era seduto, sulla pietra, vicino.

Un'emozione improvvisa gli aveva tolto quasi il respiro. Gli era parso, per una di quelle misteriose concordanze che si formano tra le cose e i sentimenti, di ritrovare se stesso in quell'acqua. Un giorno, anche il suo cuore era stato tratto dal buio profondo alla luce; era venuto su gemendo, singhiozzando, cantando; gli si era aperto davanti il paradiso. Qual tumulto di gioia, che splendore, che vita!

Dopo un certo tempo ch'era stato accanto a se stesso, voltando gli occhi, egli aveva scoperto quel pallido nastro di nubi sui colli. In verità, prima di vederlo lassù, ne aveva scorto il riflesso nel secchio: una sfumatura biancheccia sull'orlo dell'azzurro appoggiato al verde; poichè l'acqua s'era calmata, era divenuta specchio pigro e tranquillo del cielo e della campagna. Anche quell'acqua, dunque, aveva perduto la sua vibrazione festosa, il suo palpito di felicità: s'era come stancata.

Ci sono certe malinconie che non provengono da un preciso stato d'animo, o, meglio, che partendo da uno stato d'animo personale toccano quasi il fondo dell'universo. Egli pativa, in quel momento, l'anima accorata del mondo. In sè difatti, da molto tempo, egli non aveva più nulla di suo che gl'importasse. Nessun peso, nessuna passione, nessun dovere lo legava alla terra. Sarebbe potuto sparire dalla vita, senza rammarico e senza lasciar traccia. I suoi contadini, tornando dai campi, ne avrebbero trovata la spoglia e, con rispetto, ma senza dolore, l'avrebbero seppellito sulla collina, dove già sapevano ch'egli desiderava d'esser sepolto. La vita della fattoria non sarebbe stata turbata per nulla, avrebbe continuato come prima.

L'emozione provata, il ricordo della propria felicità erano stati momentanei come un capogiro. Nel riacquistare il proprio equilibrio organico, era tornato a sentire, come d'abitudine, non se stesso nelle cose, ma le cose in se stesso. E gli era venuta una grande pietà per quell'acqua che aveva portata alla luce.

Prese il secchio con ambo le mani e adagio, cautamente, lo inclinò sul pozzo. L'acqua titubò un istante, ma poi si stese, superò con un'ultima riluttanza l'orlo del recipiente, ripalpitò e, luminosa come un bellissimo velo di mirabili trasparenze, s'abbandonò leggera nel vuoto, con un fruscio di seta. Una breve sospensione, in cui neppure quel fruscio si percepiva più. Improvvisamente uno schianto profondo, un rombo che si propagò riecheggiando contro le pareti del pozzo e si esalò nell'aria. Poi silenzio, pace.

Le nubi avanzavano sempre e, benchè lente, avrebbero fra poco raggiunto il sole. Ormai, più della metà del cielo era coperta. Ma ancora la campagna non se n'era accorta; continuava a scaldarsi e a brillare, tutta, ai raggi del sole. Anche i colli, sopra cui la minaccia era più pressante, mantenevano la loro calma ridente, fulvi e beati. I mattoni della fattoria erano sempre ancora caldi di colore. L'aria dorata era tranquilla.

Egli s'allontanò dal pozzo. Nel passo misurato si manifestava l'equilibrio della sua riflessione, nel quieto abbandono del corpo la sua malinconia. Era un uomo dai capelli bianchi, dalla faccia scarna, dalle mani fini, espressive.

— Padrone, padrone.

La Maurina, con le braccia nude e il volto affocato e ridente, s'era affacciata sull'aia e lo chiamava.

— Venga in casa. Venga a vedere la sorpresa che le ha fatto la Gigia.

Una delle solite, innocenti «sorprese», a cui egli, per distrazione, incoraggiava le ragazze: un nuovo modo d'incrociare il pane o un nuovo tipo di focaccia.

Dopo aver gridato queste parole, la Maurina rientrò. La fattoria era silenziosa. Di tra le ruote del carro sculettavano le galline.

Giani Stuparich

Sono state ritrovate le ossa di Melozzo da Forlì?

Forlì, 27 gennaio.

In questi giorni sono stati condotti a termine, nella chiesa della Trinità, gli scavi per ritrovare la lapide ed il loculo della tomba del pittore Melozzo da Forlì. La questione di questi resti, dibattuta dai maggiori storici locali, sembrava avere avuto una soluzione nella recente scoperta di un manoscritto settecentesco di Marcello Oretti, che dava l'esatta indicazione del luogo ove era posta la lapide. Il Comune si è fatto promotore di questi scavi che tuttavia non hanno condotto ad una identificazione precisa.

Nel luogo indicato dall'Oretti sono state ritrovate delle ossa in un terreno non di riporto, le quali potrebbero appartenere al grande pittore forlivese, per cui è stato deliberato di serbarle in una custodia, che verrà interrata, insieme con una memoria degli scavi e del ritrovamento. Sul luogo verrà posta una lapide.

EVOLUZIONE DEL COMMERCIO

GIOIELLI E CRAVATTE

Roba da granduchi - La bella vita degli orefici - "Alla ladra! Alla ladra!„ - L'onomastico dei Giuseppi - Al mattino, un po' sul tardi... - La strana avventura di Giuseppe Garavelli

Il mattino del 12 settembre 1874, il Granduca si svegliò. Ivan, il suo fido domestico, gli aveva preparato il bagno allorchè il suo lunatico padrone, osservando l'almanacco appeso in un angolo dell'elegante salottino (in italiano, boudoir), proruppe in un'esclamazione:

— Sacripante, Ivan. Oggi è il 12 settembre?

— Precisamente, vostra grazia.

Il Granduca si sovvenne che giustappunto un anno prima, in quello stesso giorno, si era incontrato per la prima volta con Lily de Caulaincourt, la stella delle Folies di Pietroburgo.

Come fu vestito di tutto punto, il Granduca prese in anticamera mazza e cilindro, accese noncurante una sigaretta dal bocchino di cartone ed uscì. Alla porta fremevano impazienti due alezani (cavalli, semplicemente cavalli) attaccati al suo tilbury (carrozzella, semplicemente carrozzella). Con mossa negligente il Granduca si sdraiò sui cuscini di raso e ordinò al cocchiere:

— Da Keith & Rosenthal!

Giunto davanti alla gioielleria discese, entrò per la porta che gli veniva spalancata e, rivoltosi al principale sprofondato in un umile inchino:

— Rosenthal — disse — mi occorre un collier (collana) di perle.

La sera stessa giungeva nel camerino di Lily de Caulaincourt un enorme mazzo di rose di Crimea negligentemente strette fra loro da una collana (collier) di perle. E l'indomani il Conservatore delle Ipoteche di Pietroburgo registrava la prima ipoteca sul palazzo dei Granduchi Dalitzin a beneficio dei gioiellieri Keith & Rosenthal.

Proprio così. Vi fu un tempo in cui si regalavano collanacce di perle del peso di un chilo, diamantacci e rubinacci che parevano campioni di vetro infrangibile. Allora — almeno, a sentire i romanzi — era una bazza fare i gioiellieri. Aprivi un'oreficeria all'insegna «Il Granduca Largodimano» e dopo tre anni ti ritiravi dal commercio e potevi a tua volta regalare collanacce di perlacce, diamantacci alle diverse Lily de Caulaincourt eccetera.

Di queste Lily è ancora pieno il mondo, ma di quei tali Granduchi neppur più l'ombra. Nelle gioiellerie la gente va a comprare piccoli portasigarette d'argento, necessari (in italiano, nécessaires) di tartaruga, servizi di cucchiaini per usi destinati a regali di nozze, anellucci, ciondoli, monilietti di piccole proporzioni e di poco valore. Nessuno entra a chiedere:

— Dica un po': quel diamantone che ha lì in vetrina quanto viene?

— Quattrocentomila lire.

— Un'inezia. Me lo faccia su in un pacchetto.

— Non lo mette subito al dito?

— No. I diamantoni usciti dalla fabbrica ho vergogna a portarli. Si vede lontano un miglio che sono nuovi. Li faccio sempre portare per qualche giorno da Battista.

No. Nessuno fa di queste cose. I gioiellieri si ostinano a disporre quelle belle vetrine, davanti alle quali non si fermano che le Lily e i distinti gentiluomini che hanno elencati sulla fedina penale diversi furti con scasso. I ladroni sostano con aria noncurante; sostano lungamente, finchè non arriva loro alle spalle un signore coi baffi neri, la bombetta e i gommini sotto i tacchi:

— Giovanotto, siete di nuovo qui? Sfuggite alle tentazioni. Su, favorite con me.

Nondimeno è bello fare il gioielliere. Si possiede quell'enorme cassaforte in un angolo del negozio, si ha un gran daffare, la sera, a ritirare i brillantoni e, la mattina, a rimetterli in mostra. Si è oggetto delle più attente cure da parte delle guardie notturne. Si lascia la luce accesa di notte e si vive sempre in mezzo a quella atmosfera da delitto, da libro giallo, da avventura poliziesca. Si guarda l'umanità dall'alto perchè, chissà mai per qual ragione, ogni persona che entra ti pare un ladro. Ricordate quel tale film di Marlene Dietrich? Avete presente la bella facezia che giocò a quell'orefice? Ci sono anche le ladre, signori belli. E se ne approfittano di essere donna. Infatti come volete che un gioielliere al quale rubino un rubino sotto il naso, si affacci all'uscio della bottega a gridare:

— Alla ladra! Alla ladra!

Si dice «Al ladro», «Alla ladra» no. Suona male. E' cacofonico. Nessun gioielliere lo farebbe mai. «Alla ladra». E' mai possibile gridare così? C'è da farsi rider dietro.

Vi è un gran via vai di donne, nelle gioiellerie.

— Scusi, quanto costa quello zaffiro che ha in vetrina?

— Venticinquemila, signora.

— Ah, bene. Ci penso.

E se ne vanno. Ma ci sono quelle che entrano per restare. Sono signorine accompagnate dalla madre. Talvolta, dalla madre e dalla zia. Traggono dalla borsetta un astuccio e, senza la minima ombra di rossore:

— Guardi un po', dicono. Quanto può valere questo anello?

Tutta la stima del promesso sposo dipende dalla stima che farà il gioielliere.

«Donne, mistero senza fine bello!» (Gozzano - I Colloqui).

Anche gli uomini, seppure in minor numero, passano nelle gioiellerie. Fanno perdere tanto tempo. Fingono di intendersene e comprano certi diamanti gialli come zafferano.

Eccone uno. E' fidanzato:

— Vorrei un anello con brillante. Una cosa bella. Non mi importa la spesa più o meno, ma... lei capisce, queste cose si fanno una volta sola nella vita.

Circa due anni dopo, nell'anniversario delle nozze, eccolo di nuovo:

— Vorrei una spillina. Una cosa di gusto, lei mi capisce. Sia pure modesta, ma di gusto. C'intendiamo?

Venticinque anni dopo:

— Ricorda questo anello? L'ho preso qui da loro. Come, non ricorda? Ah, forse me l'ha venduto suo papà. Me lo potrebbe rimontare, farne una cosa un po' nuova che non costi molto? E' per le nozze d'argento. Un lavorino da niente... Mi spiego?

«Qual capolavoro è l'uomo!» (Amleto, Atto II, sc. II).

***

A proposito di regali, la questione non è poi così facile come sembra. I manuali che hanno per titolo «Come comportarsi» dedicano un lungo capitolo all'argomento. E quando lo hai letto, non sai più come comportarti.

«A caval donato non si guarda in bocca», dicono. A parte il fatto che ciò ricorda i tempi di Vercingetorige (72-46 a. C.), epoca in cui si regalavano cavalli da vetture di piazza ad amici e conoscenti, il proverbio non regge. Ci guardano in bocca, e come! E se invece di quaranta denti ce ne trovano trentanove, te ne fanno un addebito che non riesci a saldare nemmeno vuotando il patrimonio.

Adagio adagio col volger degli anni i regali calano di tono. Ad esempio, quale dono fanno le mogli per l'onomastico del marito?

— Una cravatta! — rispondono in coro le nostre gentili lettrici.

Una cravatta, sicuro. Il 18 di marzo, vigilia dell'onomastico di tutti i Giuseppi, Pippi, Peppini e Beppinelli (sono legione!) vedete in giro certe belle signore carrozzate stupendamente. Dove vanno? Sembrano anime in pena. Qual'è la loro mèta? Vanno tutte in quel tal negozio che una volta, prima delle sanzioni, sfoggiava scritte inglesi, marchi, scudi, stemmi con leoni e liocorni («Honni soit qui mal y pense»), quel tal negozio... Lo sapete anche voi. C'è ne uno in tutte le città: esemplare unico, dove si vendono quelle sciarpe scozzesi che nessuno osa portare, quei bastoni con la testa di cane, completamente fuori uso e mille altri aggeggi di eleganza maschile, tutti costosissimi e — a sentire il padrone — raffinatissimi.

Questo negozio è sul percorso del passeggio dei gagà, perchè espone nella vetrina scarpe a tripla suola, giacche senza colletto, calzoni sportivi di flanella bianca; impermeabili estivi che si piegano e stanno nel taschino del panciotto; gemelli da polsini in legno, con le teste di quei cani baffoni che costano carissimi e vincono i premi dei circoli cinofili della Riviera.

Tutte cosarelle utili. Ma lord Brummel diceva: «Il superfluo costituisce l'eleganza» (Lord Brummel non si è mai sognato di dire una simile corbelleria, ma quando si parla di eleganza, sembra una certa cosa non citare quel giovinetto inglese!).

Le mogli dei Giuseppi il 18 di marzo vanno in questo negozio. Entrano circospette. Non si sentono a casa loro. Anzi, alle donne par che rincresca di dover ammettere che l'eleganza possa essere anche maschile. Ne vorrebbero l'esclusività.

La colpa è nostra. In un salotto, ad un the, le signore parlano fra loro degli ultimi modelli. C'è quella che fa un'intera conferenza su una fibbia da scarpe. E accade anche di sorprendere in un angolo quelle due o tre gentildonne che si intrattengono l'un l'altra su un modello di biancheria intima: reggiseni, pagliacetti, ventriere eccetera.

Noi uomini facciamo finta di interessarci a tali questioni femminili. E invece di parlare della forma delle giacche e del risvolto dei calzoni, stiamo a sentire le ultime novità in fatto di tailleurs, di princesses e di abiti da sera. E' ora che ai the eleganti si parli anche di moda maschile:

— Cavaliere, ha visto quel tipo di mutande brasiliane che usa adesso?

— Come come? Quelle con la cintura elastica?

— Sicuro.

— Ah no! Io sono amministratore delegato. Le porto coi legacci: fa più serio...

Pensate che bellezza! Le donne si erudirebbero sulle questioni della nostra eleganza. Mentre invece, ora non ne sanno niente.

La signora, entrata nel negozio, fa la scelta della cravatta con gusto femminile. Ora, è risaputo che le donne per vestirsi hanno a disposizione tutti i colori dell'arcobaleno. Le tinte vivaci sono una abitudine per loro. Nessuna meraviglia dunque se nei negozi di eleganza maschile esistano quelle cravatte da incubo, atroci, orripilanti, che nessuno può dignitosamente portare. Le confezionano per le signore in vena di regali al marito.

Il poveraccio che le riceve in dono, almeno una volta le deve portare. Farsi vedere in giro con quei colori, dopo tutto un passato di sobrietà e di stile, è spaventoso. Gli amici, i colleghi e i parenti tutti ti guardano con quell'occhio tra lo sdegnato e il compassionevole. Pensano fra loro: «Che cafone!» E gli affari andranno male, quel giorno, e quella cravatta, anche non indossata, abbandonata sulla sbarretta nella parte interna dell'armadio sarà causa di sguardi accorati da parte della consorte:

— Perchè non la porti? Non ti piace proprio?

— Mi vedi bene, cara, che ho il vestito marrone col righino bianco. Non posso portare una cravatta azzurra e gialla.

Azzurra e gialla, signori! Ha scelto una cravatta azzurra e gialla, la sciagurata coniuge.

Talvolta le donne si affidano al commesso del negozio:

— Mi dica un po', lei che è un uomo, può andare questa?

Così diceva una bella signora bruna impellicciata di visone, con un grosso diamante al dito, dipinta, sciocchettona, con un profumo leggermente amaro, delizioso.

Il commesso sovrappose la cravatta prescelta a quella che aveva al collo:

— Ecco, guardi. Cosa le pare?

— Mi pare che vada.

In quella, una signora bellina anche lei, con una pelliccia di castorino e uno zaffiro al dito, un po' meno dipinta, ma sciocchettina e con un profumo più dolce, più ambrato, entrò.

Si accostò al banco e prese a guardare le cravatte ammucchiate per la scelta dell'altra cliente. Il commesso intanto continuava:

— Vede? E' l'ultima moda, signora. Un esemplare esclusivo. Non l'abbiamo che noi, in città. E' per un signore giovane?

— Quarant'anni, — rispose la signora bruna.

— Allora è ciò che ci vuole. Verdone coi cerchietti granata sta bene su tutto.

La signora bionda ascoltava, visibilmente interessata. Scorta nel mazzo una cravatta uguale, la sfilò e prese ad esaminarla.

— Quanto costa? — si informava intanto la signora bruna.

— Quaranta lire.

— La prendo anch'io — disse la bionda, guardando l'altra con un sorriso di solidarietà...

— Ha anche lei un Giuseppe?

— Sì. Mio marito.

— Quanti Giuseppi ci sono! Speriamo che al mio la cravatta possa piacere.

— Speriamo, speriamo.

— Se mai è un po' colpa tua... — disse la bruna avviandosi alla cassa. Pagò, prese il pacchetto e uscì.

Anche la bionda pagò, prese il pacchetto e uscì.

Fu così che Giuseppe Garavelli, quarantenne, ebbe in dono per il suo onomastico due cravatte identiche: verdone, a cerchietti granata.

Nizza e Morbelli

UN MODELLO DI CAMERA PER BAMBINI esposto alla Mostra berlinese del Fronte tedesco del lavoro dedicata all'edilizia e all'arredamento.

I cospicui successi della politica demografica nazista

Berlino, 27 gennaio.

La rivista *Völkischer Wille* pubblica in un articolo sulla politica demografica del nazionalsocialismo, dovuto alla penna del direttore ministeriale Gütt, alcuni dati sui successi raggiunti in tale materia.

Lo scrittore rileva principalmente come in Germania si sia avuto, in forza della sapiente politica matrimoniale del regime, un aumento di matrimoni e nascite quale non si è avuto in nessun altro paese. Egli riassume la sostanza delle sue constatazioni nel dato che dal giorno dell'avvento nazionalsocialista a oggi sono nati in Germania un milione di bambini in più del fino allora normale, in più, cioè, di quanti, dato l'andamento precedente, si sarebbe stati autorizzati a prevedere e ad aspettarsi alla stregua della situazione demografica del 1932.

L'articolo rileva inoltre che di questo milione di nuove nascite un terzo è dovuto ad un aumento di matrimoni sulla cifra dei matrimoni precedenti, mentre due terzi è dovuto all'accresciuta volontà di figliolanza da parte della popolazione, in seguito alla propaganda ed alla politica matrimoniale e demografica del nazionalsocialismo. Si tratta, dunque — conclude — in prima linea, appunto di un rivolgimento spirituale raggiunto dalla popolazione tedesca, per cui le madri hanno acquistato una fiducia nell'avvenire.

Lo scrittore per altro avverte che un tale risultato se deve destare compiacimento non deve però illudere, in se stesso; soprattutto per il fatto che questo spirituale rivolgimento del popolo tedesco, da solo, non basterebbe a garantire la durevolezza dei risultati raggiunti in tal senso, qualora non fosse anche accompagnato da condizioni economiche capaci di compensare l'aggravio economico che i molti figli indubbiamente rappresentano per le famiglie. Siccome certamente le vere ricchezze dei popoli non sono già gli introiti finanziari ma è piuttosto la numerosa e fiorente figliolanza, il nazionalsocialismo continuerà a provvedere anche in senso economico a fare, cioè, in modo che l'aggravio rappresentato dai molti figli sia reso sopportabile.

Orribile delitto d'un diciassettenne

Parricida e matricida

Londra, 27 gennaio.

Un ragazzo non ancora diciassettenne è stato arrestato da Scotland Yard imputato di avere ucciso a colpi di accetta e mediante un forchettone da cucina il padre e la madre. Al momento dell'arresto, il ragazzo è stato trovato in possesso di 33 sterline, parte delle quali sottratte, per sua confessione, ai genitori. Interrogato sul modo come ha compiuto il delitto, il perverso ha fatto un racconto i cui dettagli sono tanto raccapriccianti, da non meritare spazio su un giornale italiano. Ha colpito prima il padre, poi la madre col dorso di un'accetta. «E poichè papà continuava a rantolare facendo molto rumore — queste sono le parole raccolte a verbale dalla polizia — sono andato in cucina, ho preso un forchettone, sono tornato presso mio padre e gli ho forato con esso il cuore due volte. Allora ha cessato finalmente di rantolare».

Compiuto il delitto, il ragazzo ha preso un treno per Londra, un tassì ed è sceso in un albergo. Poi è andato al cinematografo e a un teatro e poi è andato a letto. Sarà giudicato dalle Assise dell'Hampshire.

Oca che fa lo sciopero della fame

Belgrado, 27 gennaio.

Un'oca veramente straordinaria è quella che ha occupato e tuttora occupa i discorsi dei soldati d'una intera divisione antiaerea, precisamente la divisione di Kraljevo. Quest'oca si trova da tre anni nello stesso posto, cioè davanti il casotto della sentinella, all'entrata della caserma; solamente soldati s'avvicinano alla garitta, e le rade volte che un borghese capita da quelle parti, guai a lui, poichè l'oca gli s'avventa addosso beccandolo aspramente. Il padrone dell'oca, che ha la casa vicino alla caserma, volle uno di questi giorni riprenderla per unirla alle compagne, e la rinchiuse nel cortile della casa. Ma quale fu la sua sorpresa quando s'accorse che l'oca s'era messa in disparte dal branco e non toccava cibo. Per quattro giorni la bestia fece lo sciopero della fame.

Quando l'oca s'indebolì fin quasi a morire, il suo padrone capì che si trattava d'una cosa eccezionale, e allora la riportò dinanzi alla garitta, dove essa riprese vita mangiando con grande appetito tutto quanto le capitava sotto il becco, offerto da un soldato. Malgrado il freddo violento, l'oca non lascia mai il suo posto; e soltanto si ripara nella garitta, tra le gambe della sentinella.

NARRATORI

Alessandro Bonsanti : *Racconto militare* - P. A. Quarantotti Gambini : *La rosa rossa*

Ambiente e personaggi tipici, una caserma, un sergente maggiore del Genio telegrafisti, ufficiali e soldati; l'abito professionale, anzi la divisa, l'uniforme, e le rigide, antichissime leggi e consuetudini, dànno un'impronta così netta, così formale a questo mondo, ch'esso parrebbe quasi un mondo astratto, ove temperamenti, caratteri, passioni siano taciuti, e anzi soffocate per sempre. Alessandro Bonsanti è riuscito a far coincidere il rivelarsi dell'istintiva, elementare, perenne originalità umana, natura e spirito, con una minuziosa descrizione tecnica della vita militare; è riuscito a ricavare il nobile, profondo senso umano della vita militare, non con un tentativo di superarne romanticamente le formule e gli aspetti, ma anzi perseguendoli con impegno quasi pedantesco, e approfondendoli liricamente. Egli è riuscito così a identificare esattamente il carattere e l'animazione interiore, segreta, che regge e vivifica quella apparente uniformità, è riuscito a vedere, con sollecita coscienza di moralista, come la ricchezza psicologica e morale dell'uomo si faccia più tersa, esigente, più universalmente spirituale, negli accettati, condivisi, amati formalismi della disciplina. Nel suo bellissimo *Racconto militare* (*Fratelli Parenti Editori*) circola un'aria di onestà, di simpatia austera, che è ossigeno puro; questi uomini sono vari d'indole, di carattere, di gusti, ma la moralità intensa, esemplare, della loro vita di soldati, ma l'atmosfera della caserma li porta tutti su un piano di eguaglianza, fatto di equità e di comprensione, e non ci si stupisce che un accordo ideale li unisca con il legare strettamente gli uni agli altri, i superiori agli inferiori, il colonnello al sergente. Protagonista del racconto è il sergente maggiore Pasquale De Luca, e non è umile il suo destino, perchè nella vita militare tutti i destini si equivalgono nel privilegio del sacrificio, nel giusto orgoglio di quel dovere sempre in atto; ma se umili le sue funzioni, sono modesti i suoi incarichi, ed essi riescono a colmare tutte le pagine, fitte e ariose, di una narrazione che potrebbe sembrare un po' arida e particolare, e che in breve prende il lettore con un calore di intimità, che, non fosse qualche sottigliezza o tortuosità di dettaglio, sarebbe da capo a fondo felicissima.

Commozione e umanità sono il frutto e il dono di questo stile lucido, fermo, libero da ogni rettorica, di questa lindura e nettezza d'arte, di questa intonazione esatta per cui tutti gli episodi, anche i più minuti, si dilatano in un ambiente fatto nuovo e rorido di aromi e lumi e freschezze, l'ambiente della poesia. Le particolarità di una professione, di caratteri sociali ben definiti e che si direbbero in certo modo incomunicabili, diventano straordinariamente comunicative, espressive, irradianti; la vita di un sergente maggiore si tramuta in liricità, senza per questo perdere nulla della sua bella e virile dirittura, senza dare nell'artificioso e nel rettorico. Qui si vede come un sentimento tipico, fortemente caratterizzato, possa inserirsi in una vasta percezione di tutto ciò che è umano. Si noti subito, nelle prime pagine, quella caserma verso la fine dell'estate, in un periodo di riposo, con quel senso di pace, di attesa, come se dal cielo entro la cerchia dei muri austeri, in uno spazio vuoto e raggiante, si sentisse, delicatamente e dolcemente, colare il tempo. Il tono è tutto qui, dosato per tutto il racconto, con quella finezza di particolari e quella poetica sfumatura, che non stinge, nè si tradisce. I caratteri degli uomini pur così ci appaiono, nella lucida e fraterna equità della narrazione: onesti e patetici. Si vuole per tutti il «signor maggiore». E poi c'è lui, il protagonista, Pasquale De Luca, di una verità così netta che par quasi facile, e al quale stringereste così volentieri la mano. Pasquale De Luca, tra le altre sue qualità — senso religioso della vita, un modo di identificare il destino all'azione, che è quasi esemplare — ha quella di amare il lavoro ben fatto: far bene ciò che gli tocca fare è la norma vera e profonda della sua anima. Far bene, certo, con rifiniture precise, senza giunterie; e anche di Alessandro Bonsanti si può dire che ha lavorato a questo racconto così, con precisa coscienza e severo amore.

***

In questo romanzo di P. A. Quarantotti Gambini (*La rosa rossa* - *Treves Ed.*) c'è un vecchio ex-generale austriaco, che poi muore improvvisamente, e la sua morte determina i vari casi del racconto; questo generale è personaggio vivissimo senza dubbio; vivissimo ma curioso. Graziosamente galante, dai modi signorili, è subito attraente; ma non tarderemo ad accorgerci dell'intima sua bizzarria; questo generale ha un'anima femminile. Gusti, contegno, sensibilità, tutto è femmineo in lui: rimasto solo, un giorno, con una governante di casa, piuttosto anziana, gli ritornano certi ricordi della sua vita militare e mondana: «Egli si era sentito aprire nel petto quasi una dolce ferita; e poi perdere in un blando tepore; come quando, a Vienna, si lasciava rapire da un valzer, e girava girava girava...». Presentimento, forse accenno del male che lo spegnerà fra poco? Sì, ma pare anche una giovinetta al suo primo ballo. Quarantotti Gambini ha un dono; un estro tutto suo nell'avvilire un poco il destino dell'uomo; vogliamo dire nel rilevarne gli aspetti tristi e fatui, della desolazione e della frivolezza; è come una maschera che si compiace — del resto con arte d'ironia, e di rappresentazione raffinatissima e sicura — nelle piccole cose, un po' grottesche, un po' meschine — manie, ghiribizzi, — nella futilità che accompagnano l'uomo nella sua vita segreta, e che si accentuano, si dilatano, quando, cessata l'azione, tacciono le grandi esigenze vitali, l'uomo invecchia. Romanzo di vecchi, *La rosa rossa*, in una cittadina, in provincia di Trieste: ma in questi vecchietti, meglio dell'eventuale saggezza, indulgenza, o rassegnazione, l'autore volentieri coglie quel loro diventar bambini; romanzo dell'infantilismo della vecchiaia.

Acuto, certo, tanto acuto e crudo da diventare doloroso; non commovente; la commozione è esclusa dall'annotazione secca, fredda, senza amore; e dalla malignità. Sono frequentemente maligni i vecchietti della *Rosa rossa*, ostinati egoisti, deboli e irrequieti — anzi l'irrequietezza è ciò che meglio li caratterizza, con una punta quasi isterica, quell'irrequietezza che, non più colmata e sedata da una autentica vitalità, si sfoga tutta in pensierini, in incongruenze e morbosità e stranezze del sentire, che è una pena dover confessare. Il vecchio signor Piero s'accorge che il vecchio generale è morto in letto, durante la notte. Il vecchio generale era gran risolutore di sciarade, e Piero si era messo a gareggiare con lui: «Si ricordò allora della sciarada, e sentì un lieve dispetto che non riuscì a reprimere. Gli rincresceva che Paolo fosse morto senza sapere che egli era riuscito a trovare la soluzione». Esatto; e tutta la vita nel romanzo di Quarantotti Gambini, fra questi poveri vecchi, si disperde così; è una dispersione del sentire, del flusso accentratore della passione, in minutissimi frammenti. Si attenua la memoria, si stanca la reattività, si fa labile il desiderio, il rimpianto, la speranza: una sola sensazione domina, un solo bisogno, l'attaccamento al vivere, al vivere così con respiro breve e sospettoso, tra gelose abitudini, e vezzi e vizietti, e con quella mobile, vaga nervosità, che si accende, si spegne presto distratta, presto esaurita. Decadere, frantumarsi dell'esistenza; e il romanzo è vagamente centrifugo; ognuno se ne va per conto suo, via da questo nostro mondo sociale, di relazioni, di affetti, di interessi, da questa unità e solidarietà sentimentale, verso solitudini senza grandezza, fiacche e spinose, verso una morte che non lascia nulla dietro a sè. Quarantotti Gambini ci ha dato molto bene questa impressione di una generazione all'estremo, di una generazione che muore, quasi indecorosamente; vi sono, nel romanzo, grandi spazi, non solo di bellissimi cieli e paesaggi, ma spirituali, tra creatura e creatura; il silenzio, il vuoto della vita provinciale, i palazzi, gli orti, le case dalle stanze inutili e vaste, gli ippocastani, l'azzurro cupo del golfo, il sole, la pioggia, tutte queste cose cittadinesche e naturali non si raccolgono in un sentimento di unità, in un vincolo affettivo e morale, ma sono come un'ampia distesa, come una zona ariosa spazzata dalla bora, tersa e desolata, ove gli uomini credono ma gari di amarsi un istante, e poi si allontanano, si perdono ognuno per sè, in sè.

Certo questi vecchi hanno vissuto, hanno un passato; ma è come un tesoro intaccato ogni giorno, che si assottiglia, è come una visione che si altera, o un'immagine che svanisce. Rimangono nella fantasia contorni indefiniti, e nel cuore piccoli affanni e piccoli dispetti; la sostanza del vivere è finita. Gli incontri tra queste anime sono fortuiti e contradittori. Si vedano i rapporti di Ines e di Piero, e la scoperta che questi fa di un antico amoretto, tutto purissimamente spirituale, della moglie. Ne nasce, dopo ripicchi infantili e apprensioni, e capricci, e gelosie da bambini, un bel nulla, perchè è gente stanca, che ha compiuto ormai il suo destino, e che ha paura di spezzare certe abitudini, certe inconfessate, pavide solidarietà; perchè è un fragile gioco, una fuggevole, di velleità — magnificamente colte — sul quale la vita non fa presa; perchè è proprio dei vecchi, imbozzolarsi in sè, nelle proprie mutile e rotte immaginazioni. Quarantotti Gambini è scrittore incisivo e netto; la sua stessa secchezza o aridità sentimentale di narratore, diviene una forza, a volte vigorosissima, di espressione, limpida; misurata, suggestiva. Suggestiva senza connivenze con la materia rappresentata; senza indugi o civetterie. La sua è vigoria diretta, immediata; i personaggi acquistano fervida vitalità, punteggiata di brio; una specie di aspro umorismo è rappreso nella scrittura gelida e lucida. Scrittore «verista» che non ha, nè comunica simpatia per i suoi personaggi; eppure leggendo, e ricordando la lettura, si è presi assai spesso da qualcosa che è più, e meglio, di un'impressione «veristica». E' una presenza triste: la vita. E' la durata di un racconto nel tempo, nello spazio, nell'immaginazione. E se l'impegno narrativo, se l'unità formale, tra le dispersioni, le fughe psicologiche e costruttive che già notammo, sono raggiunti e mantenuti con qualche artificio, mediante un intellettualismo letterario vivido ma secco, la nitidezza dello stile vi si immedesima poi con la costanza, l'intensità, l'evidenza del tono — osservazione e fantasia — e ne garantisce l'autenticità.

Francesco Bernardelli

LIBRI RICEVUTI

[illegible]: «Gabriele D'Annunzio nella vita e nella leggenda» (Ed. An. Rispoli, Napoli) L. 12.

UGO E. IMPERATORI: «Italiani fuori d'Italia» (Ed. Oberdan Zucchi, Milano) L. 10.

LORENZO BRACCALONI: «Andrea sulla montagna» (Libreria editrice Fiorentina, Firenze) L. 8.

FILIPPO PETROSELLI: «Il fabbro meraviglioso» romanzo umoristico (Editrice Ancora, Milano) L. 7.

«Il Duce in Germania» con prefazione di Gherardo Casini (Ed. Mondadori, Milano) L. 15.

«L'organizzazione sindacale fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura 1936-37» (A cura della Confederazione fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura, Roma) L. 40.

GLI SPORT

La settimana di Garmisch

Ancora vittorie tedesche nelle gare di slalom e di combinata

(DAL NOSTRO INVIATO)

Garmisch, 27 gennaio.

Stamane alle ore 10,30 hanno preso il via per la prova di «slalom» i primi undici classificati nella gara di discesa della categoria femminile e i primi trenta della categoria maschile. V'erano, fra i partecipanti, cinque italiani. Tracciato di fianco alla grande pista olimpionica di salto, sul pendio del Gudiberg, lo «slalom» appare estremamente ripido, su un terreno fortemente rotto e ondulato, che richiede, da parte dei concorrenti, una grande prontezza e vivacità per girare nelle numerose porte strette, in un piccolo spazio.

Questa caratteristica è comune a tutti gli «slalom» tracciati in Garmisch, e di questo gli italiani dovranno tener conto nella loro preparazione per le gare che essi dovranno disputare in questo paese. La pista, meno [illegible] completamente di falsopiano, è questo è, secondo me, una difficoltà del percorso. Altrimenti [illegible] quelle che [illegible] di falsopiano e qualche contropendenza, non sarà un eccessivo [illegible] tendenza le onde e di curve, si costringerebbe i concorrenti ad adoperare sci più veloci e meglio sciolinati per aumentare la velocità nei tratti meno ripidi. Più veloce è lo sci e più si valorizza l'abilità dello sciatore, che può sfoggiare tutte le sue doti tecniche per mantenere la velocità adatta per meglio girare fra le porte. Mancando il falsopiano, anche il concorrente meno forte e meno tecnico può mascherare la propria inferiorità nel dominio dello sci adoperando legni meno paraffinati e meno scorrevoli, che lo aiutano nel frenaggio per girare, là dove la sola tecnica non gli basterebbe.

La maggioranza dei concorrenti, date le caratteristiche della pista del Gudiberg, hanno adottato sci più corti e più stretti. Buone le condizioni della neve. Fondo duro, uguale per tutti i concorrenti, dal primo all'ultimo. Leggero nevischio iniziale, che si è andato infittendo verso la metà della gara e che ha messo in condizioni di svantaggio una parte dei concorrenti per le menomate condizioni di visibilità.

Fin dalla prima prova Christel Cranz, la campionessa olimpionica, appare subito, come del resto era facilmente prevedibile, la migliore. Scende sicurissima, ben protesa in avanti, con gli sci molto aderenti al terreno, che non vibrano. Subito dopo la Cranz, la migliore si è dimostrata la Resch, che si è classificata al secondo posto nello «slalom» e nella combinata, come già ieri nella discesa.

Subito dopo la prova delle donne discende, fuori gara, il «diavolo rosso di Innsbruck», l'austriaco Helmuth Lantschner, che non ha ancora ottenuto la nazionalità tedesca, e che non può concorrere per il suo paese perché squalificato dalla federazione austriaca. Lantschner, impressionante per la sicurezza e lo splendore stilistico, segna il miglior tempo della giornata con 67" nella prima prova. Nella seconda si ritirerà in seguito a caduta, provocata dall'eccesso di velocità e dal desiderio di voler superare se stesso. Segue, sempre fuori gara, Allais, il campione della combinata alpina del 1937. Ieri ha dovuto ritirarsi nella gara di discesa perché gli è uscita la punta della scarpa dalla ganascia della staffa, troppo bassa. Ha segnato 74" nella prima prova, ed è disceso nella seconda a 69", sfoggiando superbe qualità di stile e di sicurezza, da campione del mondo.

Anche oggi i tedeschi hanno dimostrato chiaramente una netta superiorità per l'inconfondibile ardore agonistico che li anima e per il meraviglioso spirito di squadra che disciplina e indirizza tutte le loro energie, giovani e vecchie, verso il successo. Accanto agli anziani campioni e all'ombra della loro esperienza crescono e si affermano giovani speranze, numerose e agguerrite, piene di fiducia e di valore.

Il vincitore della discesa ha compiuto una gara giudiziosa e regolare. Classificandosi quarto nello «slalom» Worndle si è aggiudicato il primo posto nella combinata alpina, ripetendo esattamente il successo dell'anno scorso, il che dimostra a sufficienza la regolarità e la sicurezza di rendimento del campione di Partenkirchen.

Magnificamente proteso in avanti lavora tutto di spalle nelle voltate, muovendo pochissimo le anche. A tre quarti del pendio ha rischiato di compromettere l'affermazione clamorosa che ha premiato i suoi sforzi, con una caduta. Ma si è ripreso molto bene, prontamente, senza sbandare, terminando velocissimo. Kneissl si è classificato quinto nello «slalom», conquistando così un onorevolissimo terzo posto nella classifica della combinata. Data la sicurezza e la regolarità che Worndle possiede nello «slalom», i cinque secondi persi nella discesa hanno impedito a Kneissl di minacciare seriamente il vincitore della combinata. Una caduta nella prima prova dello «slalom», per aver messo gli sci troppo di spigolo, gli ha fatto, inoltre, perdere preziosi secondi nella classifica.

Franz Pfnür, il vincitore dello «slalom» e della combinata alle Olimpiadi del 1936 ha dimostrato di non aver migliorato la sua tecnica di gara. Si è lasciato sorpassare da diversi concorrenti più attivi e più energici.

Degli italiani primo nella combinata alpina è Noggler, che ha compiuto una splendida discesa nella seconda prova, segnando 74"9, un tempo degno dei migliori, superato solo da quattro concorrenti. Magnifico il suo stile personalissimo, nutrito di tecnica e sorretto da un'istintiva sicurezza di campione di razza. Scende tutto proteso in avanti, in modo inconfondibile. Peccato che lo squilibrio fra le due prove dia chiaramente a vedere che egli non possiede ancora una esatta valutazione del suo valore agonistico e delle sue possibilità. Educato, sorretto e spronato, sarà, per l'avvenire, una sicura promessa, che potrà conseguire le più significative affermazioni in campo internazionale. Ottimo ed elegante, Palmucci si è classificato primo degli italiani nello «slalom», portandosi al dodicesimo posto. Chierroni è 23° e Lacedelli 25°.

Zanni, sempre molto ardente e coraggioso, ha dovuto ritirarsi per una caduta. Qualche italiano dovrebbe imparare da Zanni a buttarsi nella competizione con più generosità e con più sprezzo, quando è in giuoco il prestigio dello sci nazionale.

La tecnica della discesa si evolve e perfeziona ogni anno e guadagna sempre nuovi e valorosi allievi. Assistendo a queste gare ci si rende conto del numero sempre crescente dei buoni discesisti che hanno adottato la tecnica moderna più redditizia. Chi non segue l'evoluzione e i cambiamenti di stile rischia di trovarsi ben presto chiuso e superato dai concorrenti più audaci e più studiosi dei propri mezzi. Tutti i migliori sono ormai col corpo e con le ginocchia completamente protesi in avanti per poter essere pronti nei giri a cambiare direzione e avere una ripresa più veloce e più elastica. Lo sci viene guidato esclusivamente con la metà anteriore, davanti alla ganascia, a differenza di quanto avveniva con la tecnica tradizionale, in cui si guidava con la posizione sul fallone. Questo dà il vantaggio di poter girare più rapidamente, adoperando il minimo spazio. Premendo sulla punta e sulla pianta del piede, i migliori discesisti riducono al minimo le vibrazioni dei legni. Le ginocchia ben piegate in avanti [illegible] gli strettissimi passaggi [illegible] hanno voltato con «christiania» strappati, scattando in avanti col corpo e girando le ginocchia come molle, guadagnando così frazioni di secondo ad ogni giro. Durante il giro si spingono molto avanti col busto, per potersi trovare nella posizione finale del giro così protesi da poter essere pronti a girare nuovamente senza perdere tempo e velocità. Perciò alcuni riuscivano a girare quasi sulle punte degli sci con le code sollevate per il giro diagonale.

Enrico Silvestri

Le classifiche

«Slalom»: classifica femminile:

1. Cranz (Germania) in 136".9 (prima prova 57".4, seconda 79".5); 2. Resch (Germania) in 170".3 (92".5 = 85".8); 3. Grasegger 182".2 (92".1 = 90".1); 4. Steuri (Svizzera) 185".8; 5. Schwarz (Germania) 195".7.

Classifica della combinata alpina femminile: 1. Cranz (Germania) p. 7,82,7; 2. Resch (Germania) 7,42,7; 3. Steuri (Svizzera); 4. Grasegger; 5. Kunzl.

«Slalom»: classifica maschile:

Primi a pari merito: Bader Toni (Germania) in 148".1 (73".8 = 74".3) e Pertsch (Germania) in 148".1 (74".5 = 73".6); 3. Schwabl 149" (75".3 = 73".7); 4. Worndle (Germania), 151".3; 5. Kneissl (Austria) 153".4; 6. Pfnür Hans; 7. Pfnür Franz; 8. Bianggasinger (Germania); 9. Agnel (Francia); 10. Kierprigl (Germania); 12. Palmucci (Italia); 18. Noggler (Italia); 23. Chierroni (Italia); 25. Lacedelli (Italia).

Classifica maschile della combinata alpina: 1. Worndle (Germania), punti 7,06,6; 2. Schwabl (Austria) 7,15,3; 3. Kneissl (Austria), 7,18,7; 4. Pertsch (Germania) 7,31,3; 5. Bader (Germania) 7,36,3; 6. Gartner (Germania); 7. Pfnür Hans; 8. Couttet (Francia); 9. Kamm (Germania); 10. Bianggasinger (Germania); 15. Noggler; 17. Palmucci; 19. Chierroni; 22. Lacedelli.

Oggi alle 9 avrà luogo la prova di fondo.

MILANO TORNA ALLA VITTORIA

Travaglio vince la gara di discesa

L'ottima prova del Guf Torino

(DAL NOSTRO INVIATO)

Madonna di Campiglio, 27 genn.

Il discesista Carlo Travaglio ha donato oggi al Guf di Milano il primo titolo di Littore dei Ludi invernali universitari dell'Anno XVI.

Dopo la grossa sorpresa di ieri, e contrariamente alle generali previsioni, le cose sono andate oggi lisce lisce. Le uniche novità sono costituite dalla brillante affermazione del Guf di Torino, che si piazza al primo posto nel punteggio della gara di discesa... e dal tempo, il quale, dopo un lungo periodo di sole e di azzurro, ci ha regalato finalmente una buona e provvidenziale nevicata.

Risultato normale

Tutto liscio, ripetiamo, in quanto che ai primi posti dell'odierna prova di discesa, troviamo quelli che potevano ritenersi senz'altro i migliori del folto gruppo di concorrenti: vale a dire Travaglio, Alberto Rosi e Federico Pariani, nell'ordine. Qualcuno potrà forse sorprendersi della classifica ottenuta da un anziano specialista come quest'ultimo. Sarà meglio precisare subito che Federico Pariani, attualmente ufficiale nell'arma azzurra, è sceso in campo scarsamente allenato preoccupandosi soltanto di portare il maggior numero di punti al suo Guf.

Ed in questo senso ha fatto interamente il suo dovere, compiendo una gara giudiziosa e molto ardita. Un po' diversamente, invece, si è comportato Travaglio. Sapendo di aver di fronte degli avversari con i quali non si scherzava, ha giuocato il tutto per il tutto, buttandosi come una fionda dallo Spinale giù per la ripida pineta, fino all'arrivo, stabilito nei pressi di Madonna di Campiglio. La pista, notevolmente migliorata dalla neve caduta fin dalle prime ore del mattino, una indovinata sciolinatura dei legni ed il suo stile, lo aiutarono nella realizzazione dell'ambita vittoria; ben meritata da un atleta che dall'anno scorso (ai Littoriali di San Martino di Castrozza, Travaglio fu settimo) ha compiuto enormi progressi.

Fin qui, dunque, tutto regolare. Le sorprese incominciano dal quarto posto in avanti, in quanto che troviamo dei giovani che sulla carta non raccoglievano molti suffragi; e una sorpresa soprattutto lieta per il Guf Torino, che classifica benissimo tre dei suoi rappresentanti: Daniele, Lobetti e Falco nei primi dieci. Dei tre, il migliore fu senz'altro il primo, che si guadagnò il quarto posto con una gara stupenda.

Se considerate poi che Daniele fu avvantaggiato dal fatto di partire per primo dallo Spinale e dovette battersi la pista nel tratto piano prima della pineta, misurerete tutto il valore della sua prova. Il Guf di Torino può andare orgoglioso di questo ragazzo e dei suoi degni compagni (anche Nasi si comportò onorevolmente) che gli hanno assicurato un primato collettivo tanto più bello in quanto inaspettato.

Affermazione piemontese

Oltre ai discesisti torinesi, una parola di sincera ammirazione meritano i bisilani... del Guf Genova: Busancano, una matricola dei Littoriali, che ha dimostrato di avere solidi garretti, e Rivetti. Nessuno a Valentini, nelle prime posizioni sulla pista della Cavallazza a San Martino di Castrozza, sono finiti invece assai indietro. Il Littore dell'anno XV, Scarpa, non è stato fortunato: ha fatto una brutta caduta che lo ha costretto dolorosamente al ritiro.

La classifica dei Guf, come avevano lasciato prevedere ieri sera, subisce, in conseguenza delle sorprese cui abbiamo accennato, sensibili mutamenti. Già si è detto di Torino. Milano si rafforza al comando, Padova mantiene il suo terzo posto e Bologna passa al quarto, seguito da Genova, che ha proseguito assai in un giorno, balzando dalla dodicesima alla quinta posizione.

Vedremo se domani la prova di discesa obbligata, alla quale saranno ammessi i primi trenta classificati della gara odierna, porterà nuovi cambiamenti.

Il Guf Torino ha avuto delle soddisfazioni oggi non solo dagli sciatori, ma anche dalla squadra di disco su ghiaccio. Il sestetto in maglia azzurra, sceso su quel campo di ghiaccio che non offriva ancora, per le sue imperfette condizioni di efficienza, le gare ai pattinatori, ha battuto infatti per 2-1 nel corso di una vivacissima partita disputata sotto la neve, l'affiatata e veloce compagine del Guf Pavia. I punti vennero segnati: due dall'ottimo Lanza e uno da Bertoldi, per Torino, nel primo tempo; Fabris, il migliore dei pavesi, salvò l'onore della sua squadra nel corso del secondo tempo.

Aldo Marengo

ECCO LE CLASSIFICHE

Gara di discesa: 1. Travaglio Carlo, «Littore» Guf Milano, 3'51"4/10; 2. Rosi A. (Ferrara), 4'4"7/10; 3. Pariani F. (Milano), 4'5"2/10; 4. Daniele F. P. (Torino), 4'14"4/10; 5. Pariani O. (Milano), 4'15"3/10; 6. Busancano I. (Genova); 7. Lobetti-Bodoni G. (Torino); 8. Rivetti (Genova); 9. Falco (Torino); 10. Losati (Pavia); 11. Manca (Pavia); 12. Moraini (Firenze); 13. Cimberle (Padova); 14. Bevio (Padova); 15. Nasi (Torino); 16. Corsi (Roma); 17. Cosulich (Trieste); 18. Whath (Genova); 19. Sannazzaro (Genova); 20. De Valentini (Venezia) a pari merito con Signoretti (Venezia).

Punteggio per Guf: 1. Guf Torino, punti 113; 2. Milano, 108; 3. Genova, 97; 4. Padova, 65,50; 5. Pavia, 60; 6. Firenze, 52.

Classifica per Guf dopo le gare di fondo e discesa: 1. Guf Milano, punti 254; 2. Torino, 207; 3. Padova, 174,50; 4. Bologna, 158; 5. Genova, 103.

Littoriali del ghiaccio (eliminatorie torneo disco su ghiaccio): Torino b. Pavia 2-1; Ferrara-Catania, interrotta dopo il primo tempo.

Il Campionato di Serie B

Vigevano-Brescia 2-1

Vigevano, 27 gennaio.

La partita, già sospesa causa la nebbia e rigiocata oggi alla presenza di un pubblico discretamente numeroso, si è ancora conclusa con un successo di misura degli ospitanti. Ma il pubblico, a partita ultimata, ha fischiato il campo non soddisfatto del comportamento e delle condizioni di forma della squadra concittadina.

Gli ospiti, per quanto volonterosi, non hanno mai rappresentato una minaccia, per cui riesce facile comprendere come la partita, giocata da due squadre apparse deboli pressoché in ogni linea, non abbia mai offerto fasi di vivo interesse, ma si sia bensì protratta in una indifferenza, aggravata anche dagli ingiustificati rimaneggiamenti cui la linea degli avanti vigevanesi fu sottoposta, nella vana speranza di galvanizzarla.

I punti furono segnati, per il Vigevano da Uneddu, al 14' del primo tempo, e da Laituada, al 31' della ripresa. Per il Brescia segnò Rafaini, al 33' del primo tempo.

Il calendario della F.I.D.A.L. per le prove dell'anno XVI

Roma, 27 gennaio.

Il Campionato dei Guf, a squadre, si svolgerà nei giorni 21, 24 aprile e 1.o maggio. Dal 6 al 10 maggio avranno luogo i «Littoriali». Il Campionato italiano delle Società di Div. Naz. terrà occupate le giornate 15, 22, 26 e 29 maggio. I ricuperi del gruppo A e del gruppo B avranno luogo il 5 e 12 giugno e il 2 e 3 luglio.

Dal 24 al 26 giugno ci sarà la finalissima del Gran Premio dei Giovani (Camp. Naz. Avanguardisti moschettieri) e il 3 luglio il Gran Premio Fidal, femminile.

Il 17 luglio si svolgerà poi l'incontro Italia-Francia, femminile; il 23 e 24 luglio, i Camp. Ital. assoluti; il 31 luglio, i Camp. Ital. femminili; dal 19 al 21 agosto, i Camp. Naz. femminili O.N.D.; dal 3 al 5 settembre, i Camp. Europei maschili; dal 7 all'11 settembre, i Camp. Naz. Giovani Fascisti; il 17 e 18 settembre i Camp. Europei femminili; dal 23 al 25 settembre i Camp. Naz. Giovani Fasciste; il 24 e 25 settembre i Camp. della Milizia Ferr.; il 9 ottobre il Gran Premio F.I.D.A.L.

Decisioni del D. D. S.

Il calendario per il girone di ritorno delle riserve

Roma, 27 gennaio.

Il D. D. S. ha disposto che l'incontro Pinerolo-Asti, del 30 gennaio, venga giocato sul campo neutro della Cuneo Sportiva di Cuneo. L'incontro riserve Fiorentina-Juventus sarà ricuperato il 13 febbraio.

Il girone di ritorno del campionato riserve avrà inizio il 10 febbraio e verrà osservato il seguente calendario: *prima giornata*: 10 febbraio: Liguria-Juventus; 20 febbraio: Milan-Genova; Atalanta-Fiorentina — *seconda giornata*: 24 febbraio: Genova-Ambrosiana; 27 febbraio: Milan-Liguria; Juventus-Atalanta; Fiorentina-Torino — *terza giornata*: 5 marzo: Genova-Juventus; 6 marzo: Torino-Milan, Fiorentina-Liguria, Ambrosiana-Atalanta — *quarta giornata*: 12 marzo: Liguria-Torino; 13 marzo: Juventus-Ambrosiana, Milan-Fiorentina, Genova-Atalanta — *quinta giornata*: 20 marzo: Torino-Juventus, Ambrosiana-Milan, Fiorentina-Genova — *sesta giornata*: 26 marzo: Genova-Liguria; 27 marzo: Milan-Atalanta, Juventus-Fiorentina — *settima giornata*: 3 aprile: Ambrosiana-Liguria, Atalanta-Torino — *ottava giornata*: 10 aprile: Torino-Ambrosiana, Liguria-Atalanta — *nona giornata*: 17 aprile: Juventus-Milan, Genova-Torino, Fiorentina-Ambrosiana.

Per contegno scorretto del pubblico durante l'incontro Pro-Vercelli-Palermo, la Pro Vercelli è stata multata di lire 300.

Sono stati squalificati per due giornate: Bergonzini (Carpi), Tremodali (Caratese), Rizzo (Pavese), Quario (Falk); per una giornata: Delle Vecche (Lugo), Spadoni (Forlì), Franchi (Empoli), Nesti (Signa), Camisacchi (Cremonese). Sono stati ammoniti: Capri (Lazio), Battistoni (Liguria), Tiberti (Acqui), Zanasi (Forlimpopoli), Boldini (Sial), Prandoni (Legnano), Passacaldi (Empoli, Brazzoli (Audace), Capra (Ravenna).

CINEMA E TEATRI

Sullo schermo: *Le maschere eterne*, di W. Hochbaum.

Un film interessante: un film svizzero, diretto da un giovane, Werner Hochbaum, e tratto dall'omonimo romanzo di un altro giovane, Leo Lapaire. E' il dramma del dott. Dumartin. Durante una epidemia d'encefalite, di fronte all'impotenza della solita terapia, egli affannosamente riesce di trovare un siero che possa combattere il terribile male; e al fine crede d'averlo trovato. Ma subito il primario dell'ospedale s'oppone a qualsiasi esperimento; e allora, a sua insaputa, dinanzi a un caso disperato, con il consenso della moglie dell'infermo, il dottor Dumartin tenta egualmente la prova. Il malato muore. La vedova, disperata, accusa allora il giovane dottore di averle ucciso il marito; e il Dumartin impazzisce. La autopsia accerta intanto che quella morte era avvenuta per embolia; anzi, i primi decorsi clinici erano stati favorevoli agli effetti del siero. Il povero demente è più che mai ricercato; e, quando lo si ritrova, si tenta di guarirlo per suggestione. La vedova, che tanta parte ha avuto, con le sue ingiuste accuse, in quella follia, fingerà di essere ammalata di encefalite e verrà essere curata dal Dumartin, dal suo siero miracoloso. L'esperimento riesce; ed è allora la guarigione, il ritorno dal fosco regno della pazzia. Il giovane dottore riprenderà il suo lavoro; ed è probabile che abbia ad aiutarlo il sorriso della vedovella.

Un soggetto del genere si presentava da sè tanto artificioso quanto suggestivo perché un giovane d'ingegno se ne invaghisse. E nel modo con il quale il racconto cinematografico è condotto e sorvegliato, si sentono scrupoli sempre vigili, una preparazione meditatissima, una bella efficacia d'accenni e di trapassi. La prima e l'ultima parte del film, che incorniciano gli episodi della demenza e dell'esperimento, hanno cadenze solide, esatte: ricordano un *Uomo* in bianco visto da uno svizzero che abbia fatti suoi molti procedimenti del migliore cinema tedesco. L'ambiente della clinica, il delinearsi delle varie figure, i loro incontri, le loro reazioni, sono espressi come meglio non si potrebbe desiderare. Ma poi è lo stesso cinema tedesco, con i suoi passati virtuosismi espressionistici, a giocare al giovane regista un tiro non troppo di buona lega. L'espressionismo, negli episodi della demenza del Dumartin, pretende di rendere visibili e coerenti i fantasmi che ne sconvolgono la mente; e allora, fra sovrimpressioni di nebulose che danzano le loro ridde, tra scenografie per sarcofago e sfilate di danzatrici, è evidente il desiderio di riattaccarsi ai modi de *Il gabinetto del dott. Caligari*, che dell'espressionismo cinematografico tedesco fu il proclama. E' inevitabile che molti elementi di quelle visioni fin troppo allucinate si risolvano nel gratuito e nell'arbitrario; ma in ogni modo l'averle affrontate è già un non piccolo titolo per chi, poi, negli altri due terzi del film, si dimostra regista d'ingegno non comune e di non banali ambizioni. Thekla Ahrens, Olga Tcechowa, Peter Petersen e Mathias Wiemann sono bravi interpreti; fotografia molto intelligente.

m. g.

La Compagnia Galli all'Alfieri

Mentre all'Alfieri continuano con sempre vivo successo le repliche dell'avvincente *Elisabetta* di Jasset, nella forte e colorita interpretazione di Wanda Capodaglio, Nerio Bernardi, Luigi Carini, Annibale Betrone e Pio Campa, viene annunciato per martedì prossimo il debutto della Compagnia di Dina Galli, di cui fanno parte: Lola Braccini, Donatella Geminò, Linda Torri, Romano Calò, Sandro De Macchi, Giorgio Piamonti e Paolo Stoppa. Essa presenterà le seguenti novità: *Nascita del Verziere* di Giuseppe Adami, *La medaglia di argento* di A. Friedman e F. Lunzer, *Una volta in tutta la mia vita* di Carlo Veneziani, *Tu ed io* di Paola Riccora, *Il futuro degli altri* di Giuseppe Adami, *Mariannina Kemp* di Edoardo Nulli.

«Le due madri di un bimbo» di A. Boscolo, al Rossini

Come abbiamo ieri annunciato, la Compagnia d'arte dialettale piemontese, diretta da Mario Casaleggio, mette in scena questa sera una nuova commedia di Arnaldo Boscolo: «Le due madri di un bimbo».

AL CARIGNANO con l'interessante riesumazione di «Re Lear» di Shakespeare, ha luogo stasera l'annunciata recita in onore di Ermete Zacconi, che anche ieri sera è stato calorosamente applaudito in «Spettri» di Ibsen. Quella di stasera è una delle più suggestive e acclamate interpretazioni dell'illustre attore.

Concerto sinfonico per i dopolavoristi

Il 5° Concerto Sinfonico dedicato ai dopolavoristi e offerto dall'E.I.A.R., avrà luogo sabato 12 febbraio p. v., alle ore 16, al Teatro di Torino. Il concerto sarà diretto dal M.o Ugo Tansini con la collaborazione dell'Orchestra E.I.A.R. e svolgerà il seguente programma: Parte prima: 1) Beethoven: «Leonora N. 3», ouverture; 2) Schubert: «VIII sinfonia in si minore» (incompiuta); 3) Verdi: «La forza del destino», sinfonia. Parte seconda: 1): a) Bizet: «Carmen», preludio atto 4°; b) Wolf Ferrari: «Intermezzo» dall'opera «I 4 rusteghi»; 2) Catalani: «Danza delle ondine»; 3) Mascagni: a) «Sogno» dal «Guglielmo Ratcliff»; b) «L'amico Fritz», intermezzo; 4) Rossini: «L'assedio di Corinto», sinfonia. Prezzo d'ingresso: L. 1 (compresa tassa erariale). I biglietti numerati saranno in vendita al Dopolavoro Provinciale (Ufficio Propaganda) dal 1.o febbraio p. v., e al botteghino del teatro dalle ore 15 alle 16 di sabato 12 febbraio.

Quattro opere ad Alessandria per i cantanti novellini

Alessandria, 27 gennaio.

Il secondo ciclo del Teatro lirico di avviamento, concretato definitivamente ieri a Milano, si inaugurerà il 5 febbraio prossimo e si chiuderà domenica 13. Le opere in programma sono: *Cavalleria rusticana, Pagliacci, Tosca, Amico Fritz*. Tutte le parti, come è noto, saranno sostenute da artisti debuttanti, tra cui il tenore torinese Ernesto Tamagno, per il quale viva è l'aspettazione. Inoltre faranno una ripresa i principali artisti del primo ciclo, conclusosi recentemente. Dirigerà il maestro cav. Aldo Zeetti.

André Navarra al Conservatorio

Tre importanti opere assicuravano al concerto del violoncellista spagnuolo André Navarra un tono ben distinto da quelli d'altri strumentisti, che cercano il facile successo con pezzi banali. La *Sonata* in do di Haydn, la sesta *Sonata* o *Suite* che dir si voglia per violoncello solo di Bach, una sonata di Locatelli son tali opere da rivelare tutte le intenzioni e tutto il valore di chi le avvicina. Attraverso di esse il pubblico degli Amici della Musica potè infatti apprezzare i molti pregi dell'esecuzione e dell'interpretazione del Navarra e confermargli con un caloroso successo la dignità riconosciutagli dal recente Congresso internazionale di Vienna con l'assegnazione del primo premio. Alle citate opere seguirono varii pezzi di Fauré, Respighi, Ravel, Cassadò, e in ciascuno di essi il Navarra, squisitamente accompagnato al pianoforte da Sandro Fuga, raccolse unanimi, spesso entusiastiche lodi.

Al Teatro di Torino

Il concerto sinfonico che avrà luogo questa sera al Teatro di Torino sarà diretto dalla signora Gertrude Herliczka, con la collaborazione della violinista Gioconda De Vito. Ecco il programma: Donizetti: *Sinfonia concertante*; Viotti: *Concerto n. 22 in la maggiore* (solista Gioconda De Vito); Toni: *Introduzione e saltarello*; Zádor: *Sinfonia di danze*; Rimsky Korsakow: *Capriccio spagnolo*.

Il sesto «sabato teatrale» al Teatro Alfieri

Domani, alle ore 15,15, avrà luogo il VI «sabato teatrale» all'Alfieri. La Compagnia diretta da Luigi Carini rappresenterà la *Cena delle beffe* di Sem Benelli. Il prezzo dei biglietti è il solito: lire 2 poltrone e platea, lire 1 prima galleria e lire 0,50 seconda galleria.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale radio — 10,30-11: Progr. scolastico — 11,30: Trio Chesi — 12,30-13 e 13,15-14: Orch. Fragna — 14,15-14,20: Borsa.

Ore 16,40: La camerata del Balilla e P. I. — 17,15: Musica da ballo: Angelini e la sua orchestra — 17,50-18: Movimento Linee aeree dell'Impero. Boll. prezzi — 19,30: Musica varia — 20,20: Cronache del Regime: dottor V. Gayda — 20,30: Musica varia — 21: Concerto sinfonico diretto da Gertrude Herliczka con la collaborazione della violinista Gioconda De Vito — Nell'intervallo: Attualità — Dopo il concerto: Musica da ballo: Grassi e la sua orchestra.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II, Roma (onde ultracorte)

Ore 19: Musica varia — 19,15: Echi del giorno — 19,25: Orch. d'archi diretta dal M.o Petralia — 20: Giornale radio — 20,20: Cronache del Regime (v. TO I) — 20,30: «Gli innamorati», commedia in 3 atti di Carlo Goldoni — 21,45-23,30: Quartetto ocarinistico Oriel e musica da ballo.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna, Napoli II

Ore 21: Selezione di operette diretta dal M.o Manzini — Negli intervalli: Cronache del turismo - V. Tagliarino (conversazione) — 22,45-23,30: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Vienna: 20: «L'uomo senza patria», ballata drammatica di Stilling e Elwenspoek — Parigi P.P.: 21,30: «Se guadagnassi tre milioni...», radiofantasia — Radio Parigi: 21,30: «La nuit Kurde», dramma di J. Richard — Rennes: 21,30: Trasmissione dall'Opera — Berlino: 21: «Lady» di W. Heuer — Bruxelles: 22,30: Concerto d'organo — Boemia: 21: «Il ladro di legna», opera comica di Marschner — Deutschlandsender: 19,10: «L'armaiolo», opera comica di Lortzing — Koenigsberg I: 21: «Il passo solo è sovrano», vecchia storia comica di E. O. Wagner — Bucarest: 19,30: «Andrea Chénier», opera di Giordano.

Uccisa per furto dalla nipote ventenne

Reggio Calabria, 27 gennaio.

A Siderno la ventenne Iole Michelizzi ha strangolato la propria zia con la quale conviveva, per impossessarsi di 17 mila lire che la vecchia teneva nascoste. La Michelizzi è stata tratta in arresto.

Il dissesto dei Carmelitani Scalzi

L'istruttoria si chiude con cinque rinvii a giudizio

Milano, 27 gennaio.

Si è avuta oggi la sentenza del giudice istruttore sul famoso dissesto delle società facenti capo ai Carmelitani Scalzi, del quale si è lungamente parlato. Parecchi anni fa un frate filantropo, padre Gerardo Beccaro dei Carmelitani Scalzi, già missionario in India e poi provinciale dell'Ordine per la Lombardia, si fece promotore di varie iniziative fra cui la creazione del tempio del Corpus Domini in Milano — la chiesa che corre il rischio di essere messa all'asta — e la costituzione della Congregazione della Santa Lega Eucaristica, associazione diretta ad unire le anime cristiane contro il crescente dilagare dell'ateismo.

Per il lavoro di propaganda la Santa Lega dovette gestire in proprio una tipografia, la quale cessò nel 1908, epoca in cui la detta Lega fu assorbita dalla Società Bertarelli.

Dopo varie altre vicende nel 1910 si fondò la Società anonima stabilimenti arti grafiche di cui i padri carmelitani divennero proprietari di azioni per un valore di circa un milione. Successivamente veniva fondata la libreria religiosa Romeo Ghirlanda.

In seguito intervennero rapporti di finanziamento della Bertarelli, oltre a quelli già esistenti con la Cassa Rurale di Treviglio, con la Banca Sant'Antonino di Piacenza la quale in corrispettivo acquistava una sempre più preponderante posizione nell'amministrazione dell'azienda. I finanziamenti continuarono da varie parti, finchè la Bertarelli fu costretta a cessare i pagamenti e ad iniziare trattative per una sistemazione amichevole con i propri creditori.

Intanto i padri carmelitani, allarmati dalla situazione che si era venuta creando in conseguenza del crollo improvviso della loro istituzione, affidarono ad un novizio, fra Benedetto dell'Ordine di Santa Teresa del Bambino Gesù, al secolo rag. Ernesto Apuzzo, che vantava copiose aderenze ed una specificata competenza professionale in materia economica e commerciale, il mandato, in collaborazione con l'avv. Tommasi e l'avvocato Caprara, di investigare sulle cause del dissesto e di proporre le vie di soluzione più opportune.

I mandatari, dopo di avere estromessi i vecchi amministratori ed i fiduciari dei creditori, assunsero la gestione diretta della Bertarelli e da qui il dissesto si profilò in pieno. La Società Immobiliare Lombarda - Emiliana dei Carmelitani ebbe un danno di oltre un milione, somma che venne impiegata in pagamento di debiti della Bertarelli senza che vi fosse la totale estinzione del passivo della società.

Avvenuto il crollo definitivo, frate Benedetto, già rag. Ernesto Apuzzo, e l'avv. Caprara furono arrestati, mentre varie imputazioni erano sollevate a carico del frate Angelo Cresto, dell'avv. Antonio Tommasi, dell'ingegner Ugo Abruzzini, del rag. Filippo Pastorelli, dell'ing. Antonio Grisoni.

Oggi si è avuta una elaboratissima sentenza di trecento pagine, che assolve per amnistia Angelo Cresto ed assolve per non avere commesso i fatti addebitatigli l'avv. Tommasi, rinviando a giudizio tutti gli altri imputati per rispondere delle imputazioni elevate a loro carico, eccezion fatta per la bancarotta semplice.

Nuovo sistema di contrabbando su vetture di treni internazionali

Como, 27 gennaio.

Le nostre guardie di finanza sono state poste sulle tracce di una vasta associazione di contrabbandieri da una serie di scoperte fatte sulle carrozze ferroviarie dei treni internazionali provenienti dalla Svizzera. Esse hanno accertato che alcuni cilindri, i quali sembravano essere elementi di un radiatore di riscaldamento, altro non erano se non rotoli di carta nera, contenenti cilindri in cui si trovava olio raffinato in scaglie e iodio. In tre diverse riprese sono stati così sequestrati 32 chilogrammi di olio raffinato in scaglie e 15 chilogrammi di iodio, prodotti sui quali il dazio doganale è fortissimo.

Ieri giovedì con cristiana rassegnazione, munito di tutti i Conforti Religiosi, in Ciriè cessava di vivere rendendo l'anima a Dio, dopo aver veramente dedicato tutta la sua esistenza al lavoro ed alla famiglia

Aghem Camillo

d'anni 69 – Impresario Trasporti

Con profondo dolore ne comunicano il triste annunzio: la moglie **Gasalegno Domenica**; i figli: **Angela, Luigia, Natale, Teresa, Giovanni, Maria, Ugolina, Paolo, Luigi** con le loro famiglie e nipoti; i fratelli e le sorelle; i cognati e cognate e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani sabato, alle ore 15,30, partendo dalla casa propria, piazza Stazione. (11196

Ciriè, 28 gennaio 1938-XVI.

Munita dei Conforti Religiosi e della speciale Benedizione del Santo Padre, è spirata l'anima eletta di

Caldera Lucia n. Amburatore

Nello strazio profondo ne danno il doloroso annuncio il marito **Stefano**; il figlio **Carluccio**, i genitori, il genero, fratelli, sorelle, cognati, cognate e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 28 corr., alle ore 15,30, partendo da corso Dante, 61. La cara Salma verrà tumulata a Cavoretto.

Pompe Funebri Gonta - Telef. 46-513

Il **Sindacato Fascista Avvocati e Procuratori di Torino** annuncia con profondo dolore la morte del Collega

Avv. Cav. Pietro Piccinini

I funerali avranno luogo alle ore 10,30 di venerdì 28 corr., partendo da via Ettore De Sonnaz, 15. (939

Santamente, come visse, è spirata

Evelina Momigliano v. Norzi

La piangono, inconsolabili, i figli **Ercole, Guido, Laura, Vittoria** con le rispettive famiglie; i fratelli, le cognate, i nipoti e parenti tutti; la fedelissima **Margherita Novero**. I funerali avranno luogo venerdì, alle 15,30 partendo da corso Giovanni Lanza, 89 (angolo via S. Vito).

Non fiori, ma opere di bene.

Torino, 27 gennaio 1938-XVI.

Pompe Funebri Gonta - Telef. 46-513

Impiegati e Maestranze della **Soc. An. OLMIA** annunciano con dolore il decesso della Signora

Evelina Norzi

madre amatissima del loro Presidente Ing. **Ercole Norzi**. (11193

Vercelli, 27 gennaio 1938.

L'Impresa Ing. E. REGGHI & C. annunzia con profondo dolore il decesso della Signora (11194

Evelina Norzi

madre dell'Ing. **Ercole Norzi**.

Munito dei Conforti Religiosi serenamente mancava all'affetto dei suoi cari

Chiapino Giovanni

Ex Maresciallo Pompieri – Reduce d'Africa Camp. 1896

Addolorati ne danno il triste annunzio la moglie **Maria Oravero**, il figlio **Domenico** con la consorte **Maria Cagliero**, fratello e sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 29 corr., alle ore 9,15, partendo da via Catania 17. Non si mandano partecipazioni personali.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41368

La Ditta CAGLIERI & C. e Lavori in cemento annunzia con dolore il decesso del Signor

Chiapino Giovanni

Fondatore della Ditta.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41368

Munito dei Conforti Religiosi è mancato ai suoi cari

Magone Giovanni

d'anni 85 – Floricoltore

Addolorati ne danno il triste annunzio la moglie, le figlie e parenti tutti. I funerali il 28 corr., ore 14,30, da C. Racconigi n. 54. Non fiori, ma preghiere.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 80183

Ieri sera cristianamente spirava dopo breve malattia, a soli 37 anni, Camicia Nera della vigilia, l'anima buona di

Adolfo Giustetti

Angosciati ne danno partecipazione il padre **Giuseppe**, il fratello **Guido** e famiglia, la sorella **Maria** e famiglia, la madrina, zii, zie, parenti tutti e la fidanzata **Navone Cristina**. I funerali avranno luogo sabato 29 corr., alle ore 14,30, partendo dall'Ospedale Molinette (via Santena). Si prega di non inviare fiori e la presente serva di ringraziamento.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41368

La Ditta GIUSTETTI & MATTEODA ed il **Personale**, annunciano la dolorosa perdita del Signor

Adolfo Giustetti

fratello del Comproprietario **Giustetti Guido**.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41368

Ieri alle ore 9 si spegneva nel bacio del Signore

Arborio Angela ved. Calliera

Ne danno il triste annunzio i figli: Geom. **Giuseppe, Benedetta** col marito **Bassi Felice** e bimbi, il fratello **Giuseppe**, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Cigliano, alle ore 16 di sabato 29 corrente.

Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno prender parte al mesto accompagnamento. (8

Cigliano, 28 gennaio 1938-XVI.

MEMENTO

Venerdì 28 corrente, dalle ore 8 alle 11,30 saranno celebrate, nella chiesa della Consolata, Messe anniversarie per l'anima cara ed eletta di **PINA ROCCO DURANDI**.

Sabato 29 gennaio nel Santuario della Consolata saranno celebrate Messe dalle 8,30 alle 11 in suffragio del Colonnello **M. H. MARIO CARRON CEVA**. (11131

Lunedì 31 per il compianto Avvocato **MANLIO FRESCO** verranno celebrate nella Parrocchia Santa Barbara Messe ogni mezz'ora, dalle 7 alle 11. (11076

Lunedì 31 gennaio, alle ore 11, nella Parrocchia di Sant'Alfonso verrà celebrata la Messa di Trigesima in memoria del compianto **ALTAVILLA CARLO**. La figlia ed i figli con le rispettive famiglie ringraziano quanti vorranno unirsi alle loro preghiere. (916

Stamane 28 gennaio, 1° anniversario della morte del compianto **NIGRA MICHELE**, nella chiesa San Domenico (via Milano), ore 8,30, sarà celebrata la Messa. Moglie e bimbo ringraziano.

Lunedì 31 corr. mese, alle ore 11, nella chiesa della Crocetta, verrà celebrata una Messa anniversaria per **GIOACHINA COLOMBA-RESCA**. Il marito e la figlia ringraziano coloro che si uniranno ad essi nel ricordo e nella preghiera. (11178

CRONACA CITTADINA

Vibrante rapporto alle Gerarchie del Gruppo "Corridoni"

Le fervide incitatrici parole del Federale

Nella bella sede del Gruppo Rionale Filippo Corridoni ieri sera il Segretario Federale Piero Gazzotti ha tenuto rapporto alle gerarchie maschili, femminili e della G.I.L. E' il [illegible] di questi rapporti che il Federale tiene nei gruppi rionali cittadini ed a questo seguiranno i rapporti che avranno tenuti negli altri Gruppi Rionali perchè così le direttive del gerarca saranno direttamente apprese da tutti i camerati che hanno un posto di responsabilità e di comando nel Partito. Duecentocinquanta gerarchi hanno assistito al rapporto e vi hanno pure presenziato il vice Federale Giai, la contessa Cavalli, il colonnello Russi, l'ispettore Taccheri, i consoli Salvetti e Losito, la marchesa Incisa ed il Fiduciario camerata Rosati.

Dopo aver ascoltata la trasmissione radio sul volo Italia-Brasile, presente anche una notevole folla di camerati accorsi al Gruppo che è la Casa fascista di tutta la barriera del Lingotto, il Federale ha parlato all'adunata ed ha preso spunti dalla precedente trasmissione radio per esaltare le glorie e le conquiste dell'ala fascista. Inoltre il Gerarca ha comunicato di aver inviato a Bruno Mussolini un telegramma di congratulazioni per la recente nomina a vicecomandante G.I.L., nomina che premia il suo eroico comportamento in tante ardimentose occasioni. La folla adunata con gli applausi risonanti ha indicato di esser pienamente partecipe a queste espressioni che da Torino, come da tutta Italia, si levano verso il figlio del Duce, verso il giovane che è il degno rappresentante dell'eroismo della Giovinezza fascista.

Quindi il Federale ha poi indicato chiare e precise direttive ai gerarchi presenti nell'azione da svolgere nella loro quotidiana attività. Piero Gazzotti ha parlato della G.I.L. a cui vanno tutte le cure del Partito, dei Fasci femminili e dell'autarchia, meta che deve esser perseguita con tutte le forze dagli Italiani. In una vibrante conclusione densa di alti sentimenti fascisti e patriottici, il Federale ha concluso il rapporto e si è poi soffermato nel Gruppo per osservare le varie attività che in esso si svolgono.

Intensa attività della «Dante Alighieri»

La «Dante Alighieri» è benemerita società che ha diffuso e diffonde nel mondo la lingua d'Italia e la conoscenza della grandezza della storia italiana anche nella nostra città ha svolto una utile azione ed una intensa attività. Il Comitato torinese alacremente guidato dall'avv. Pavesio con i suoi oltre 14 mila aderenti ha svolto in questi ultimi anni particolari manifestazioni e cioè dal 1932 in accordo con il Comando di Divisione Militare Superga, e così negli anni successivi, vennero organizzati dei corsi per i militari alloggiati, sempre frequentati da un centinaio di militari del Presidio di Torino. Nell'anno 1934 il Comitato torinese ha portato al Comitato della «Dante» di Grenoble una biblioteca di oltre 350 volumi, e nell'anno 1935 un'altra biblioteca al Comitato della «Dante» di Ginevra.

Come abbiamo già annunciato, un'altra interessante manifestazione avrà luogo per iniziativa della «Dante» domenica alle ore 10. Vittorio Beonio Brocchieri terrà una conversazione, al teatro Carignano, sul tema: «Un italiano attorno al mondo». I biglietti si distribuiscono presso la sede del Comitato, in palazzo Lascaris, via Alfieri.

Sulle orme degli Eroi in A. O.

Nel salone dell'Associazione nazionale del Fante, affollatissimo di autorità, signore, ufficiali generali e fanti, il centurione comm. dott. Edmondo De Amicis, cappellano della M.V.S.N., tre volte volontario di guerra, ha parlato applauditissimo sul tema: «Sulle orme degli Eroi in A.O.».

L'oratore era stato presentato con elevate parole dal presidente dell'Associazione comm. Luigi Maccari.

Istituto di Cultura Fascista

Conferenza Dallari su «Colonie e autarchia»

Presi gli ordini dal Segretario Federale la Sezione Torinese dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista — proseguendo il suo svolgimento del ciclo sull'autarchia — organizza per sabato 29 corrente, alle ore 21,15, una conferenza del camerata dr. Gioacchino Dallari, nel teatro di Palazzo Lascaris, in via Alfieri n. 15. L'oratore, capo dell'Ufficio coloniale della Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura e Segretario della Federazione Nazionale Fascista degli Impiegati Tecnici ed Amministrativi di Aziende Agricole e Forestali, parlerà sul tema: «Colonie e autarchia». Tutti i camerati sono cordialmente invitati ad intervenire. L'ingresso è libero e gratuito.

Conversazioni in provincia

Presi gli ordini dal Segretario federale la Sezione torinese dell'Istituto Nazionale di Cultura fascista — proseguendo il ciclo di conversazioni presso i Fasci della provincia — indice un'adunata presso il Fascio di [illegible] per sabato, 29 corr., alle ore 21; ed un'altra presso il Fascio di Carmagnola per domenica, 30 corr., alle ore 10,45. Oratori saranno rispettivamente i camerati Nino Portinari e Paolo Campanella, i quali, illustrato il tema «Mussolini preparatore e conduttore dell'impresa etiopica e fondatore dell'Impero», aggiungeranno la lettura ed il commento del discorso del Duce per l'uscita dell'Italia dalla Società delle Nazioni.

Granatieri in congedo ricevuti dal Federale

Il Segretario Federale ha ieri ricevuto a Casa Littoria i camerati componenti il nuovo Comando della Compagnia di Torino della seconda Brigata Granatieri di Sardegna. Erano: Wittman, Nelrotti, Barlatti, Pretonari, Stupenengo, Fanneri. Li accompagnava il camerata Franco Ferretti di Castelferretto, del Direttorio Nazionale dell'Associazione Granatieri in congedo e comandante del Battaglione «Piemonte» di cui fa parte la compagnia di Torino. Il Federale li ha intrattenuti sui vari problemi inerenti al potenziamento del settore torinese dei granatieri in congedo, dando alcune direttive ed esprimendo la sua sicurezza che tutte le mete da raggiungere saranno guadagnate per la maggiore gloria della superba falange dei granatieri che hanno nel Principe Umberto il vessillo vivente per ogni più alta vittoria.

Festa della Croce Rossa

Il tradizionale Ballo della Croce Rossa avrà luogo la sera del 21 febbraio p. v. nelle sale del Circolo Ufficiali del Presidio, gentilmente concesse dall'Autorità militare. Alla organizzazione della benefica riunione attende una apposita Commissione di Patronesse, presso le quali, come presso il Comitato stesso, ed il Circolo Ufficiali del Presidio, possono essere acquistati i biglietti.

Il Prefetto e il Podestà a Roma

Ieri sera, col treno delle 21.25, sono partiti per Roma S. E. il Prefetto e il Podestà.

La celebrazione del Quadrumviro Bianchi

Il Popolo delle Alpi, organo della Federazione dei Fasci, pubblica:

Giovedì, 3 febbraio, ricorrendo l'anniversario della morte del Quadrumviro della Rivoluzione Michele Bianchi, al cui nome s'intitola il II Gruppo rionale fascista cittadino, nella Chiesa dell'Immacolata Concezione (S. Donato) alle ore 10,30 verrà celebrato un ufficio funebre alla memoria.

La sera nella sede del Gruppo, alle ore 21,30, — presi gli ordini dal Segretario Federale — il fascista prof. Carlo Antonio Avenati rievocherà la figura dello Scomparso.

I fascisti e il popolo sono invitati.

La Messa dell'artista

Domenica 30 alle 11,30 nella Chiesa della SS. Trinità durante la consueta Messa per l'artista, sarà festeggiato il Santo patrono dei giornalisti e scrittori: Francesco di Sales. Terrà l'orazione ufficiale padre Biagioni. Interverrà il Coro del Dopolavoro Fiat, diretto dal reverendo mons. Rostagno, per eseguire alcuni mottetti durante la celebrazione della S. Messa. Tutti i giornalisti, scrittori e pubblicisti di Torino sono invitati.

Al Circolo Ufficiali

Sabato, 29 corr., alle ore 22, avrà luogo nei grandiosi e ben noti locali del Circolo Militare di Presidio una seconda «Veglia Danzante». Il precedente ballo ha già ottenuto il più vivo, elegante e signorile successo al quale ha anche contribuito e contribuirà ancora l'ottima orchestra del maestro Allegritti. Per il ritiro dei biglietti rivolgersi alla Direzione del Circolo, via Arsenale 24 bis, tel. 51-787.

La veglia verde

Ricordiamo che all'Albergo Principi di Piemonte, per iniziativa della Sezione torinese dell'Ass. Naz. Alpini avrà luogo la sera del 3 febbraio prossimo una elegantissima Veglia danzante, l'introito andrà a beneficio della Colonia marina della Befana alpina e delle Opere di Assistenza.

Un pezzo di ferro caduto sul capo di un carabiniere

Il vice-brigadiere dei carabinieri Salvatore Ardisso si trovava al teatro Chiarella in platea, quando durante lo spettacolo cadeva dalla galleria un pezzo di ferro lungo una diecina di centimetri e largo tre, che andava a colpire il vice-brigadiere al capo. Non è stato possibile accertare a chi sia caduto il pezzo di ferro. Il prof. Villata del San Giovanni ha medicato il milite e lo ha dichiarato guaribile in otto giorni.

Una domestica accidentalmente ferita

La domestica Ilea Maria di 17 anni, passando vicino al bimbo dei padroni che aveva fra le mani un coltello si è ferita accidentalmente alla schiena. Al San Giovanni è stata medicata e giudicata guaribile in otto giorni.

Disavventure d'ogni giorno

Un ladro tenace. — Il cuoco Bernardo Olivetti, abitante in via Piave n. 9, ebbe giorni fa la visita d'un ladro. Un ignoto, mediante forzatura della porta, era penetrato nell'alloggio ed aveva fatto man bassa su della biancheria e dei vestiti, recando un danno di circa trecento lire. L'altro ieri il ladro è ritornato sul luogo della sua precedente impresa ed ha tentato nuovamente di penetrare nell'alloggio. Il cuoco, che stava all'erta, con un balzo riusciva ad acciuffare il delinquente, che poi accompagnava al Commissariato di P. S. della Sezione Moncenisio. Ivi il lestofante era identificato per tale Corrado Mignone di Felice.

L'arresto di un bancarottiere. — In seguito a mandato di cattura emesso dall'Autorità Giudiziaria gli agenti della Squadra Mobile hanno tratto in arresto il commerciante Stefano Grat[illegible], di anni 49, abitante [illegible], n. 19, [illegible] per bancarotta fraudolenta, nonchè [illegible].

Voci della città

— Con una sottoscrizione pubblica o con altra forma si deve provvedere ad offrire una spada al generale Lamarmora. Il glorioso soldato dell'indipendenza, sul basamento del suo monumento eretto nell'aiuola che porta il suo nome, corre all'assalto brandendo una sciabola senza lama. Egli che ebbe in vita l'arma pronta al servizio del suo Re merita nel bronzo che lo eterna un migliore trattamento.

— Nell'interesse del pubblico e ad evitare discussioni il Comune aveva ottenuto un tempo che le tariffe dei facchini di stazione, tanto a Porta Nuova quanto a Porta Susa, venissero indicate ben visibilmente in grandi tabelle esposte negli atrii. Ora tali tabelle, in occasione della tinteggiatura degli atrii o per altri motivi, sono state rimosse. Perchè non vengono riesposte?

— L'orologio del campanile di S. Carlo finalmente in funzione dopo tanto tempo di inattività è, di notte, illuminato da una fioca debole luce che tiene le ore e le sfere in una tale penombra da renderle pressochè invisibili.

La sciagura di corso Fiume

I due ricercati sono stati arrestati

Gli autori del gravissimo incidente automobilistico avvenuto domenica notte in corso Fiume, sono stati arrestati. Essi sono, come è stato pubblicato, l'ex-infermiere Mario Algeri e il pregiudicato Bartolomeo Bologna. Secondo una prima versione, i due ricercati sarebbero stati arrestati dai vigili del fuoco alle 13,13 nei pressi della caserma Fontana, mentre, stando ad una seconda versione, sarebbero invece stati tratti in arresto alle 13,35 dalla polizia in un appartamento di via Conte Verde. Comunque l'arresto è avvenuto poco dopo le ore 13 e in seguito ad indicazione di un giovanotto che li conosceva assai bene. Era, costui, il direttore di una sala da ballo spesso frequentata dai due ricercati. Si è così conclusa la drammatica vicenda dalla quale si salvarono per puro miracolo, ma uscirono così malconci da essere ricoverati all'ospedale, le sorelle Bruna e Franca Morra e il cav. Guglielmo Sivaira.

Il cadavere di una donna nei pressi di corso Stupinigi

Nei prati che delimitano i prati di corso Stupinigi, ieri mattina un passante ha rinvenuto il cadavere d'una donna giacente nell'erba. La macabra scoperta è stata subito segnalata ai CC. RR. di Lingotto. Il sanitario municipale dott. Sanmartino, non ha trovato sul corpo alcun segno che lasciasse supporre un delitto. La poveretta, una donna sulla trentina, era morta da qualche ora. Dalle carte trovate nella di lei borsetta è stata identificata per tale Iside Piccinini. Il Commissariato di P. S. della Sezione di S. Secondo ha iniziato indagini per l'accertamento delle cause della misteriosa morte.

Arresti. — Sono stati tratti in arresto tali Giuseppe Ferrero fu Vincenzo, d'anni 34, abitante in corso XI Febbraio 7, perchè colpito da ordine di carcerazione; Francesco Brusca fu Alessio, sorpreso dagli agenti del Commissariato Barriera di Milano ad esercitare la questua, è stato tratto in arresto e denunciato.

Bollettino demografico

27 gennaio 1938-XVI

Nati vivi	62
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	1
Morti	[illegible]
Matrimoni trascritti	3

STATO CIVILE

Fantone Maria m. Pelrasso, a. 52, di Oncino, casalinga, via della Brocca 6 — **Cav. Garrone Giovanni** fu Giacinto, a. 68, di Torino, pensionato, via San Domenico 44 — **Masone Albina** m. Rosiale, a. 46, di Chieri, casalinga, via Frejus 46 — **Amburatore Luisia** m. Calidera, a. 57, di Torino, casalinga, corso Dante 61 — **Ardengo Santa** Irene di Mario, a. 31, di Godega, religiosa, corso Moncalieri 318 — **Monasco Laura** m. Garzola, a. 65, di Collegno, casalinga, via Galvani 11 — **Cavaglia Maria** v. Bertera, a. 82, di Caselle Tor., casalinga, corso Farini 32 — **Orpierro Beatrice Demestri**, a. 80, di Torino, casalinga, via Partrengo 13 — **Messa Carlo** fu Bartolomeo, a. 57, di Caselle Tor., conciatore, via Stradella 227 — **Castagneri Antonio** fu Battista, a. 60, di Belmo, agiato, via Mazzini 38 — **Berardo Giuseppe** fu Antonio, a. 68, di Racconigi, barbiere, via C. Alberto 24 — **Chiapino Francesco** fu Tommaso, a. 70, di S. Sebastiano Po, pensionato, via Catania 17 — **Piccinini cav. Pietro** fu Leonildo, a. 84, di Gallicano, avvocato, via Ettore de Sonnaz 15 — **Rosatio Domenica** v. Bra, a. 86, di Gassino, ortolana, via A. Sansovino 202 — **Fantino Elvira** v. Monsa, a. 60, di Asti, commerciante, via Ces. Lombroso 30 — **Miscone Margherita** m. Chiarabaglio, a. 58, di Bivarolo, casalinga — **Bolliol Alessio** fu Pietro, a. 33, di Torino, impiegato — **Billi Tila** fu Domenico, a. 81, di Monsummano, fattorino — **Zurini Francesca** di Guido, m. 21, di Torino — **Dagnio Maddalena** di Severino, m. 2, di Piano — **Farè Michele Angelo** fu Michele, a. 72, di Torino, falegname — **Bacchi Amalia** fu Luigi, a. 39, di Torino, impiegata — **Berardo Felice** di Giov. Batt., a. 36, di Rivoli, negoziante — **Bottello Luigi** fu Stefano, a. 61, di Torino, vend. ambul. — **Arnaldi Pietro** di Francesco, a. 22, di Quinzano d'Oglio, calzolaio — **Armando Quintilia** m. Tebaldi, a. 73, di Valgrana, casalinga — **Baltù Maria Margherita** fu Francesco, a. 83, di Cocconato, casalinga — **Audisio Carlo** fu Giuseppe, a. 70, di Volvera, pensionato.

Onorificenza

Sua Maestà il Re e Imperatore, su proposta di S. E. il Capo del Governo e di S. E. il Ministro delle Comunicazioni, ha nominato Ufficiale nell'Ordine della Corona d'Italia, il Cav. Rag. *Giovanni Miniotti*, funzionario dei RR. Telegrafi, a riposo. Amici, parenti e conoscenti si congratulano vivamente per questo prezioso riconoscimento dei suoi meriti da parte del Governo Fascista. Il decorato è infatti inventore di un sistema di telegrafia che da oltre dieci anni funziona sulle linee di grande traffico della rete telegrafica italiana e col suo geniale studio ha molto onorato e fatto apprezzare, anche all'estero, il bel nome d'Italia.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.a Drammatica Nazionale) — 21,15: «Elisabetta» di Josset.
CARIGNANO (C.a Zacconi) — 21,15: «Re Lear» di Shakespeare (Serata in onore di Ermete Zacconi).
ROSSINI (C.a Casaleggio) - Ore 21,15: «Le due madri di un bambino...» di A. Boccolo (Novità).
TEATRO DI TORINO: Ore 21 precise: Concerto sinfonico diretto da Gertrude Herlitska con la collaborazione della violinista Gioconda De Vito.
MOSTRA DELLA MONTAGNA: Orario: 9-12,30; 14,30-19,30; 20,30-23,30. Ingresso L. 3 e L. 2.
IMPERIALE: 17 e 21 ricchi doni.
GAY DANZE: Lezioni. Trattenim. 17 e 21.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Pietro Micca» con G. Celano, R. Cialente, R. Mani, Pilotto, ...
AMBROSIO: «La vittima sommersa» con Ann Dvorak, Donald Woods. Oltre il progr.: Firenze e primavera.
CORSO: «Cappello a cilindro» con Ginger Rogers e Fred Astaire. [illegible]
CHIARELLA: «La maschera eterna» (Tirrenia Film) e Comp. d'arte varia.
V. EMANUELE: «Cupo tramonto», V. Renée e Compagnia d'Arte varia.
BALBO: «Sotto i ponti di New York» con Meredith, la Margo, Ciannelli. «L'elefante innamorato», W. Disney.
IDEAL: «Conte di Brechard» (Nazzari, Osseri, Ferida), il più gran film ital.
STATUTO: Carnet di ballo (1° premio a Venezia) con M. Bell, P. Blanchar, H. Baur, Raimu. Regia J. Duvivier.
ALFI: «Incontro a Parigi», C. Colbert.
NAZIONALE: «Le tre spie», C. Veidt.
MAFFEI: «Le perle della [illegible]» e Grande Compagnia Rivista «Tre B».
MASSIMO: «Follie di Broadway 1938», Robert Taylor, Eleanor Powell.
ITALA: «Mayerling», Charles Boyer.
TORINESE: «Il principe e il povero».
SAVOIA: «Perle della corona», Zacconi.
REGINA: «Alle frontiere dell'India».
FONTINO: «Legge della foresta» e Var.
SOCIALE: Frontiere dell'India, Temple.
P. NUOVA: Adorabile nemica (dalle 10).

Ladro che fugge saltando da un quarto piano

Di una drammatica avventura è stato l'altra sera protagonista, alla Venaria Reale, un ladro.

Questi, tale Alberto Speranzio fu Eliodoro, di 27 anni, domiciliato a Venaria Reale, Case Operaie 9, di professione manovale, ieri sera, verso le ore 20, si introduceva nella casa operaia n. 38, e salito al terzo piano, con scasso, penetrava in un alloggio.

Impossessatosi di sette lire e mangiato fino ad esserne satollo, saliva al quarto piano e, con lo stesso metodo, penetrava nell'alloggio della vedova Sartori. Mentre stava frugando nei cassetti, era messo in allarme dal giungere d'una donna, certa Salvadore, che custodisce i bimbi della vedova predetta. Lo Speranzio apriva una finestra che dà sulla strada, saliva sul davanzale, accostava i vetri dietro di sè e, con sveltezza da felino, cercava di nascondersi dietro una delle persiane. Ma perdeva l'equilibrio e cadeva da un'altezza di circa diciotto metri, lanciando un grido disperato.

Con grande sorpresa degli accorsi lo Speranzio non aveva, a prima vista, riportato gravi lesioni. Egli era soccorso, e, poi, preso in consegna dai carabinieri del locale Comando stazione. I sanitari del luogo prodigavano le loro cure al ladro, che, stamane alle ore 8, veniva trasportato all'ospedale delle Molinette. Egli è stato ricoverato per frattura del calcagno e del malleolo sinistro, nonchè abrasioni alle mani, e giudicato guaribile in sessanta giorni salvo complicazioni.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 27. — Incerto e leggermente pesante in un primo periodo, il mercato nel seguito si rianima e migliora notevolmente per chiudere all'incirca sul livello precedente. Progrediti nei valori locali le Venchi Unica.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	73 20	Merid. El.	290 50
Id. t. c.	73 —	S. C. E.	91 —
Redim. 3½	70 20	Snia	94 25
Id. t. c.	69 —	Edison	340 25
Rendita 5%	93 275	Unes	11 90
Id. t. c.	93 10	Savigliano	1018 50
Redim. 5%	94 15	Nebiolo	248 50
Id. t. c.	94 05	Tedeschi	137 50
B.T.N. 1940	102 70	Moncenisio	220 —
Id. 1941	100 —	Ilva	242 50
Id. 1943 I	97 65	Ansaldo	66 —
Id. 1943 II	97 10	Fiat	491 —
Id. 1944	99 10	C. I. R.	247 —
Torino 4½	436 —	Schiappar.	106 50
Id. 5%	440 —	Mira Lanza	185 —
S. Paolo 4%	449 —	Montepone	509 —
Id. 3½ %	407 —	M. Amiata	105 25
Ferrov. 3%	293 —	Montecatini	194 25
I.R.I. 4½ %	467 —	Acqua Pot.	379 —
Elior. 4½ %	472 —	Florio	49 75
Cr. Agr. 4%	435 —	Venchi-Un.	50 75
Biet 4%	490 —	Lane Borg.	1250 —
Lloyd Sab.	3 90	Valli-Lanzo	29 —
Mediterr.	571 —	Cot. Merid.	289 50
Meridion.	640 —	Viscosa	552 50
Torino Nord	190 25	Beni Stabili	214 —
Navig. A. I.	334 —	Cartiera It.	152 50
Italgas	17 10	Burgo	340 50
Sip	74 75	Forn. Alum.	183 —
Terni	299 50	Silos	197 —
Valdarno	219 —	N. Zuccheri	98 —
Tri-Mare	457 —	Girardini	116 —
Stipel	202 75	Marelli	122 —
Talco Graf.	485 —	S. T. E. T.	674 —
A. N. I. C.	104 —	Rumianca	70 375

CAMBI: Parigi 61,90; Londra 95; Svizzera 439; Svezia 489,70; Polonia 360,25; New York 19; Belgio 320,75; Norvegia 477,36; Cecoslovacchia 66,75; Germania 763,36; Olanda 1054,50; Danimarca 424,10; Canadà 19; Austria 359,19; Turchia 1519; Portogallo 86,36.

MILANO, 27. — Centrale 1043,50; Assic. Gen. 4390; Ferr. Mediterr. 575; Merid. 643; Ospiria. Ferr. 377; Cot. Cantoni 3460; Förster 265; Val d'Olona 136; Val Ticino 174; Olcese 514; De Angeli 1141; Oriele 575; Liolf. Can. Naz. 564; Honsari e Varzi 702; Rotondi 560; Tosi 70; Coton. Merid. 289,50; Un. Manif. 364; Lanif. Gavardo 720; Tosi 4200; Targetti 133; Cascami 489; Bernasconi 114,50; Snia 552,50; Pacchetti C. 236; Châtillon 106,75; Ansaldo 65,25; Ilva 242; Metall. Ital. 270,50; M. Amiata 105,75; Montecatini 193,75; Dalmine 221; Breda 254,25; Aut. Bianchi 110; Isotta Fraschini 51,25; Fiat 490,50; Off. Reggiane 53,25; Adriat. Elettr. 218,50; El. Piacentina 274; Orsi 348; Dinamo 519,50; El. Bresciana 296; Valdarno 219,25; Emiliana 301; Trezzo d'Adda 436; Cisalpina priv. 137,50; id. ordin. 114,25; Sesso 93,75; Edison 340,50; id. Portafoglio 241; Sip 74,25; Tirso 147,50; El. Lombarda 589,50; Merid. El. 290,50; Terni 299,75; Un. Es. Elettr. 11,95; Tecnomasio 107; Distill. Ital. 211,50; Eridania 617,50; Raffineria L. L. 578; Ital. Gas 17,12; Mira Lanza 185; Petroli 11,10; Andes 112; Fond. Ros. 7% 75; Fondi Rustici 107,50; Beni Stabili 219; Saturnia 78,25; Past. Baroni 34; Gr. Alberghi 27; Italcementi 240; Piccolo Ital. 1533; Pirelli e C. 446; Anic 104; Silurif. Fiume 2225; Franco Tosi 363,50; Sarda 74,25; Teti 849; Cart. Burgo 340; Isim, Edilizia 38,50; Stet 674; Marelli 122; Milano-Centrale 63.

GENOVA, 27. — Cred. Migl. 4% 465; S. Paolo 4% 447; Ferr. Merid. 649; Mediterr. 575; Rubattino 55,25; Lloyd Sabaudo 3,90; Ala Italia 324; La Polare 4; Coton. Merid. 289; Snia 553; Montecatini 194; M. Amiata 105,50; Ilva 243; Ansaldo 65; Metall. Ital. 270,50; S. Giorgio 391; Fiat 489,50; Un. Es. Elettr. 12; Sip 74,25; Terni [illegible]; Zuccheri 1300; Raffineria L. L. 577; Distill. Ital. 211; Molini 284; Anic 111; Beni Stabili 218; Sala 130; Cart. Burgo 339.

TRIESTE, 27. — Premuda 725; Assicurazioni Generali 4435.

CONSOLIDATI (27 Gennaio 1938-XVI)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	73 15	73 15	73 10	73 10
Id. 5% c.	66 20	69 80	— —	— —
Id. t. m.	93 30	93 30	92 525	92 85
Red. 3,50%	70 27	70 25	70 05	70 25
Id. 5% c.	94 05	94 10	— —	— —
Id. t. m.	94 20	94 25	94 25	94 1,50
B. N. 1940	102 25	102 30	102 20	102 30
» » 1941	100 15	100 15	100 10	100 —
» 4% 1943	97 025	97 95	97 —	97 [illegible]
» 5% 1944	99 175	99 10	99 —	99 [illegible]
Ven. 3,50%	88 275	88 [illegible]	88 75	88 [illegible]
CAMBI				
Stati Uniti	19 —	19 —	19 —	19 —
Inghilt.	95 —	95 —	95 —	95 —
Francia	61 90	61 90	61 90	61 90
Svizzera	439 —	439 —	439 —	439 —
Argentina	— —	5 070	— —	— —
Belgio	320 75	320 75	— —	— —
Cecoslov.	66 75	— —	— —	— —
Germania	— —	763 36	— —	— —
Olanda	1054 50	1054 50	— —	— —
Spagna	— —	— —	— —	— —

MERCATI

BESTIAME

Alessandria, 27. — Bestiame da macello: buoi al Ql. L. 330-360; vacche 260-300; tori 320-360; vitelli 570-630; vitelloni 500-600; sanati 590-640; maiali grassi 670-690; torelli 325-370; lattonzoli 300-320 per capo.

Carrù, 27. — Sanati piemontesi al Mg. L. 60; vitelli piemontesi [illegible]; id. della coscia 65; vitelloni e torelli 46; manzi 46; buoi 40; vacche 30; maiali grassi 69.

Castelnuovo Giovanni, 27. — Vitelli da macello di 1.a al Ql. L. 600-650; buoi di 1.a 440-480; vacche di 1.a 320-360; vitelli da latte per allevamento 560-590; manzette da un anno a due 480-500; vitelloni 400-420; suini grassi fino a 150 kg. 590-620; id. oltre i 150 kg. 690-760; suini lattonzoli [illegible] per capo.

Novi Ligure, 27. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 35-38; vacche 34-36; vitelli 45-48; sanati 60-66; maiali grassi 65-70.

CEREALI

Alessandria, 27. — Granoturco al Ql. L. 79-80; avena 95-98; segale 89-90; crusca 40-41; cruschello 39-40.

Castelnuovo Giovanni, 27. — Granoturco nazionale al Ql. L. 87-90; id. mercantile 84-88; crusca e cruschello 50-53; avena 97-100; segale 105-110.

Novi Ligure, 27. — Grano al Ql. lire 160; granoturco 85-87; segale 105-110.

FORAGGI

Alessandria, 27. — Fieno maggengo al Ql. L. 28-32; agostano 26-30; terzuolo 26-27; paglia di frumento 8-9; id. sciolta 7-8; fieno d'erba medica 16-23; id. di trifoglio 17-19.

Novi Ligure, 27. — Fieno maggengo al Ql. L. 38-40; agostano 40-42; terzuolo 40-44; paglia di frumento 9-12.

VINI

Alessandria, 27. — Barbera all'Hl. L. 110-140; comune da pasto 68-75; barberato 70-90; bianco secco 65-85; moscato bianco 96-125; barbera extra 120-170; freisa 125-150; grignolino 150-195.

Carrù, 27. — Dolcetto da pasto, fino a 10 gradi all'Hl. L. 90-110; id. da bottiglie oltre i 10 gradi 150-160.

Castelnuovo Giovanni, 27. — Comune da pasto, gradi 10, all'Hl. L. 90-95; id., gradi 11, 110-125; finissimo barbera e bonarda da bottiglia 160-175; bianco moscato e secco delle colline 130-160.

Novi Ligure, 27. — Barbera all'Hl. L. 120-160; comune da pasto 90-110; bianco secco cortese tipico Gavi 90-100.

Vecchio e poderoso orso segnalato in Val Camonica

Brescia, 27 gennaio.

Nell'alta valle Camonica, a circa 1700 metri, è comparso in questi giorni un orso bruno che, a giudicare dalle impronte lasciate sulla neve e dal racconto di coloro che l'hanno visto, sarebbe un maschio vecchio e poderoso. Prima la guida alpina Sandrini di Ponte di Legno e poi alcuni cacciatori ne hanno segnalato la presenza. La passeggiata dell'orso, proveniente con molta probabilità dalle montagne trentine, ha destato vivo interesse, tanto più che vanno facendosi sempre più rare tali apparizioni. Al passo del Tonale un orso è stato sorpreso qualche anno fa, una mattina, mentre grufolava tra le immondizie nel cortile di un albergo.

Tutta Torino ha ascoltato la parola dei prodi trasvolatori

Nella Galleria de «La Stampa» dinanzi agli altoparlanti del nostro Giornale.

Con profonda commozione e gioiosa fierezza, Torino tutta ha solennemente ascoltato ieri sera, alle 21, la trasmissione radiofonica organizzata dalle stazioni brasiliane in onore dell'epica trasvolata compiuta da Biseo, Bruno Mussolini e Moscatelli. Ancora una volta la città ha prodigato interi i tesori del suo entusiasmo e della sua sensibilità fascista, formando come una sola, immensa moltitudine trepidamente protesa ad ascoltare, di là dagli spazi due volte vinti, una dal superbo volo degli atlantici, l'altra dallo slancio affettuoso della riconoscenza patria, il racconto dell'impresa meravigliosa, fatto per viva voce dai suoi prodi artefici. Quasi in obbedienza a un sentimento diffuso di esultante solidarietà, che imponesse di udire in comunità fraterna, gli uni accanto agli altri, il racconto degli atlantici, i torinesi si sono riversati, a gruppi, a folle entusiaste, per tutto ove erano stati istallati degli altoparlanti, segnatamente in piazza Carlo Alberto e presso tutte le sedi dei Gruppi rionali fascisti, dove tale servizio era stato predisposto per ordine del Segretario Federale. Una folla innopgiante e appassionata gremiva poi la Galleria S. Federico nella quale La Stampa aveva approntato i suoi diffusori. Le fasi della trasmissione sono state seguite dai camerati torinesi con immarcabile fervore, ora contenuto in un silenzio religiosamente esultante, ora espresso in acclamazioni altissime di riconoscente ammirazione all'indirizzo dei superbi piloti che hanno dato nuovo, stupefacente saggio della suprema maria aviatoria dell'Italia fascista e imperiale nel mondo. E ieri sera la bellezza dell'impresa è parsa, se pur possibile, ancor più grande, ancor più commovente, attraverso la semplicità, l'accentuazione di modestia — tutta e soltanto gioia del dovere compiuto — impressa dai trionfatori alle loro succinte dichiarazioni. Superba tempra di italiani! Una particolare commozione si è poi diffusa fra gli ascoltatori quando ha preso la parola Bruno Mussolini, «Bruno», come con amorosa famigliarità il popolo ormai ripete il nome di questo aleto alfiere della gioventù del Littorio, nel quale s'identifica lo spirito eroico della mirabile impresa. La manifestazione si è chiusa fra potenti evviva alla potenza dell'ala fascista, ai suoi intrepidi affermatori, e al Duce, al cui genio ispiratore si riconducono, spontaneamente, così in pace come in guerra, le grandezze e le fortune della Patria.

L'oroscopo

La Luna, in dissonanza con Saturno e Marte ma in buon aspetto di Urano, fa presagire pericoli di accidenti e di violenze, ostacoli, contrarietà e disappunti. I temperamenti collerici dovranno controllarsi strettamente. La serata risulterà propizia alle iniziative originali.

I nati oggi avranno carattere originale ed indipendente ma alquanto impulsivo e sospettoso. Saranno dominati talvolta da violenti accessi di melanconia e di pessimismo.

LUMEN.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO — Venerdì 28 Gennaio 1938 - Anno XVI — MATTINO

Il tempo che farà

Situazione generale del tempo sull'Europa: il ciclone con centro sulle coste nord-occidentali della Norvegia ha invaso l'Europa centrale e meridionale estendendo la sua influenza anche al Mediterraneo occidentale e al Tirreno e formando sul Golfo Ligure una depressione secondaria. Su buona parte dell'Italia centrale e meridionale affluisce quindi aria temperata già riscaldatasi sul Mediterraneo. L'Italia settentrionale è già in parte sotto il dominio di aria temperata marittima fredda.

Tendenza generale del tempo sull'Italia: ovunque perturbato, specialmente sulle regioni settentrionali e centrali.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: cielo nuvoloso in mattinata, poco nuvoloso nel pomeriggio. Venti intorno nord forti con raffiche in Liguria, moderati in Val Padana. Temperatura in diminuzione. Mare Ligure agitato al largo.

GLI ARMAMENTI

Gli Stati Uniti costruiranno corazzate di 40 mila tonnellate

Londra, 27 gennaio.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* da Washington telegrafa stasera che il messaggio presidenziale sul riarmo navale che sarà presentato domani al congresso proporrà la costruzione di nuove corazzate di oltre 40 mila tonnellate di stazza. Il giornalista aggiunge che a tale decisione si è giunti in base ad una relazione presentata dal capitano Ingersoll, capo dell'ufficio operazioni della Marina, tornato in questi giorni da Londra dove si è consultato [illegible] tre [illegible] con i funzionari dell'ammiragliato britannico. Oltre le consultazioni circa il programma di costruzioni navali, il capitano Ingersoll avrebbe discusso i piani strategici generali della Marina inglese e americana.

Durante tale conversazione si è parlato di un « embargo » a distanza contro il Giappone che dovrebbe fare perno sulle isole Aleutine, sulle Hawai, su Panama e Singapore. Il giornalista afferma che tanto l'ammiragliato britannico quanto il Dipartimento della marina americana comprendono benissimo che l'opinione pubblica negli Stati Uniti sarebbe attualmente contraria a qualunque proposta del genere e sarebbe favorevole ad una semplice dimostrazione navale fatta in comune dalle due flotte. « Il massimo che l'americano medio può approvare con discreto entusiasmo — scrive il giornalista — è l'invio di tre incrociatori a Singapore. Tuttavia gli avvenimenti — un altro incidente tipo « Panay » — potrebbero modificare la situazione ».

Nella Cina centrale

I giapponesi a Yenciao dopo una furiosa lotta

Sciangai, 27 gennaio.

Per quanto ostacolata da un freddo rigido e da copiose nevicate, l'offensiva nipponica contro Suciao, che darà probabilmente luogo alla prima grande battaglia cino-nipponica in campo aperto, si delinea sempre più vigorosa. In questi ambienti si rileva che i cinesi, i quali temono che la caduta di Suciao, consentendo ai giapponesi il controllo della linea ferroviaria di Lunghai, permetterebbe loro la cooperazione con le altre truppe nipponiche operanti nel Kiangsu settentrionale e con quelle procedenti lungo la ferrovia Nanchino-Hankou, compromettendo la sicurezza della nuova capitale, si preparano a resistere disperatamente a Pengpu.

Pengpu è perciò considerata la prima importante mèta delle colonne nipponiche che [illegible] dal mezzogiorno lungo la Tien Tsin-Pukow. Frattanto le truppe giapponesi che operano dal nord verso Suciao, questa mattina hanno occupato Lian-Sia-Tien, a sud ovest di Yenciao. L'occupazione è avvenuta dopo una furiosa lotta alle porte della città.

Nelle primissime ore della mattinata una squadriglia di dodici aerei nipponici ha sorvolato Nanchino, bombardando violentemente l'aeroporto. Inutile è stata l'azione delle batterie chinesi, che sono immediatamente entrate in azione. I giapponesi hanno distrutto due di queste batterie. Sul campo di aviazione, [illegible] una decina di apparecchi sono stati incendiati.

A loro volta dodici aeroplani cinesi questa mattina hanno nuovamente sorvolato l'aerodromo di Nanchino, bombardandolo violentemente. Le bombe cinesi hanno colpito un'autocisterna piena di benzina che è scoppiata incendiandosi. Una squadriglia di caccia giapponesi, però, immediatamente alzatasi, ha ricacciato i cinesi dopo di aver abbattuto cinque loro apparecchi. A quanto si apprende uno dei piloti nipponici che hanno compiuto l'incursione su Nanchino era un cittadino sovietico. Le autorità militari giapponesi hanno potuto identificare il corpo estratto dai resti dell'apparecchio abbattuto. Durante l'incursione gli apparecchi cinesi avevano lanciato oltre trenta bombe. I danni sofferti dai nipponici sono tuttavia molto leggeri.

Altri tre apparecchi cinesi hanno fatto la loro apparizione su Hangciao, per la prima volta da quando i nipponici se ne sono impadroniti. Uno degli aeroplani cinesi è stato abbattuto dal fuoco antiaereo dei giapponesi, mentre gli altri, visto la mala parata, prendevano subito il largo verso oriente.

Il Ministero della Marina nipponico comunica che dall'inizio del conflitto cino-nipponico 659 aeroplani cinesi sono stati abbattuti e altri [illegible] apparecchi sono stati distrutti sui campi. I giapponesi dal canto loro hanno perduto 66 apparecchi.

La battaglia di Teruel

Quattro carri armati rossi messi fuori combattimento

Salamanca, 27 gennaio.

Il Gran Quartier Generale ha radiodiffuso il seguente bollettino di informazioni:

« Il nemico ha sferrato due attacchi, appoggiato da venti carri armati, contro le nostre posizioni a sud-est del villaggio di Celadas, ma è stato sempre energicamente respinto con delle gravissime perdite. Il campo, dopo il combattimento, era letteralmente coperto di cadaveri.

« I rossi sono stati inseguiti dalle nostre truppe, ma poco l'artiglieria è stata attivissima ed ha contribuito fortemente alle operazioni odierne. Le batterie anticarro hanno messo fuori combattimento due carri armati nemici.

« Nel settore di Singra i rossi hanno pure attaccato con un fortissimo appoggio di carri armati, ma sono stati ricacciati con delle gravissime perdite. In questa operazione, validamente ed opportunamente, ha contribuito la nostra artiglieria, che ha distrutto due carri armati che, sommati con i due precedenti, portano a quattro il numero dei carri messi fuori combattimento nella giornata di oggi.

« Nella giornata di ieri i nostri aeroplani [illegible] abbattuto un caccia rosso del tipo « Katas ».

Ondata di ribassi alla Stock Exchange

Londra, 27 gennaio.

La Stock Exchange ha avuto una giornata piuttosto nera. Tutte le voci, compresi i titoli di Stato, hanno perduto in confronto della seduta precedente. La causa è attribuita allo slump verificatosi in Wall Street, dove le azioni considerate più solide sono cadute di cinque punti, mentre quelle a carattere speculativo hanno perduto fino a nove punti: il totale la perdita registrata sui valori correnti di tutte le azioni, dopo la seduta di ieri, si fa ascendere a un miliardo di dollari. I telegrammi da New York attribuiscono questo collasso al discorso nel quale Roosevelt ha dichiarato che per far fronte a una minaccia di depressione non si devono ridurre i salari. L'opinione di Wall Street è che in materia economica quanto più il Presidente parla, tanto più profonde appaiono le divergenze di opinione fra il Governo e gli industriali.

La più grande Berlino

Ventimila nuove abitazioni ogni anno

Berlino, 27 gennaio.

Come si ricorda, nel suo grande discorso al Reichstag del 30 gennaio dell'anno scorso, il Führer annunciò la sua decisione di un profondo rinnovamento edilizio e monumentale di Berlino, nel proposito di farne una Capitale veramente degna del Terzo Reich.

Questo piano regolatore è oggi già pronto, almeno nelle sue linee generali, e viene questa sera reso noto. Si tratta di un piano colossale che comprende numerose nuove costruzioni monumentali, nuove stazioni ferroviarie, nuovi grandi palazzi pubblici, grandi edifici di ogni genere, nuove piazze e luoghi di riunione di massa, nuove grandi arterie di comunicazione e di circonvallazione, parchi, nuovi grandi quartieri di abitazioni, nonché un corrispondente allargamento anche delle ferrovie sotterranee. [illegible] questo fondamentale mezzo di comunicazione [illegible] imprimere alla metropoli.

Principalmente, in linea generale, la nuova sistemazione stradale di Berlino risponderà al progetto di due grandi arterie principali o due grandi assi: l'asse nord-sud e l'asse est-ovest che incroceranno press'a poco nell'attuale punto di incrocio delle varie arterie che confluiscono nella piazza del Re, ai margini del Tiergarten. Quattro grandi vie di circonvallazione [illegible] abbracceranno tutto all'intorno questa grande croce di arterie incrociandola quattro volte [illegible] il movimento cittadino. La principale di queste due grandi arterie, o assi, sarà quella nord-sud, la quale avrà una larghezza tale da prevedere qualsiasi più lontano futuro sviluppo cittadino, e sarà fiancheggiata da splendidi edifici, grandi alberghi, ristoranti, stabilimenti di divertimento.

Al punto di incrocio dei due assi, che coinciderà precisamente con l'attuale piazza del Re, sorgerà il grande luogo pubblico di ammassamento e di riunione, un Thingplatz, sull'antica usanza germanica, che sarà capace di comprendere un ammassamento di un milione di persone. [illegible] l'affluire del movimento cittadino in queste quattro grandi arterie stradali [illegible] corrispondentemente alleggerito da un corrispondente sviluppo [illegible] della ferrovia sotterranea.

Il piano comprende inoltre la costruzione fra le altre di due grandissime stazioni ferroviarie, le quali sostituiranno almeno quattro delle principali stazioni esistenti.

All'incrocio dell'asse nord-sud con l'attuale piazza di Potsdam sorgerà una grande piazza circolare del diametro di 210 metri, la quale avrà dei grattacieli. Davanti alla stazione nord sarà costruito un grande bacino acquatico del diametro di cinquecento metri. Il piano, la cui esecuzione durerà a tappe, fino al 1950, prevede la costruzione di ventimila nuove case di abitazione ogni anno.

G. P.

Casa d'Italia a Berlino eretta dalla Gioventù hitleriana

Berlino, 27 gennaio.

[illegible] che potrà essere già inaugurata nel prossimo febbraio, a Kladow, alla periferia di Berlino, la Casa d'Italia, della Gioventù hitleriana, la Casa, cioè, da questa destinata all'ospitalità della Gioventù Italiana del Littorio in visita in Germania, a norma degli accordi intervenuti fra le due direzioni giovanili, in considerazione dei recenti scambi di visite fra i due rispettivi capi.

A MILANO NELL'OTTAGONO DELLA GALLERIA è stato esposto un motore « S. 79 » del tipo adottato dagli apparecchi dei « Sorci Verdi » per la trasvolata Italia-Brasile.

Provocazioni sioniste contro l'Italia fascista

Giovane arabo ucciso a Gerusalemme

Gerusalemme, 27 gennaio.

Non è la prima volta che la stampa sionista schizza veleno contro l'Italia e il Fascismo. Tutti i pretesti sono buoni perchè intinga di nuovo la penna nel veleno e dia sfogo al suo livore contro il prestigio del nuovo Impero di Roma. Basta ricordare l'insistenza con cui da circa due anni essa ritorna ad ogni quarto di luna sulla grottesca panzana della propaganda italiana in Palestina denunciandola come una delle cause principali della rivolta araba. Ora lo stesso motivo è ripetuto con farisaico equilibrismo di termini niente meno che nel testo del discorso pronunciato dal presidente del consiglio generale degli ebrei di Terrasanta. Nello stesso non vi si trovano in carne e ossa le parole di Italia e di Fascismo ma anche un analfabeta ve le ravvisa senza sforzo di ermeneutica tra riga e riga dove si dice che le forze del disordine furono aiutate « da elementi stranieri col denaro e con l'influenza politica». E quasi non bastassero questi tortuosi per quanto trasparenti riferimenti al preteso finanziamento e alla non meno pretesa propaganda del Fascismo tra gli arabi di Terrasanta ecco che la stampa ebraica si abbandona anche a provocazioni più dirette e meno velate riproducendo con manifesta compiacenza sulle proprie colonne lunghi articoli apparsi su alcuni giornali di Londra a riguardo della presunta preoccupante situazione generale in cui si troverebbe l'Italia in Etiopia sia dal punto di vista della sicurezza che da quelli della finanza dell'industria e del commercio. Senza contare la citazione di telegrammi di marca inglese che prospettano addirittura come fallimentare le condizioni dell'economia nazionale italiana anche in patria. Queste nuove manifestazioni antifasciste della stampa ebraica in Palestina non fanno che confermare la sua inguaribile pertinacia contro Roma. Non è il caso di darvi gran peso, ma è forse bene prenderne atto per ogni evenienza.

La stampa araba riferisce che i nazionalisti palestinesi deportati alle Isole Seychelles hanno minacciato di proclamare lo sciopero della fame qualora non si rallentino le opprimenti misure di sorveglianza cui sono sottoposti.

Occupandosi della nuova recrudescenza di violenze in Palestina, la stampa sionista si domanda se le esitazioni del governo nell'adottare misure energiche per limitarle e sopprimerle si debbano interpretare come una conferma della esistenza di discrepanze di pareri tra i capi della Potenza mandataria a Gerusalemme.

Da due giorni truppe di fanteria appoggiate dall'aviazione svolgono operazioni di rastrellamento nel distretto di Hebron. Finora però i risultati delle battute sono nulli.

Stamane è stato ucciso a rivoltellate un giovane arabo a Gerusalemme.

Son stati messi al bando dalla Palestina rispettivamente per un periodo di tre e di sei mesi i giornali egiziani *Almukkatam* e *Alshabeb*.

Polemica aviatoria in Inghilterra

Londra, 27 gennaio.

E' famosa in tutto il mondo giornalistico inglese la battuta di quel collega che spiegava alla sua ospite come egli fosse costretto a lasciare il ricevimento per correre in Fleet Street e fare in modo che il mattino dopo i lettori non sapessero quello che era accaduto nel mondo. Non abbiamo potuto non ripensare a questa storiella, dopo avere sfogliato le duecento e più pagine che i giornali di qui messi insieme stampano quotidianamente: tutti in Fleet Street sono di opinione che il momento internazionale è fra i più interessanti, e per la quantità degli argomenti sul tappeto, e per la possibilità di sviluppi a scadenza breve o meno breve; e, nonostante questa persuasione, dedicano poco spazio alla cronaca della politica estera e nessun commento. Si sono fatti perfino prudenti in materia di indiscrezioni e previsioni. Spazio maggiore è dedicato (oltre che a un certo piccante processo intentato da un membro della Camera dei Comuni, che chiede alla moglie plurimilionaria e dalla quale si è separato, una certa partecipazione alle risorse di lei) alla politica interna e a quella degli armamenti.

E' caratteristica a questo proposito la contraddizione fra quello che stampano il *Daily Express* e il *Daily Mail*. Sotto due titoloni egualmente enormi ed entrambi piazzati nel posto più evidente, i due giornali più popolari dicono l'uno l'opposto dell'altro. Per il *Daily Mail*, il riarmo in materia aviatoria va male, malissimo. Gli aeroplani che usciranno dalle fabbriche ausiliarie, quando usciranno, saranno di tipo sorpassato; le fabbriche dei motori sono lungi dall'essere organizzate e quelle degli apparecchi vanno peggio delle prime. Per il *Daily Express* tutto va bene, benissimo. Un suo informatore politico assicura i lettori che alla Camera dei Comuni Chamberlain fra una settimana potrà dimostrare che il piano di riarmo procede soddisfacentemente e in particolare per quello che riguarda l'aeronautica.

Violenti incidenti alla Camera e al Senato belgi

Bruxelles, 27 gennaio.

(A. D. P.) Nella seduta pomeridiana del Senato si sono verificati violenti incidenti. Il senatore rexista De Grunne aveva domandato al Ministro degli Interni di rispondere a tutti gli oratori e non ottenendo soddisfazione ha protestato energicamente. Il presidente ha preso subito la misura dell'espulsione nei suoi confronti. I senatori rexisti hanno protestato e il tumulto è diventato così violento da obbligare il presidente a sospendere la seduta e a dar ordine di far sgomberare le tribune. Il disordine è continuato a lungo e la seduta è stata ripresa dopo quasi un'ora di sospensione.

Anche alla Camera, durante la seduta pomeridiana, si sono verificati violenti incidenti che sono degenerati presto in un vero e proprio tumulto. Il signor Marcello Enrico Jaspar, ex-ministro dei trasporti nel ministero van Zeeland, furioso per le dichiarazioni del deputato rexista Leruitte riguardo al traffico di armi con la Spagna rossa, ha assalito il primo deputato rexista capitatogli a tiro, il signor Sindic. I deputati comunisti gli hanno subito prestato man forte, provocando la reazione dei rexisti. Malgrado l'intervento degli uscieri si è impegnata una vera e propria battaglia, alimentata dal getto di cocci, sedie, apparecchi telefonici, ecc. Il presidente ha sospeso la seduta e le tribune sono state fatte sgombrare, mentre i deputati hanno continuato a ingiuriarsi e a battersi. Uno spettacolo assolutamente inverosimile.

Alla ripresa della seduta un altro incidente si è prodotto in seguito al quale il presidente socialista ha dichiarato l'espulsione del deputato rexista Sindic. Su rifiuto di quest'ultimo di abbandonare l'aula, la seduta è stata sospesa ancora una volta e fu necessario l'intervento di due soldati per far uscire il Sindic. La seduta è stata tolta definitivamente poco più tardi. E' questo il più violento tafferuglio che si sia verificato al parlamento belga da parecchi anni a questa parte.

Il fidanzamento di Re Zog confermato a Tirana

Tirana, 27 gennaio.

Negli ambienti ufficiali albanesi si è confermata la notizia già diffusasi all'estero, circa l'imminente fidanzamento di re Zog con la contessa Geraldina Appony, discendente da antica ed illustre famiglia ungherese. La contessa Appony, che si trova da diversi giorni a Tirana, ha poco più di 22 anni essendo nata nel castello di Appony in Ungheria nell'agosto del millenovecentoquindici.

L'odissea di due giovinetti

Rubano a Parigi e sono derubati a Marsiglia

Nizza, 27 gennaio.

In seguito a segnalazione della polizia criminale di Parigi, sono stati oggi arrestati al loro arrivo a Nizza due [illegible], di 15 e 16 anni, che si erano allontanati da casa con dei gioielli, titoli e denaro per l'ammontare di alcune centinaia di migliaia di franchi. I due ragazzi, fuggiti ieri l'altro da Parigi, avevano sostato ieri a Marsiglia, dove erano caduti fra le grinfie di un abile malandrino che aveva promesso loro di piazzare titoli e gioielli, sottraendo loro invece quasi tutto il bottino. Intanto ancora prima dell'arresto si sapeva che valori e denaro appartenevano a una vecchia mendicante ricoverata presso i genitori di uno dei giovani ladri. La polizia è sulle piste del ladro di Marsiglia.

La speculazione sul vizio nelle città della California

Gravi complicità poliziesche

S. Francisco, 27 gennaio.

Mentre a Los Angeles l'inchiesta in corso rivela sempre meglio la corruzione esistente in quel corpo di polizia, le indagini appena iniziate a San Francisco, a Oakland e in altre città vicine hanno portato alla scoperta di una vasta e complessa organizzazione la quale favoriva i vizi peggiori e aveva numerose ramificazioni nella polizia. Oggi le squadre del vizio hanno compiuto una irruzione in diverse sale da ballo, in case private e pubbliche e in altri locali, arrestando quanti vi si trovavano i quali, trasportati alle rispettive sedi di polizia, sono stati lungamente interrogati. Sembra, ma non è confermato, che tra gli arrestati vi siano anche diversi agenti di polizia.

Le grandi giurie istruttorie hanno subito cominciato a funzionare ovunque e deferito all'autorità giudiziaria, perchè siano giudicati per direttissima, coloro la cui reità sia evidente. Molte donne hanno denunciato apertamente coloro che le avevano spinte alla prostituzione ed esercitavano una costante sorveglianza su di esse perchè la [illegible]. Sono state appunto queste denunzie che hanno rivelato l'esistenza di connubi tra funzionari di polizia ed elementi della mala vita notoriamente dediti alla tratta delle bianche. La gravità della scoperta è rivelata dal fatto che le poche libertà provvisorie concesse sono accompagnate dall'obbligo di versare cauzioni che in nessun caso sono inferiori a 25 mila dollari.

(U. P.)

Festa nuziale turbata da 3 sincopi cardiache

Budapest, 27 gennaio.

Le nozze del contadino Ladislao Nagy con la più bella ragazza di Miscfa non si possono dire celebrate fra la generale letizia. Mentre gli invitati sedevano a tavola, la madre dello sposo, donna sulla sessantina, è morta di paralisi cardiaca; la madre della sposa che non aveva potuto intervenire al banchetto nuziale avendo più di 80 anni, all'apprendere la disgrazia è morta anche lei di paralisi. Un fratello della madre dello sposo vista morta la sorella è stato colpito ugualmente da paralisi cardiaca e versa in gravissime condizioni.

Accoglie la condanna a morte cantando un'aria della « Tosca »

Belgrado, 27 gennaio.

Si è svolto oggi in Tribunale il processo contro certo Dusan Ostojic accusato di triplice assassinio. L'Ostojic durante tutto il dibattito si è mantenuto di ottimo umore, malgrado le sorti della causa — date le schiaccianti testimonianze a suo carico — volgessero decisamente verso un verdetto pienamente affermativo. Quando il presidente ha letto la sentenza con la quale il tribunale lo condannava alla pena di morte, egli ha fatto un profondo inchino e si è poi messo a cantare a voce spiegata: « E non ho amato mai tanto la vita » della « Tosca » tra i clamori del pubblico che aveva assistito al processo. L'Ostojic è stato trascinato a forza fuori dall'aula dai gendarmi.

Il crollo del grande ponte sulle cascate del Niagara

L'arco d'acciaio travolto alla base dalla formidabile pressione dei ghiacci

New York, 27 gennaio.

Stasera alle 10,15, ora di Roma, il grande ponte internazionale dal quale si godeva la vista sulle cascate del Niagara è precipitato in seguito alla pressione dei ghiacci contro la base del grande arco di acciaio che lo sosteneva. Migliaia di persone si erano raccolte tanto sulla sponda americana quanto su quella canadese che danno sulla grande gola. Allorchè il ponte è schiantato, esse sono state assordate dal fracasso provocato dalle migliaia di tonnellate di acciaio e cemento che sono precipitate sulla superficie ghiacciata del fiume.

Dopo la diagnosi fatta ieri sera da autorevoli giornalisti i quali avevano sentenziato che la storica ponte era ormai condannato, le speranze avevano subito qualche rialzo stamane allorchè il livello dei ghiacci è sceso. Ma la pressione esercitata ieri e nella notte aveva ormai fatalmente compromesso la struttura, e verso mezzogiorno la sentenza appariva ormai irreparabile.

Erano passate di 15 minuti le 4 del pomeriggio (10 ora italiana) allorchè il ponte ha ondeggiato prima, poi ha avuto una specie di sussulto; mezzo minuto dopo un gran tuono, uno schizzare di frantumi di ghiaccio sminuzzati dal peso delle tonnellate e tonnellate di acciaio che cadevano e la fine del ponte dal quale decine di milioni di uomini e donne hanno ammirato le più imponenti cascate del mondo.

Gli ingegneri incaricati del consolidamento del ponte hanno dichiarato che gli operai che vi lavoravano e che si era temuto nei primi momenti fossero scomparsi, avevano lasciato il luogo qualche minuto prima che avvenisse il crollo. Il ponte è stato inghiottito nello spazio di due secondi.

Pure durante la giornata di ieri il freddo è stato intensissimo in tutto il paese. L'ondata di freddo ha pure colpito le coste della California ed il Messico.

Le spiaggie della California che erano affollatissime fino a qualche giorno fa sono andate rapidamente spopolandosi.

Il termometro è dovunque sceso sotto zero ed in alcuni punti ha raggiunto la temperatura polare di —30°. Nella giornata di ieri si sono lamentati centinaia di casi di assideramento. In numerosi punti le comunicazioni sono telefoniche interrotte per le abbondanti nevicate cadute in questi giorni.

La catastrofe di Villejuif

Speculazioni politiche sulla tragica esplosione

Parigi, 27 gennaio.

Il silenzio e la calma sono ritornati sul grande altipiano di Villejuif. All'ospedale di Bicêtre e all'ospedale Paul Brousse sono state preparate cappelle ardenti nelle quali 14 bare contengono i miseri avanzi umani della catastrofe.

Il bilancio, che si spera definitivo della catastrofe di ieri è di quattordici morti e quattro feriti. Dieci delle vittime hanno potuto essere identificate: i quattro corpi non identificati sono quelli dell'ingegnere chimico capo del servizio esplosivi al laboratorio municipale Schmutz, del magazziniere civile Moreau, del chimico militare Hubert e del soldato Bourboulon.

L'emozione a Villejuif non si è ancora calmata. Più di 40 famiglie sono state costrette a sgombrare le loro abitazioni e sono alberate a cura del municipio. Stamane gli operai si sono affaccendati a riparare tetti sfondati, a rinsaldare muri pericolanti, porte sventrate, finestre senza vetri. Non si sa ancora a quanto valutare i danni. La scorsa notte, del resto, pattuglie di polizia non hanno cessato di sorvegliare le case abbandonate e aperte alla curiosità dei ladri. Bisogna del resto ricordare che da cinque anni il consiglio municipale di Villeneuve aveva protestato contro la presenza pericolosa per la popolazione dell'annesso di laboratorio riservato specialmente allo studio degli esplosivi. I timori erano disgraziatamente giustificati.

Il sindaco di Villejuif ha reclamato dal prefetto una perizia immediata agli stabili danneggiati e il deputato della circoscrizione ha fatto sapere che interpellerà il ministro degli Interni sulle ragioni della catastrofe e chiederà indennità e pensioni per le famiglie delle vittime. L'inchiesta condotta dal servizio della polizia giudiziaria non ha ancora permesso di determinare le cause della catastrofe che fino a questo momento paiono accidentali. La ipotesi di una esplosione dovuta a dolo è del resto esclusa.

La tragica esplosione ha peraltro sollevato un vespaio di polemiche nella stampa. Tanto i giornali di estrema destra come il « Jour » che di estrema sinistra come l'« Humanité » rimproverano ai poteri pubblici di aver dato prova di una incredibile incuria nel senso che il disastro avrebbe potuto essere evitato soltanto se si fosse provveduto allo scarico della melinite granata a mano che venivano imprudentemente accumulate.

Il partito comunista francese dopo aver inviato condoglianze alle famiglie delle vittime invita la popolazione di Parigi a darsi convegno domenica prossima a Villejuif per una dimostrazione di protesta studiandosi abilmente di far ricadere la responsabilità dell'accaduto sul preteso «terrorismo di destra» onde sfruttare la catastrofe ai propri fini.

Due tremende esplosioni in un dinamitificio inglese

Sei operai uccisi

Londra, 27 gennaio.

Due tremende esplosioni, a dieci minuti di intervallo una dall'altra si sono verificate oggi poco dopo le ore 14 nel reparto miscele della fabbrica di esplosivi Nobel di proprietà della « Imperial Chemical Industries and Nobels » di Ardee nell'Ayrshire (Scozia). Sei operai, fra i quali una donna sono periti nell'accidente. I vetri delle finestre sono andati in frantumi per un raggio di 5 chilometri, mentre le case della zona sono state scosse fino a 15 chilometri di distanza. La popolazione è uscita terrorizzata dalle abitazioni: dal punto ove si era prodotta la conflagrazione una enorme colonna di fumo mista a lingue di fiamme si levava al cielo.

Gli stabilimenti Nobel, fra i maggiori del mondo del genere, occupano 3000 operai e sono attrezzati secondo i più moderni sistemi della tecnica della lavorazione degli esplosivi. Le cause dell'esplosione sono sconosciute.

Di dove provengono le false lettere di Napoleone III

Milano, 27 gennaio.

Il prof. Antonio Monti, sovraintendente del Museo della guerra, competentissimo in materia di cose storiche, interrogato circa la famosa lettera scritta all'indomani di Sedan da Napoleone III a Guglielmo I, ha precisato che i creduti autografi napoleonici, segnalati a Buenos Aires, ad Amiens, a Torino, a Roma e a Milano, sono stati tolti dal secondo volume di Hans Kraemer, *Il secolo XIX descritto ed illustrato*, edito nel 1878. In esso lo storico messaggio è stato riprodotto in perfetta somiglianza con l'originale, nella stessa carta da lettere sovrastata dalla « N » in oro. Facile quindi tagliare al margine la lettera stessa, stampata su cartella, e spacciarla come autografo. L'autentico documento, come è ormai risaputo, è negli archivi di Berlino.

Borgata aostana in pericolo di essere distrutta dal fuoco

Aosta, 27 gennaio.

In seguito ad un violento incendio scoppiato in un fienile, la borgata Feley, in comune di St. Vincent, ha corso il rischio di rimanere completamente distrutta. Il pronto intervento dei pompieri e dei valligiani ha scongiurato il grave pericolo; tuttavia cinque case sono andate distrutte. L'opera di spegnimento è stata ostacolata dall'intenso freddo e dalla mancanza di acqua. I danni sono rilevanti.

L'incendio di un Dopolavoro e alcuni fermi

Varazze, 27 gennaio.

Ieri sera verso le ore 23, poco dopo la chiusura, dalla sede del Dopolavoro di Varigotti alcuni cittadini notavano lo sprigionarsi di fumo e fiamme. Dato l'allarme, molti volonterosi accorrevano, e fra essi le guardie di finanza e i carabinieri, cercando di soffocare il fuoco, che nel frattempo aveva assunto vaste proporzioni e, investita tutta la costruzione in legno, la rendeva in breve un braciere, così che verso la mezzanotte non rimanevano che poche rovine fumanti. I danni sono di oltre quindicimila lire. L'autorità ha proceduto a qualche fermo, essendo sorto il sospetto che si tratti di incendio doloso.

IL COLLEGIO CANADESE DI S. GIACINTO che è stato distrutto durante la notte da uno spaventoso incendio. Venticinque allievi hanno trovato la morte tra le fiamme.

Condanna per un fosco delitto confermata dalla Cassazione

Roma, 27 gennaio.

Si è concluso oggi, dinanzi la prima Sezione penale della Cassazione, la vicenda giudiziaria su un fosco delitto avvenuto a Masciago, presso Varese. Un settantenne, Clemente Trasnetti, fu gettato nella roggia della valletta Rossera corrente nei boschi tra Masciago e Ferrera, dopo essere stato ripetutamente colpito al capo e dopo che gli era stato conficcato nel cranio un coltello a colpi di pietra battuti sull'estremità del manico dell'arma. Dopo laboriose indagini furono rinviati a giudizio della Corte d'Assise di Milano, per rispondere di omicidio aggravato dalla brutale malvagità, tali Giuseppe Piero Bulgheroni e Enrico Mandelli. La Corte ha condannato il Bulgheroni alla pena di anni 14 di reclusione, assolvendo il Mandelli per insufficienza di prove.

Contro questa sentenza ricorrevano tanto il Bulgheroni quanto il Pubblico Ministero, il quale ultimo aveva sostenuto l'accusa nei confronti di entrambi gli imputati, chiedendone la condanna alla pena dell'ergastolo. I ricorsi, adunque, sono stati discussi oggi. Difendevano i ricorrenti gli avvocati Gonzales e Ferrero. La Corte Suprema ha respinto entrambi i ricorsi, confermando così la sentenza di Milano.

L'ergastolo all'uccisore di due vecchi coniugi

Salerno, 27 gennaio.

Ha avuto termine alla Corte d'assise il dibattimento per il delitto avvenuto nel luglio 1934 in aperta campagna, presso Poggerola (Amalfi), nel quale rimasero vittime, per strangolamento e soffocamento, i vecchi coniugi Luigi De Crescenzo e Rosa Amodio. La Corte ha condannato tale Salvatore Acanfora, autore del delitto, alla pena dell'ergastolo, ed ha assolto per insufficienza di prove gli altri imputati.

Il Supplente postale di Acqui assolto in istruttoria

Alessandria, 27 gennaio.

Il supplente postale e guardiano notturno della ricevitoria postale di Acqui, Umberto Rosso, di 40 anni, era stato arrestato, perchè imputato di essersi appropriato in varie riprese, nel luglio e agosto dello scorso anno, di parecchie somme non rilevanti, sottraendole dalla cassaforte che aveva in consegna, con violazione dei suoi doveri di pubblico ufficiale. Ma nell'istruttoria non è risultato il benchè minimo indizio di colpabilità nei suoi riguardi, e pertanto egli è stato scarcerato ed assolto per non avere commesso il fatto.

Trova in cantina dei ladri che lo percuotono e imbavagliano

Milano, 27 gennaio.

Una brigantesca avventura è occorsa al garzone quindicenne Ugo [illegible] che, sceso nei magazzini sotterranei della ditta Trezza Rey, per prendervi del materiale, fu afferrato da due sconosciuti, picchiato con pugni e calci, quindi imbavagliato e legato. Soltanto un'ora dopo il proprietario signor Rey, non vedendo risalire il garzone, faceva l'impressionante scoperta. Il ragazzo, in preda a grave choc nervoso, dovette essere trasportato a casa e messo a letto febbricitante.

Si crede che i due malandrini, nascostisi nel sotterraneo per potere penetrare in locali adiacenti a scopo di furto, improvvisamente sorpresi dal garzone abbiano voluto imbavagliarlo a quel modo, per essere agevolati nella fuga.

Mortalmente colpita dalla sbarre di un passaggio a livello

Savona, 27 gennaio.

La casalinga Filomena Caramilla, di anni 40, nell'attraversare il passaggio a livello del porto, non avvertiva il rapido abbassarsi delle sbarre e riportava un gravissimo colpo al capo, per cui è stata trasportata d'urgenza all'ospedale ove giace in imminente pericolo di vita.

SPORT

Locatelli batte Humery

Parigi, 27 gennaio.

Stasera alla Sala Wagram Cleto Locatelli e Humery si sono affrontati per la seconda volta in un combattimento fissato in 10 riprese. L'avvenimento ha fatto accorrere numerosa folla poichè la rivalità fra i due campioni risaliva a ben sei anni. Locatelli ha battuto l'avversario per abbandono alla settima ripresa. Il campione di Francia era andato al tappeto per nove secondi alla prima ripresa, in seguito ad un « montante » di sinistro allo stomaco. Ma il combattimento aveva poi ripreso accanitamente con alterni vantaggi. Alla sesta ripresa Locatelli prese risolutamente l'offensiva. La fine dell'incontro non ha accontentato il pubblico, il quale non si era reso conto dello stato di inferiorità del proprio beniamino.

Mary Sunshine seconda nel Gran Premio d'Inghilterra

Parigi, 27 gennaio.

Oggi, all'Ippodromo di Vincennes, è stato disputato, da 10 cavalli di fama internazionale, il Premio d'Inghilterra, di 40 mila franchi, sulla distanza di 2250 m.

Kosyr, del sig. H. Ceran Maillard, condotto da F. Ceran Maillard, ha vinto la corsa, in 3'17" e 8/10; Mary Sunshine, partita in ritardo, si è aggiudicata il secondo posto, guidata da Gianni Gambi, in 3'18"3/10; terzo era Imbattable. Totalizzatore: 13, 6, 7, 6,50; tempo al km.: 1'27"8/10. Si annuncia intanto che De Sota è ripartito per l'Italia.

Mercato dei cotoni

New York, 27 (chiusura cotoni). — Disp.: tendenza poco stabile; Middling 8,50. Futuri: tend. apert. calma; tend. chius. poco stabile. Febbraio 8,38, marzo 8,41, aprile 8,43, maggio 8,46, giugno 8,48, luglio 8,52, agosto 8,56, settembre 8,58, ottobre 8,62, novembre 8,64, dicembre 8,67.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA